QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO - Via Roma
Telefoni: dal 60-963 al 40-860

LA STAMPA

Frangar, non flectar

MARTEDI'
23 Settembre 1952
Anno VIII - N. 225
L. 25 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., via S. Teresa 7, tel. 42-006, 50-593, 53-961. - Prezzi per mm. d'altezza in una col.: Annunzi commerc. L. 250 - Annunzi finanziari e legali L. 450 - Necrol. L. 250 (dir. [illegible] L. 1000). - Echi di cronaca L. 700 la linea - Echi spettacoli L. 600 la linea - Pubbl. econ.: Vedere rubriche. Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corrente postale N. 2/29710): ITALIA: anno L. 6250, semestre L. 3250, trimestre L. 1700. - ESTERO: anno L. 8100, semestre L. 4200, trimestre L. 2250. — Copie arretrate: prezzo doppio.

Il pozzo di S. Patrizio

Durante il suo apostolato in Irlanda il vescovo Patrizio, secondo la leggenda, fece scavare in una grotta un pozzo senza fondo che conduceva direttamente uomini e cose al mondo di là.

La nostra legge 25 luglio '52 «per lo sviluppo dell'economia e l'incremento della occupazione» scava anch'essa un pozzo di S. Patrizio: vi si gettano dentro, per ora, 557 miliardi e mezzo e si aspetta che nel corso di una decina di anni si ritrovino quei felici risultati che il suo titolo promette. Nessuna obbiezione, naturalmente, va fatta agli scopi ch'essa proclama: aumentare la produzione dei beni e l'occupazione del lavoro è, in fondo, la mèta di ogni seria politica economica. Ma non sono i fini ultimi ed astratti che contano in politica, ed ogni discussione intorno ad essi è quasi sempre superflua; perchè, a parole, essi sono identici per qualsiasi governo e partito; non si propongono tutti il massimo bene collettivo e non l'hanno tutti «in somma della bocca»? Contano, invece, gli scopi prossimi e concreti ed i mezzi adoperati a conseguirli, perchè nella ricerca ed applicazione di questi le vie divergono e nel giudizio della loro efficacia si producono illusioni ed errori.

I mezzi sono qui i 557 e più miliardi e i modi della loro erogazione; bisognerà quindi vedere donde saranno presi e come saranno spesi nel decennio assegnato all'esecuzione della legge. Negli esercizi finanziari 1951-'52 e 1952-'53, gli stanziamenti ammontano a 167,6 miliardi ricavati dal gettito dell'ultima emissione di Buoni del Tesoro novennali, dai rimborsi in conto del fondo sterline e da un contributo straordinario a carico di chi esercita una attività che produce un reddito classificabile nelle categorie B e C 1 della imposta di ricchezza mobile, salvo alcune eccezioni e limitazioni che qui non importa specificare. Questo contributo è commisurato, con varie aliquote, all'ammontare delle retribuzioni pagate dalle aziende produttrici — in massima parte medie e grandi imprese industriali e commerciali — ai loro dirigenti, impiegati ed operai; e ciò che subito colpisce è la patente contraddizione fra lo scopo di aumentare la produzione e l'occupazione e l'impiego di uno strumento fiscale che virtualmente tende a limitarle entrambe. Quel contributo, infatti, è un'imposta assisa sul valore globale di uno dei fattori produttivi dell'azienda; ed ogni imposta di tale tipo facilmente viene elisa mediante la riduzione della quantità o del prezzo del fattore stesso. I tributi di questo genere sono antiquati arnesi del sistema fiscale, in uso quand'esso non disponeva di mezzi adeguati per accertare il reddito netto dell'azienda od almeno il valore lordo della sua produzione, e cercava di desumerli da qualche indice appariscente, come appunto sono le dimensioni di taluni fattori produttivi. Si sono così avute imposte commisurate al numero dei fusi o dei telai nelle industrie tessili, al numero od alla potenzialità di date macchine motrici o lavoratrici, alla entità delle fonti di energia installate, alla quantità e qualità di certe materie prime adoperate. L'esperienza ha dimostrato che la forma più immediata di elisione di una siffatta imposta è una ripercussione all'indietro, cioè non sui compratori del prodotto mediante un aumento del suo prezzo, ma sui venditori del fattore produttivo designato a far da indice, e da fallace spia, del reddito della azienda, mediante una riduzione della quantità impiegata. Non è mancato, anzi, nella letteratura finanziaria perfino qualche elogio a tributi di questa specie, in quanto — si diceva — essi stimolano a sostituire fattori più perfezionati ed efficienti a quelli in uso, ed a costringere quelli a dare un rendimento maggiore, ed insomma ad accrescere la produttività. Il che può anche essere avvenuto qualche volta, specialmente se il fattore-indice era una parte dell'attrezzatura materiale suscettibile di un pronto progresso tecnico; ma sempre, si badi, a condizione e col risultato di eliminarne o diminuirne l'impiego o prevenirne l'aumento.

Non ha, quindi, alcun valore la presunzione governativa che il contributo escogitato dalla recente legge avrebbe necessariamente inciso il reddito degli imprenditori, perchè l'aumento del prezzo dei prodotti ed il ribasso dei salari unitari sarebbero stati impediti dalle condizioni del mercato e dalla vigilanza degli organi preposti al controllo dei prezzi ed alla tutela dei contratti salariali. Non sono, infatti, queste le vie per le quali quell'imposta viene immediatamente trasferita; ma, come s'è detto, il rimbalzo all'indietro col minor impiego del fattore al quale è commisurata. Rimbalzo, per giunta, tanto più probabile quanto maggiori sono gli ostacoli ad altre forme di trasferimento. E non è certo senza significato che il maggior numero di licenziamenti, le più vive resistenze a nuove assunzioni, le più frequenti chiusure di aziende abbiano coinciso proprio con la promulgazione della legge «per l'incremento dell'occupazione»! E se pure non ne sia stato il solo incentivo e si debba attribuire la depressione del mercato del lavoro principalmente alla stasi che affligge alcuni settori industriali, non è meno curioso che una legge, vantata come la realizzazione di una politica economica «anticiclica», contenga un congegno che tende ad aggravare quelle conseguenze della congiuntura che voleva contrastare.

* *

Il «contributo contro la disoccupazione», com'è eufemisticamente chiamato nel testo legislativo, è un'imposta speciale e straordinaria, con tutt'i difetti tecnici e giuridici di queste specie di tributi. Dovrebbe cessare col dicembre '53, essendo destinato a fornire soltanto nell'esercizio finanziario corrente e nel prossimo una parte dei fondi necessari a coprire gli stanziamenti per il credito ad agricoltori, artigiani e medie industrie; per le costruzioni di navi e metanodotti; per l'addestramento professionale ed i cantieri di lavoro. Ma è molto dubbio che le opere così promosse e finanziate possano in un anno e mezzo assorbire una parte notevole di una massa di disoccupati che la congiuntura e lo stesso strumento fiscale contribuiscono invece a far crescere. Di guisa che, se nel '54 la disoccupazione non sarà sensibilmente diminuita, non si potrà o vorrà rinunziare a quel cespite d'entrata, salvo a mutarlo in un'imposta ordinaria con altra forma e con altro nome.

La legge, mentre assicura la copertura degli stanziamenti solo pel 1951-'52 e 1952-'53, impegna il bilancio degli esercizi successivi, sino al 1961-'62, per centinaia di miliardi di spese. Lasciamo andare se ciò sia rigorosamente conforme alla norma dettata dall'ultimo comma dell'art. 81 della Costituzione: si risponderebbe probabilmente che saranno reperiti d'anno in anno i mezzi per farvi fronte. Ma il certo è che impegni a così lontana scadenza e per somme così ingenti sono finanziariamente poco seri, e costituiscono un eccitamento ad intraprendere opere purchessia, senza la cura e spesso la possibilità di vagliarne la utilità, il costo ed il rendimento. Su queste considerazioni prevale la fretta d'iniziarle per vincolare al loro proseguimento gli stanziamenti futuri; e così si scava un pozzo di S. Patrizio che potrà inghiottire chi sa quant'altri miliardi, oltre quelli già stanziati, pur di non lasciare a mezzo opere iniziate anche se divenute sempre più costose. Sarebbe stato saggio predisporre a grado a grado ben studiati piani, ed eseguirli a seconda della necessità e della urgenza assegnando loro di volta in volta i mezzi occorrenti; ma questa prudenza avrebbe sgonfiata la lievitazione elettoralistica. Eppure, lo sviluppo dell'economia e l'incremento dell'occupazione, che la legge dice di volere, sono risultati effimeri o illusori se non sono ottenuti con opere che ripaghino il loro costo e diano frutti duraturi.

Pasquale Jannaccone

IL VIAGGIO A BONN DEL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO

Primo colloquio De Gasperi-Adenauer nello spirito della solidarietà europea

I due uomini politici hanno trascorso l'intera giornata insieme - Visita a uno storico monastero - Illazioni della stampa tedesca non rispondenti alla realtà - De Gasperi non ha offerto una mediazione sulla questione della Sarre - Espressioni di simpatia

(Dal nostro inviato speciale)

Bonn, 22 settembre.

«E con ciò non ho inteso di compiere un gesto formale di cortesia, bensì sottolineare i rapporti di cordiale collaborazione che uniscono i nostri due Paesi ora accomunati agli altri dell'Europa occidentale nello sforzo di creare una comunità europea che, nel quadro di una fiduciosa convivenza, garantisca loro all'interno prosperità economica e all'esterno, in stretta cooperazione con i popoli liberi del mondo, sicurezza da ogni minaccia»: queste parole con le quali Alcide De Gasperi ha risposto al brindisi pronunciato stasera al pranzo ufficiale da Konrad Adenauer riassumono senza possibilità di equivoci gli scopi della sua visita a Bonn. Ogni altra interpretazione deve essere dunque considerata fantastica.

Carattere della riunione

Al pranzo erano presenti anche i tre alti commissari alleati, Walter Donnelly, sir Ivone Kirkpatrick e André François Poncet, e la loro presenza confermava il carattere della riunione, che non può essere intesa come un duetto italo-tedesco, ma va considerata nel concerto molto più ampio della solidarietà occidentale.

Stamane, alle 9,30, De Gasperi aveva avuto un primo colloquio a due con Adenauer nel suo ufficio alla Cancelleria di Bonn. Il colloquio è durato 45 minuti, ma in realtà si può dire che esso sia durato l'intera giornata perchè subito dopo la comitiva ufficiale è partita con un corteo d'una decina di macchine per una gita a Maria Laach, ed i due uomini di Stato hanno preso posto nella prima vettura, dove hanno poi parlato sempre fra di loro.

A Maria Laach essi hanno visitato il monastero, che è una costruzione romanico-lombarda del XII secolo, mentre la signora Francesca De Gasperi, la signorina Lotte Adenauer, l'ambasciatrice e le altre signore rimanevano in attesa fuori perchè nell'Ordine dei Monaci Benedettini vige la clausura. Il Cancelliere ha mostrato al Presidente la cella nella quale trascorse alcuni anni della sua vita, dal 1934 al 1937, quando egli fu deposto da Hitler da borgomastro di Colonia e dovette rifugiarsi a Maria Laach per sfuggire alle persecuzioni naziste. Poi tutti sono rimontati in macchina e, abbandonata la vallata del Reno, si sono diretti verso quella della Mosella.

A mezzogiorno hanno fatto colazione in un antico «Gasthaus» a Beilstein, un locale molto caratteristico di schietto gusto tedesco, nel quale sono stati fatti assaggiare agli ospiti dieci differenti tipi di vini del Reno e della Mosella. La comitiva è rientrata a Bonn alle 19, appena in tempo per prepararsi per il pranzo ufficiale alla Cancelleria.

Di che cosa hanno parlato durante tutta la giornata Alcide De Gasperi e Konrad Adenauer? Qualunque supposizione non potrebbe essere altro che campata in aria: essi erano soli e siccome non hanno fatto conoscere a nessuno quello che si sono detti, non si può sapere nulla del lungo colloquio. Si sa invece quello che non si sono detti, perchè De Gasperi fu molto chiaro ieri sera esponendo lo scopo della sua visita ai giornalisti italiani.

Ristabilire la verità

Qualche giornale tedesco ha creduto però di fare delle rivelazioni e siccome queste rivelazioni non corrispondono affatto alla verità, sarà opportuno smentirle subito. Die Welt di stamane, per esempio, in una nota intitolata «Si getta un ponte fra Roma e Bonn» e ispirata ad una cordiale simpatia per l'Italia, attribuisce ad «ambienti bene informati» i seguenti argomenti del colloquio di stamane:

«Primo, il problema della Sarre: De Gasperi avrebbe l'intenzione di offrire, in tale questione, la sua mediazione tra la Francia e la Germania;

«Secondo, tutte le questioni connesse con l'Unione del carbone e dell'acciaio e con l'accordo sulla Comunità europea di difesa;

«Terzo, nel quadro degli sforzi per una intesa europea, la creazione di una Costituzione europea e l'istituzione di una Comunità cristiana internazionale;

«Quarto, la conclusione di un accordo culturale tedesco-italiano».

Di questi quattro punti, soltanto il secondo, che l'autorevole giornale di Bonn enuncia del resto in termini quanto mai generici, può essere considerato fondato; tutti gli altri sono falsi. Abbiamo già detto ieri che De Gasperi non ha nessuna intenzione di offrire la sua mediazione tra la Francia e la Germania sulla questione della Sarre, e ciò possiamo confermare stasera con assoluta certezza. De Gasperi, naturalmente, ha parlato con Adenauer anche della Sarre, perchè egli considera la soluzione di questo problema strettamente connessa con il raggiungimento dell'Unità europea, ma non ha offerto nessuna mediazione.

Non è vero neppure che durante l'attuale visita di De Gasperi verrà concluso un accordo culturale tedesco-italiano. Il Governo federale aveva chiesto, è vero, che il Presidente italiano si facesse accompagnare a Bonn dal ministro Bartolomeo Migone, direttore generale delle relazioni culturali con l'estero a Palazzo Chigi, per concludere appunto tale accordo, ma De Gasperi ha ritenuto che la cosa fosse ancora prematura. L'accordo culturale si potrà, forse, concludere in seguito, ma durante questa visita è certo che non verrà concluso nessun accordo italo-tedesco, nè culturale nè di altro genere.

In quanto all'«istituzione di una Comunità cristiana internazionale», la supposizione è talmente assurda e ridicola che non meriterebbe neppure di essere smentita se essa non fosse stata ripresa anche da altri giornali, come la socialista Neue Presse che, pur scrivendo che De Gasperi gode in Germania simpatie anche fuori degli ambienti democristiani, aggiunge che la sua visita «alimenta di nuovo le voci di una alleanza fra i Paesi cattolici».

Non è certo il caso di attribuire troppa importanza a queste errate interpretazioni della stampa tedesca, che del resto ha salutato con molto calore il Presidente del Consiglio italiano, ma è un fatto che esse denotano una ancora scarsa comprensione di quel linguaggio europeo che De Gasperi parla con tanta chiarezza.

Sandro Volta

Marshall oggi a Roma

Roma, 22 settembre.

Domani arriverà a Roma il gen. George Marshall, già segretario di Stato e autore del Piano di aiuti all'Europa, per una visita ai cimiteri di guerra americani in Italia. Palazzo Chigi offrirà nella stessa giornata di domani, in onore dell'ospite, una colazione a Villa Madama. Al convito interverranno il sottosegretario agli Esteri on. Taviani, in rappresentanza dell'on. De Gasperi, il ministro della Difesa on. Pacciardi e numerose altre autorità italiane e americane.

De Gasperi, dopo il colloquio, si accinge a salire in automobile insieme al Cancelliere Adenauer. (Telefoto)

Schacht al Cairo su invito di Naguib

L'esperto finanziario tedesco assumerebbe le funzioni di consigliere del Governo - Progetto per sistemare i rapporti col Sudan

(Nostro servizio particolare)

Il Cairo, 22 settembre.

Naguib, primo ministro e comandante in capo delle forze egiziane, ha ripetuto oggi che, non appena saranno sistemate le divergenze tuttora esistenti tra Egitto e Gran Bretagna, particolarmente sulla questione del Canale di Suez e del Sudan, s'inizierà una nuova èra di reciproca stima ed amicizia fra egiziani e inglesi. Il generale Naguib spera che le Potenze occidentali finiranno col comprendere ed apprezzare gli sforzi che egli sta compiendo per dare all'Egitto una nuova fisionomia che sia conforme alle norme del moderno vivere civile.

Egli ha parlato lungamente delle riforme che il governo egiziano da lui presieduto ha in animo di attuare in un brevissimo periodo di tempo.

Conversando col corrispondente di un giornale tedesco, il gen. Naguib ha detto testualmente: «E' profondo e sincero desiderio del governo egiziano trovare una giusta e soddisfacente soluzione per i vari punti di divergenza che ancora esistono e creano uno stato permanente di disagio tra Egitto e Gran Bretagna». E, per cominciare, oggi un portavoce ufficiale del governo, o meglio del capo del governo, ha annunciato che il Gabinetto si riunirà stasera per discutere «il problema del Sudan nei suoi aspetti politici, economici e sociali».

Il gen. Naguib ha preparato un memorandum in cui vengono sottolineati i punti principali per una politica di stretta collaborazione tra l'Egitto e il Sudan. Il progetto di Naguib è stato distribuito a tutti i suoi colleghi di Gabinetto affinchè possano esaminare, studiare e prepararsi a discuterlo questa sera.

Uno speciale messaggio è giunto intanto al gen. Naguib da parte di Sayed Alì El Mirghani, capo religioso della setta di Khatmina e capo del movimento sudanese per l'unione con l'Egitto. Il messaggio è stato portato al Cairo da Dardiri Mohamed Osman, segretario generale del Fronte nazionale sudanese, il quale, dopo avere consegnato il documento al capo del Governo egiziano, ha parlato coi giornalisti affermando che i sudanesi vedono con soddisfazione la costituzione di una commissione mista anglo-egiziana-sudanese che studi il modo di trasferire i poteri ai sudanesi.

Si è potuto apprendere il contenuto del messaggio inviato da Sayed Alì al gen. Naguib. Esso comprende le seguenti richieste: l'Egitto dovrebbe impostare ed attuare una politica che abbia per scopo l'evacuazione delle truppe straniere dalla valle del Nilo e riconosca ai sudanesi il diritto di decidere del proprio avvenire. L'Egitto dovrebbe inoltre chiedere alla Gran Bretagna che venga intanto formato un Governo in cui siano rappresentati tutti i partiti sudanesi, mentre dovrebbe venire creato un comitato generale per la stesura della Costituzione sudanese.

Mentre il Sudan è all'ordine del giorno, oggi, su invito del Governo egiziano, è arrivato al Cairo in aereo l'esperto finanziario tedesco dott. Hjalmar Schacht, il quale dovrebbe assumere le funzioni di consigliere del Governo per gli affari economici e finanziari. Scendendo dall'apparecchio, egli è stato assediato dai reporters, che gli hanno rivolto molte domande, alle quali Schacht non ha risposto. «Io non so se potrò riuscire utile al compito per il quale sono stato chiamato — egli si è limitato a dire — ma state sicuri che farò del mio meglio».

Schacht era appena ritornato in Germania dalla Persia, dove, a richiesta del Primo ministro Mossadeq, ha fatto uno studio della situazione economica e finanziaria di quel Paese. Si era appena permesso un periodo di riposo, allorchè lo ha raggiunto l'invito del generale Naguib.

Haig Nicholson

Eden ha concluso con Tito le conversazioni su Trieste

Senso di pessimismo: si ritiene che ogni decisione sia stata rimandata a tempo indeterminato - Oggi il Ministro inglese partirà in volo per Vienna

(Dal nostro inviato speciale)

Bled, 22 settembre.

Riposatosi a Ragusa e nei suoi dintorni per il «week-end», Eden ha oggi affrontato la fase finale del suo viaggio in Jugoslavia. Ecco una rapida cronaca della giornata: ore 12: arrivo a Lubiana sul campo di aviazione dove stavano allineati gli apparecchi «Stormovik» che l'Unione Sovietica aveva consegnato all'armata comunista jugoslava prima della rottura del '48; ore 13: colazione con il Maresciallo Tito al castello di Brdo, che è una costruzione absburgica arieggiante il maniero medioevale con torre e ponte levatoio; ore 17: trattenimento al palazzo di Bled con ampie terrazze sul lago omonimo.

In questa residenza estiva fatta costruire da re Alessandro in uno stile neoclassico balneare continueranno fino ad oltre mezzanotte le conversazioni avvicinate che sono state interrotte dopo cena per uno scambio di doni (Tito ha donato a Eden un taglio di vestito ed ha ricevuto da lui una statuetta). Il Maresciallo era assistito dal vice-presidente del Consiglio e ministro degli Esteri Kardelj, dall'inviato permanente della Jugoslavia alle Nazioni Unite Ales Bebler e dal ministro dell'Interno e capo della polizia Rankovic; Eden dal sottosegretario Nixon e dall'ambasciatore d'Inghilterra a Belgrado, Mallet.

L'azione degli inviati del Foreign Office presso il Governo di Tito si è svolta lineare nella forma: prima incontro per ascoltare i punti di vista jugoslavi ed esporre i propri, accompagnati dalla proposta della linea etnica attraverso il Territorio Libero di Trieste, estrema concessione di De Gasperi sulla base della dichiarazione tripartita; sosta di due giorni per permettere una riflessione e quindi carte in tavola poco prima di partire per quell'altro punto nevralgico europeo che è l'Austria.

Domani, prima di raggiungere a Zagabria il bimotore della Raf che lo porterà a Vienna, Eden farà alcune dichiarazioni ai giornalisti. Benchè sia molto probabile che ben poco si saprà dalla prossima conferenza-stampa, è ancora azzardato fare stasera delle previsioni.

Non rimane per dovere di cronaca che segnalare ancora una volta un certo pessimismo fra gli osservatori che hanno seguito da vicino la missione di Eden in Jugoslavia. La stessa presenza a Belgrado, proprio in questi giorni, di Branko Babic, segretario del partito comunista jugoslavo nel Territorio Libero e fautore di un fronte indipendentista triestino, sembra confermare la decisione del Ministero degli Esteri jugoslavo di rimandare a tempo indeterminato ogni decisione per la soluzione del problema di Trieste, sventolando come un segno di buona volontà la proposta di condominio. Il Babic aveva riferito lo scorso anno a Tito nell'isola di Brioni sulle possibilità degli indipendentisti per impedire il ritorno di Trieste all'Italia.

In più funzionari della Direzione dell'Informazione insistono forse troppo, da qualche giorno, nel voler attribuire alla missione di Eden un carattere esplorativo e informativo, quasi per prevenire diplomaticamente eventuali accuse di fallimento. Non tutte le speranze sono però cadute, per quanto riguarda specialmente il tentativo di Eden di smuovere dal punto morto le relazioni fra Roma e Belgrado. Ogni sorpresa è possibile: si ricorda volentieri che lo stesso Maresciallo Tito, nel suo non agevole colloquio con l'occidente, affermò lo scorso anno in un suo discorso che non avrebbe mai accettato un solo fucile dagli occidentali: il mese dopo arrivava a Belgrado la missione militare americana con le prime armi.

E' utile infine segnalare la riservatezza con cui gli americani seguono qui la missione di Eden. Evidentemente essi non comprendono i cosiddetti incontri personali che Churchill ha introdotto nella tradizione del Foreign Office. Londra ha inviato in Jugoslavia negli ultimi anni una mezza dozzina dei suoi uomini politici di primo piano, da Norman Davis a Bevan, da Morgan Philip a Eden. Washington, invece, ha mandato farina e funzionari dell'ECA quando nel '50 la Jugoslavia era minacciata dalla carestia, equipaggiamenti ed esperti militari quando Tito accettò le armi dell'occidente per opporsi alla pressione dei satelliti della Unione Sovietica.

m. f.

La nota russa sul T.L.T. respinta dagli alleati

Londra, 22 settembre.

La Gran Bretagna e gli Stati Uniti hanno fatto pervenire ieri al Ministero degli Esteri sovietico due note analoghe in cui respingono la nota russa del 24 giugno relativa a Trieste.

La nota sovietica accusava gli Stati Uniti, il Regno Unito e l'Italia di aver violato il trattato di pace italiano con i loro accordi concernenti l'amministrazione della Zona A di Trieste, con il quale venivano trasferite a funzionari italiani certe cariche e attività amministrative.

Gli osservatori diplomatici di Londra ritengono che la decisione di respingere la protesta mediante una nota ufficiale stia ad indicare che i Governi britannico ed americano intendano aprire la via alla riunione della Conferenza dei sostituti per l'Austria, indetta per lunedì prossimo.

Il Governo russo non ha ancora risposto all'invito occidentale di partecipare alla riunione. Come d'altra parte si ricorderà nella nota del 17 novembre 1951 l'URSS dichiarò di non voler partecipare ad altre discussioni sulla questione austriaca a causa delle violazioni del trattato di pace italiano da parte dell'amministrazione anglo-americana di Trieste: basandosi su tali presunte violazioni, il Governo sovietico affermava di non poter disporre di sufficienti garanzie che un eventuale trattato di pace austriaco verrebbe osservato dalle potenze occidentali.

Le note britannica ed americana rimesse ieri all'Unione Sovietica smentiscono categoricamente l'accusa che la Zona A di Trieste stia venendo trasformata in una base navale e che l'accordo del 9 maggio con l'Italia contravvenga in alcun modo alle disposizioni del Trattato di pace italiano». Esse ribadiscono la dichiarazione contenuta nella nota inviata all'URSS nel giugno del 1950 secondo cui la Gran Bretagna e gli Stati Uniti «non hanno mai avuto una base navale o installazioni navali di qualsiasi genere a Trieste». Le due note rilevano che, in stretta conformità alle disposizioni del Trattato di pace italiano, la guarnigione anglo-americana a Trieste non supera i 10.000 uomini consentiti dal Trattato stesso.

«La responsabilità del mancato adempimento del Trattato di pace italiano per quanto riguarda Trieste — proseguono le due note — ricade completamente sul Governo sovietico, la cui condotta dopo la conclusione del Trattato stesso ha reso impossibile attuare le disposizioni in esso previste». Le note occidentali si riferiscono alle disposizioni secondo cui al Governo Militare provvisorio anglo-americano di Trieste avrebbe dovuto seguire la creazione di un Territorio Libero di Trieste comprendente le Zone A e B e amministrato da un Governatore indipendente.

Una donna e quattro uomini condannati a morte in Polonia

Londra, 22 settembre.

Un radio-messaggio proveniente dalla Polonia reca che una donna polacca e quattro uomini della stessa nazionalità sono stati condannati all'impiccagione per aver assassinato il commentatore dell'emittente di Varsavia.

Il Tribunale militare di Varsavia, il quale ha pronunciato la condanna, ha dichiarato che i condannati hanno soppresso il commentatore Stefan Martyka, propagandista sovietico, influenzati dalla «Voce dell'America», il servizio radio del Dipartimento di Stato americano diretto ai Paesi oltre la Cortina di ferro.

Il Pubblico Ministero ha dichiarato che «La Voce dell'America» è stata l'imputato principale del caso. Un'altra donna e due altri uomini, pure polacchi, sono stati condannati per lo stesso reato al carcere a vita ed ai lavori forzati per 16 anni rispettivamente.

Secondo lo stesso Pubblico Ministero, «la banda» avrebbe trasmesso informazioni di carattere militare all'Ambasciata americana di Varsavia. Durante gli arresti, il capo dell'organizzazione era stato ucciso per «resistenza» alla forza pubblica.

Sono in attesa di essere processati altri sette «membri della banda» i quali erano stati impiegati presso l'Ambasciata americana.

L'ammiraglio Ferreri giunto a Washington

Washington, 22 settembre.

Il Capo di S. M. della Marina italiana, ammiraglio Emilio Ferreri è giunto oggi a Washington, dove è stato accolto all'aeroporto dalle massime autorità navali americane e salutato da una salve di 17 colpi di cannone. Un reparto di marinai rendeva gli onori. L'ammiraglio è accompagnato dalla consorte e dall'amm. Carlo Francesco Tallarico.

La Camera riprende i lavori con la discussione dei bilanci

Anche Romita favorevole alla nuova legge elettorale - Oggi un incontro di Villabruna con Gonella

Roma, 22 settembre.

Nel pomeriggio di domani, con inizio alle 4, la Camera riprenderà i suoi lavori che aveva interrotti per le ferie il 18 luglio scorso. Così comincia una sessione che, con brevi interruzioni che si avranno ai primi di novembre (per le ricorrenze patriottiche e religiose a quella scadenza) e nel periodo natalizio e di Capodanno, si prolungherà con ritmo intenso di lavoro fino alla conclusione della legislatura, che dovrebbe avvenire circa la prima decade del febbraio 1953. In tal modo sarebbe possibile effettuare le elezioni in primavera, alla probabile data del 19 aprile, cioè nella giornata domenicale più prossima all'anniversario delle elezioni del '48.

La fase delle sinistre

Oltre a dover essere molto intensa, questa sessione è preconizzata come molto movimentata — forse la più vivace di tutta la legislatura — sia per l'entità dei problemi connessi alla discussione dei dieci bilanci che debbono ancora venire esaminati sia per l'importanza delle questioni di politica interna ed internazionale che dovranno essere trattate: basti pensare agli echi della questione di Trieste che non mancheranno di essere portati a Montecitorio oltre che ai dibattiti per la riforma della legge elettorale.

Per quello che riguarda la discussione dei bilanci, domani stesso, probabilmente, si inizierà la battaglia sul tema dello Stato di previsione della spesa per il Ministero dell'Industria e Commercio che è iscritto all'ordine del giorno della prima seduta. La Camera ne inizierà quindi l'esame subito dopo la commemorazione di Sforza, con la quale l'assemblea riprenderà la sua attività. Parlerà Gronchi come Presidente, quindi i rappresentanti dei diversi gruppi parlamentari, e infine l'on. Piccioni a nome del Governo. Dopo una breve sospensione in segno di lutto, sarà affrontato l'esame del bilancio dell'Industria e commercio.

Iscritti a parlare sono diciassette parlamentari, ma si prevede che la lista debba allungarsi di molto. Fra i primi sono gli on. Riccardo Lombardi, Pieraccini e Faralli del gruppo del P.S.I.; l'on. Pesenti, ex-ministro, del gruppo comunista, ed i socialdemocratici Simoni e Preti. E' noto che i gruppi dell'estrema sinistra si preparano ad attaccare a fondo la politica industriale del Governo alla quale fanno colpa delle situazioni di crisi ricorrenti in alcuni settori industriali, che hanno per conseguenza la smobilitazione di fabbriche e licenziamenti di operai. Anche i socialdemocratici, a quanto si annuncia, non risparmieranno riserve sostanziali sulla politica industriale che è stata seguita, e in questo senso appunto si apresterebbero a parlare gli onorevoli Preti e Simonini.

Rispondendo alle critiche, il Ministro Campilli comincerà naturalmente ad enunciare le realizzazioni compiute nell'ultimo anno, e quindi dovrà allargare la propria visione a tutto o a quasi tutto il campo dell'azione di governo poichè la politica industriale in uno Stato moderno non può essere un'attività a sè stante, ma è piuttosto il risultato di operazioni convergenti, che interessano praticamente quasi tutti i Ministeri, da quello degli Esteri a quello delle Finanze, dal Tesoro al Commercio con l'estero ed alle varie amministrazioni speciali costituite in sede internazionale. Come la politica del Tesoro, che ha per obiettivo la difesa della lira, così quella fiscale, mercè i dazi doganali, condiziona la politica industriale; ed è anche per questo che la battaglia che si inizia domani avrà una sua speciale ampiezza, poichè in sostanza la opposizione mette in causa tutta la politica del governo.

Il passo di Romita

Altra battaglia è prevista per il bilancio degli Esteri che provocherà una discussione sul problema del T. L. T. e sugli sviluppi della politica atlantica: in ogni modo, come più volte si è già detto, entro il termine inderogabile del 31 ottobre (a costo di fermare gli orologi di Montecitorio sulla mezzanotte precedente il primo novembre) tutti i bilanci dovranno essere approvati non essendo procrastinabile l'esercizio provvisorio.

Sarà quindi la volta della legge elettorale che già tante discussioni extra-parlamentari ha provocato. Ultimo dato di fatto, che sembra interessante registrare sulla questione, è che il sen. Romita avrebbe finalmente deciso di prendere posizione a favore della proporzionale corretta da un premio di maggioranza, da attribuirsi secondo un sistema che prevede il collegamento o l'apparentamento delle liste. Romita è infatti intervenuto al Congresso provinciale di Vercelli tenuto da quella Federazione in preparazione al Congresso nazionale di Genova, e in tale occasione l'assemblea degli iscritti alla Federazione ha approvato, dopo un discorso di Romita, un ordine del giorno in cui si autorizza la futura direzione del Partito a stipulare «eventuali alleanze elettorali con i Partiti democratici, al fine di assicurare la stabilità democratica in Italia».

E' un ordine del giorno che probabilmente otterrà la sanzione del Congresso genovese, e in virtù di ciò l'accordo fra i partiti democratici può considerarsi acquisito. Se De Gasperi, al momento di partire per Bonn, ha dichiarato che era in attesa di qualche elemento ulteriore prima di poter definire i termini della legge, ora quell'elemento può considerarsi acquisito. Anche l'on. Villabruna, commentando le deliberazioni della direzione della D.C. ha dichiarato che esse costituiscono una prova di buona volontà, ed in questo spirito egli si incontrerà domani, probabilmente, con l'on. Gonella. Dopodomani si riunirà la Direzione del P.L.I., con l'intervento anche dei parlamentari e di altri esponenti del partito, e ad essi dunque l'on. Villabruna potrà esaurientemente riferire.

Contro lo schieramento dei quattro partiti, da considerare ormai sicuro, si oppongono tuttora alcune manovre provenienti, oltre che dal prof. Gedda, anche da taluni esponenti della destra democristiana. Sembrano però destinate a fallire, tanto è vero che a Napoli si sono già iniziati i contatti fra esponenti del P.N.M. e del M.S.I. per ristabilire quell'alleanza elettorale di estrema destra che ha fatto le sue prove in occasione delle ultime elezioni amministrative.

v. g.

CRONACA CITTADINA

COSTRUZIONE DI EDIFICI E PREPARAZIONE DEL TERRENO

Il "Centro meccanico agricolo" nell'ex-aeroporto di Mirafiori

Gli appoggi del Comune, dell'Università, del Consiglio nazionale delle Ricerche - Sperimentazione tecnica nel campo agrario - Intensificate culture di grano, meis, patate e foraggi

Il Centro nazionale meccanico-agricolo ha un anno di vita: in questo periodo, considerato di assestamento, ha ottenuto notevoli risultati che lo pongono in primo piano fra le realizzazioni più utili nel campo della agricoltura italiana. Pur essendo ancora provvisoria, la situazione attuale si presenta già così incoraggiante da far pensare che, entro breve tempo, il centro torinese acquisterà un'importanza non solo nazionale, ma internazionale. Mancava un terreno di esperimenti organizzato in questo modo; mancava la possibilità di studiare le reazioni del suolo a determinati trattamenti chimici, e diverse colture; ed è proprio questa la lacuna che il Centro ha così brillantemente, colmato.

In questi dodici mesi, grazie agli auspici del Consiglio Nazionale delle Ricerche, del Comune e della nostra Università, il Centro si è sviluppato con un ritmo sempre più incalzante, fornendo indicazioni scientifiche di grande valore sulla coltura del grano, del mais, della patata, dell'erba medica, cioè precisamente su tutte le colture che interessano il suolo italiano. E' andato sempre più aumentando il numero degli ettari di terreno sottoposti alle prove, dopo il dissodamento con i mezzi più moderni della meccanizzazione agricola. Perchè l'attrezzatura del Centro possa considerarsi completa, sono in costruzione i due edifici, uno destinato alla sezione meccanica agraria e l'altro all'azienda agricola, dove troveranno posto il bestiame e la concimaia.

Da osservare che, quando il Comune concesse il terreno dell'ex-campo di volo di Mirafiori di circa 77 ettari, il suolo era in condizioni disastrose. Incolto e improduttivo durante gli anni del suo impiego come campo d'aviazione, il terreno divenne sempre più povero di sostanze, arido e praticamente poco sfruttabile. Quando poi il campo (non più utilizzabile per gli scopi militari) venne ceduto in affitto alla fine della guerra per sei anni, vi fu praticata una agricoltura disordinata che lo sfruttò sino al limite delle sue possibilità rendendolo limoso, sabbioso e povero dal punto di vista fisico. Per questo, difficile fu il compito di coloro che, nel settembre del '51, iniziarono il lavoro di dissodamento e di coltura.

Nonostante queste difficoltà, nel primo anno di vita, sono stati raccolti buoni quantitativi di prodotti agricoli: 265 quintali di grano; 80 di avena, 40 di orzo, 210 di fieno e 220 di granoturco. Inoltre, sono stati costruiti oltre 30 mila metri quadrati di strade e piazzali asfaltati, completi di 36 pozzi di drenaggio; sono stati scavati 1800 metri di canali di irrigazione, fabbricati 12 pozzi in cemento di presa d'acqua per irrigazione, con sifonamento sotto-stradale, un pozzo trivellato con elettropompa, che fornisce 50 litri di acqua al secondo; ultimato un impianto di irrigazione a pioggia, che copre tutta l'area coltivabile. Infine, sono stati piantati 400 pioppi, 3 mila metri di siepe per il recinto, 400 alberi da frutto e 50 abeti.

Quanto alla parte più propriamente meccanica del Centro, è stata iniziata la costruzione di una pista di 50 metri per 500 per la prova delle trattrici.

Le risultanze scientifiche di questo complesso lavoro vengono accuratamente catalogate dagli appositi servizi, e utilizzate per risolvere i vari problemi pratici dell'agricoltura. Lo scopo finale di questo Centro sarà raggiunto a poco a poco: si tratta di promuovere ed attuare studi e ricerche nel campo agricolo e curare la sperimentazione tecnica nel settore delle macchine e degli apparecchi dell'agricoltura svolgendo corsi per la formazione ed il perfezionamento del personale. E' una realizzazione che non solo onora Torino, ma che riuscirà utile a tutta la agricoltura italiana e fornirà efficaci elementi di confronto con gli analoghi Centri esistenti all'estero.

Elezioni amministrative nella nostra provincia

Dai dati pervenuti al Ministero dell'Interno sulle elezioni amministrative svoltesi domenica in provincia di Torino, si apprendono i seguenti risultati definitivi sull'attribuzione dei seggi: *Canischio*: indipendenti centro, lista n. 1, seggi 12; lista n. 2 seggi 3; *Maglione*: indipendenti di centro seggi 12; sinistre seggi 3; *Prascorsano*: sinistre seggi 8; D. C. e indipendenti di centro seggi 7; *Borgiallo*: sinistre seggi 12; partiti di centro ed altri seggi 3; *Chiesanuova*: indipendenti lista n. 1 seggi 10; indipendenti lista n. 3 seggi 5; *Salerano Canavese*: indipendenti centro e centro sinistra seggi 12 (lista unica); *San Colombano Belmonte*: indipendenti lista n. 1 seggi 8; indipendenti lista n. 2 seggi 7; *Sestriere*: capoluogo e frazioni: liste indipendenti seggi 8; D. C. seggi 5; sinistre seggi 2; *Borgomasino*: indipendenti centro seggi 15; *Quargnè*: socialcomunisti e indipendenti di sinistra seggi 16; D. C. ed altri, seggi 4; *Rivara*: indipendenti seggi 10; sinistre seggi 5.

LA RASSEGNA AL GIARDINO REALE PER DOMENICA

Grande mostra autunnale di fiori e frutta piemontese

Il giardino reale che già in occasione della primaverile Mostra dei fiori aveva assunto il più gradevole aspetto con la costruzione di padiglioni e chioschi e la disposizione di nuove aiuole, viene ora nuovamente trasformandosi per accogliere la manifestazione autunnale della Società orticola piemontese che per la prima volta presenta fiori e frutta, tutto di produzione piemontese.

Si costruiscono per l'occasione nuovi padiglioni, tra i quali uno grandissimo per la Mostra delle piante da appartamento e cioè tutte quelle varietà che possono crescere e prosperare in luoghi chiusi: non manca anche una pianta rampicante di bellissimo effetto decorativo, ed un alberello sconosciuto che ha 80 anni di vita e porta lo strano nome di «Diecena congesta». In questo padiglione si troverà anche una vera e propria stanza da soggiorno nella quale le piante casalinghe costituiranno un bellissimo ornamento armonizzando con i mobili. Tra i chioschi disseminati nel giardino se ne vedrà uno che assai bene si intona con la stagione: il padiglione della caccia, e le aiuole che fanno da strada a tutte queste graziose costruzioni mostreranno tutte le varietà di fiori autunnali. Tra questi le «dalie mignon», tutta una collezione presentata dal comm. Giuseppe Ratti, ed altri esemplari presentati dal rag. Giacomasso. Nella preparazione delle aiuole ha collaborato il personale del servizio giardini del Municipio sotto la guida del dott. Bertolotti.

Ma la novità delle novità è rappresentata dal padiglione della frutta e delle uve da tavola. Tutta la produzione del Piemonte che comprende mele di 85 varietà, pere di 22 tipi, pesche, uve di 18 qualità, castagne, noci, nocciole e mandorle, sarà artisticamente presentata offrendo al visitatore un quadro completo, piacevole, invitante di questa interessante attività produttiva della nostra terra. Una speciale commissione di tecnici ha ultimato in questi giorni l'ispezione di tutti i centri di produzione del Piemonte raccogliendo le adesioni di singoli e di aziende specializzate. Si può così affermare che più di cento saranno gli espositori che prenderanno parte alla rassegna della frutta.

Anche la provincia di Piacenza, dove in questi giorni ha luogo un'importante Mostra di uva da tavola, invierà le sue pregiate varietà alla grande manifestazione torinese. In questo padiglione la frutta non sarà presentata come nelle vetrine dei negozi di primizie, ma avrà anch'essa una sua pittoresca messa in scena. Alberi e piante daranno l'illusione di frutteti e pergolati, e l'abbondanza di uva, mele, pere, pesche, castagne, nocciole, ecc. ricorderanno al visitatore il paradiso terrestre.

Il padiglione dei fiori recisi avrà anch'esso particolari attrattive e tra l'altro la presentazione delle «dalie di Varedo e del Basso di Como» celebri in tutta Europa, dovute alla coltivazione di un gentiluomo milanese: il barone Bagatti Valsecchi. Questo non è che un troppo succinto cenno delle attrattive che presenterà la Mostra autunnale di fiori e frutta che s'inaugurerà domenica 28 corrente, ma della quale ci ripromettiamo di parlare ancora per preparare il visitatore alle novità che non mancheranno a questa manifestazione che sarà integrata da iniziative in occasione della Sagra dell'uva.

L'arrestato dalla Mobile non ha ucciso il Parisi

Colpo di scena nelle indagini della Squadra Mobile sull'uccisione della guardia notturna Angelo Parisi: un colpo di scena inaspettato e sommamente sgradevole.

Pareva ormai che la polizia fosse vicinissima alla risoluzione dell'angoscioso enigma: dopo un lungo lavoro, dopo un centinaio di fermi, i funzionari avevano arrestato un individuo su cui sembravano pesare forti sospetti: l'alibi presentato dal tizio si diceva fosse debole e si diceva pure che egli fosse caduto in parecchie e gravi contraddizioni durante gli estenuanti interrogatori cui era stato quotidianamente sottoposto.

Infatti le cose erano ad un punto tale che era stata annunciata imminente la sua denuncia all'autorità giudiziaria quale sospetto omicida del povero Parisi. Ma all'improvviso, ieri, si è appreso che, ad un più attento vaglio, gli elementi raccolti a suo carico sono troppo poco solidi per poterlo senz'altro incriminare, anche con la riserva del «sospetto». L'uomo tuttavia non sarà rimesso in libertà, perchè nel corso delle indagini, è risultato responsabile di ricatto.

Un fitto velo di mistero è ripiombato dunque sul delitto di borgo Vanchiglia e la Mobile s'è rimessa in campagna per scoprire altre piste.

Echi di cronaca

OGGI ALLA RADIO

PROGRAMMA NAZIONALE — 11: Musica sinfonica - 11,45: Romanzo sceneggiato - 12,15: Orchestra - 13,15: Album musicale - 14,15: Arti e scienze musicali - 16,30: Orchestra - 17: Musica brillante - 17,30: Ai vostri ordini - 18: L'eco nazionale - 18,30: Il Contemporaneo - 18,45: Pagine scelte: «Manuela» di La Rotella - 19,45: La voce dei lavoratori - 20: Musica leggera - 21: Orchestra - 21,30: «I nostri sogni», tre atti di [illegible] - 23: Musica da camera 23,15: Musica da ballo.

SECONDO PROGRAMMA — 10: Musica - 13: Orchestra - 13,30: I Mills Brothers - 14: L'ispettore Rasoka - 14,30 Il tocco del [illegible] - 16,45: Orchestra 17,15: Voci d'America - 17,30: Balli - 18,45: Rascel ne: «Le avventure del barone di Munchhausen» - 19,30: Orchestra - 20,30: Voci da Culver City - 21: Motivi d'Oltremare - 22,15: Concerto - 23: Siparietto - 23,15: Danze.

TERZO PROGRAMMA — 20,30: Concerto - 21: [illegible] di Antonio Fogazzaro - 21,30: I concerti di Mozart - 22,55: L'osservatore delle scienze.

BOLLETTINO METEOROLOGICO, — Massima +22,4, minima +7,4; media +14,0. Umidità 70%. Pressione 738,1. Cielo poco nuvoloso. Calma di vento. **PREVISIONI**: Cielo buono al mattino con qualche nebulosità al pomeriggio. Venti deboli. Foschia al mattino. Temperatura quasi stazionaria.

L'Associazione Nazionale Mutilati Invalidi di Guerra invita i soci che vogliono partecipare ad un corso accelerato per il conseguimento della licenza commerciale a trovarsi alla sede giovedì 25 alle ore 21 per comunicazioni

Esenzione completa di tasse fino a quaranta milioni

Circolava ieri insistente la voce che il competente Ministero emanerebbe disposizioni per la completa esenzione di tasse per i possessori di denaro liquido, fino a quaranta milioni.

In serata siamo stati informati che tale disposizione è già in vigore, ma riguarda la esenzione dalle tasse sui quaranta milioni del 1° premio della Lotteria di Merano la cui estrazione avrà luogo il 28 corrente.

Il montanaro che uccise la moglie condannato a 9 anni e 8 mesi di carcere

Le richieste del P. M. e gli argomenti della difesa - Avanzato il dubbio sul riconoscimento del cadavere - Nessuna reazione dell'imputato alla lettura della sentenza

Ernesto Renigio, il montanaro uxoricida di Bardonecchia, è stato giudicato dalla Corte d'Assise (Pres. Aubert) colpevole di omicidio preterintenzionale e di soppressione di cadavere e condannato a 9 anni e 8 mesi di reclusione di cui 3 anni condonati; la Corte — che ha concesso all'uxoricida le attenuanti generiche ed ha applicato nei suoi confronti i minimi di pena — ha altresì ordinato che il Renigio sia ricoverato in una casa di cura, a condanna scontata, per un periodo di 3 anni.

Il montanaro alla lettura della sentenza non ha mutato l'atteggiamento apatico mantenuto durante tutto il processo. Ha porto tranquillamente le mani ai carabinieri perchè lo ammanettassero e li ha poi seguiti docilmente.

Il P. M. dott. Caccia aveva in mattinata concluso la sua requisitoria richiedendo che l'imputato venisse condannato — con l'accordo delle circostanze attenuanti — complessivamente a 10 anni di reclusione ed al ricovero in una casa di cura per 3 anni. Il rappresentante dell'Accusa ha lungamente esaminato la confessione del montanaro — clamorosamente ritrattata in aula — per dimostrarne invece la veridicità. Ora nega — ha detto il P. M. — quanto dichiarò al maresciallo di polizia e confermò successivamente al dirigente del Commissariato di Bardonecchia. Ma il suo racconto è logico; non vi si notano incertezze o incongruenze di cui sono inevitabilmente intessute le confessioni estorte con la violenza. Il Renigio afferma di non aver ucciso la moglie e di non averla seppellita nel boschetto di betulle; eppure guidò, senza esitazione alcuna, i funzionari inquirenti alla fossa dove giaceva la salma. Questa è la circostanza che più di ogni altra induce a ritener veridico il racconto dell'imputato. Il rappresentante dell'Accusa ha infine concordato in parte con il perito che aveva giudicato il montanaro seminfermo di mente; egli ha però ritenuto che lo stato di abbrutimento del Renigio, pur non avendo alterate le sue facoltà di intendere e di volere (ed infatti seppe egregiamente recitare la commedia della sparizione della moglie), doveva, indubbiamente, averne indebolito i poteri inibitori.

Sorprendente è stata la tesi principale del difensore avv. Simonetti: egli ha infatti sostenuto che non si poteva condannare l'imputato perchè non si aveva la prova certa che il cadavere sepolto presso il forte Bramafam fosse quello di Maria Fourète, moglie del Renigio. Infatti il riconoscimento fu fondato su elementi di dubbio valore: gli scarponi, il fazzoletto nero, il colore dei capelli, la mancanza dei denti alla mascella superiore.

A quell'epoca — ha proseguito il difensore — moltissimi in montagna calzavano scarponi militari e, d'altra parte, non è credibile che, a 3 anni di distanza, un teste possa ricordare che un calzare della Fourète era allacciato con un legaccio bianco, come quello dello scarpone infilato nel piede del cadavere. Troppa discordanza vi è sul colore dei capelli e — elemento di fondamentale importanza — risulta dalla perizia che la morta rinvenuta nella fossa possedeva in vita tutti i denti; questi caddero nel processo di decomposizione. La moglie del Renigio era invece sdentata a detta di molti testimoni. Infine, poichè i cani poliziotti sguinzagliati sul luogo pochi giorni dopo la scomparsa della donna non scoprirono nulla, v'è da ritenere che allora non fosse sepolto ivi alcun cadavere; in caso contrario le bestie ne avrebbero certamente sentito l'odore. Ma la Fourète dov'è? si è chiesto concludendo l'avv. Simonetti. Probabilmente è fuggita da casa; più volte ne aveva manifestato l'intensione ed alcuni atti da lei compiuti alla vigilia della scomparsa legittimano la supposizione che abbia attuato questo proposito. Anche l'avv. Noya ha sostenuto questa tesi ed illustrato quelle secondarie della legittima difesa e della provocazione, attenuanti che si dovevano accordare all'imputato nel caso che venisse ritenuto colpevole.

Il Consiglio Provinciale ha deciso l'acquisto dei locali della Sanatrix

Come si prospetta l'organizzazione del nuovo Brefotrofio

Il Consiglio provinciale ha deliberato ieri pomeriggio — durante una lunga seduta svoltasi sotto la presidenza del prof. Grosso — la permuta di un terreno in via Malta con il terreno e gli stabili della «Sanatrix». L'edificio della clinica diventerà così di proprietà provinciale, e in esso sarà sistemato il brefotrofio.

La deliberazione riguardava esclusivamente la permuta, in quanto il problema del brefotrofio è tuttora oggetto di studio, e non è quindi prevedibile con esattezza quale sarà la soluzione. Si è parlato a lungo su questo punto, soprattutto per mettere in rilievo che è ormai impossibile continuare ad ospitare i bimbi nella sacrificatissima e inadatta sede attuale di via Saccarelli, e che perciò occorre accelerare la preparazione dei nuovi locali, ovunque li si voglia trovare (o costruire). E la «Sanatrix» rappresenta per molti la sede ideale, nelle attuali condizioni.

La permuta dei terreni è stata approvata all'unanimità. Il prof. Grosso ha dato ampie assicurazioni sull'interesse che nutre la Provincia per questo vitale problema, per questo che è uno dei compiti più importanti e delicati dell'amministrazione provinciale.

Il voto di ieri, in ogni modo, costituisce un altro passo — forse quello decisivo — per la realizzazione dell'impresa. E questo hanno fatto notare quasi tutti gli intervenuti nel dibattito, ed in particolare l'on. Fusi (d. c.), il cav. Fanton (d.c.), l'avv. Malchiodi (p.l.i.). L'opposizione socialcomunista ha sollevato dei dubbi sulla possibilità di adattare convenientemente i locali della «Sanatrix» e si è espressa a favore dello studio di altre soluzioni. E' stato fatto notare — da quelli che hanno ribattuto tali opinioni — che non è più lecito tergiversare in questo campo e che la trasformazione della «Sanatrix» in brefotrofio consente appunto di accelerare al massimo i tempi.

In apertura di seduta il cons. Donat-Cattin (d.c.) aveva chiesto che la Provincia intervenisse direttamente per alleviare il grave disagio economico in cui si trovano gli operai della De Angeli e Frua di Agliè, oggi disoccupati per la chiusura della fabbrica. Il prof. Grosso ha ricordato di essersi più volte fattivamente interessato del problema ed ha assicurato che la Provincia — pur non potendo superare certi limiti finanziari — farà tutto ciò che sarà possibile a favore dei disoccupati di Agliè.

Cadendo dal 2° piano si spezza la colonna vertebrale

Una grave disgrazia sul lavoro è accaduta ieri pomeriggio. In una casa in costruzione alta due piani e sita in via Lessona di fronte al numero 46, verso le ore 16,30 il lattoniere Emilio Di Benedetto di 35 anni da Alessandria, stava saldando una grondaia. Ad un certo punto, per motivi che non sono stati ancora chiariti, egli perdeva l'equilibrio e precipitava nel vuoto. Con un tonfo sordo il disgraziato si abbatteva sul selciato della strada. Veniva prontamente soccorso e trasportato al Maria Adelaide dove i sanitari lo ricoveravano con prognosi riservata per la frattura della colonna vertebrale.

— Un altro infortunio, che per poco non ha avuto tragiche conseguenze, è accaduto ieri pomeriggio in corso Valdocco. L'elettricista Salvatore Cavallaro di 61 anni, abitante in via delle Orfane 20, era intento a lavorare presso un impianto, quando veniva colpito da una fortissima scarica. Egli si abbatteva al suolo esanime. Le sue condizioni sembravano disperate: viceversa all'ospedale San Vito, dove veniva prontamente trasportato, i sanitari riuscivano a rianimarlo. E' stato giudicato guaribile in 15 giorni, soltanto per ustioni al viso.

Concorsi per il collegio universitario. — Il termine utile per la presentazione delle domande di ammissione al concorso per i posti gratuiti, istituiti per l'anno accademico 1952-1953, è prorogato al 31 ottobre 1952.

Il bando è visibile alla sede del Collegio in via B. Galliari 30, e negli Istituti medi.

Cinque banditi aggrediscono un margaro nei pressi di Venaria

In uno dei malviventi si crede di riconoscere il capo di coloro che hanno rapinato sulle montagne di Susa

I banditi che da alcuni giorni terrorizzano la Val di Susa, dove hanno compiuto varie aggressioni ai danni di contadini e pastori della zona non sono ancora caduti nella fittissima rete tesa dai carabinieri. Anzi, la notizia di una nuova rapina — nei pressi di Venaria — lascia supporre che i malviventi siano già riusciti a rompere l'accerchiamento e sfuggire ai posti di blocco dell'Arma. Il nuovo episodio è accaduto domenica sera, verso le 22,30 nei pressi della cascina detta del «Medico Superiore», sullo stradale di Fiano, a quell'ora un margaro, il quarantenne Giuseppe Macario-Cula, abitante in cascina «Biancheria» rincasava lentamente in bicicletta. Nella serata era stato a Robassomero, ove si era trattenuto con alcuni conoscenti.

Proprio all'altezza della fattoria tre figure in mezzo alla strada gli intimarono di scendere dalla bicicletta. Terrorizzato, il Macario mise il piede a terra, e domandò spiegazioni agli sconosciuti, ai quali si erano aggiunti altri due individui, che stavano celati nell'ombra.

— Vogliamo il tuo portafoglio. Non ti faremo del male — gli disse uno dei cinque, un giovanotto piccolo di statura, vestito di grigio, che parlava con spiccato accento meridionale.

Il margaro stette qualche secondo titubante; ma una gragnuola di pugni gli piovve addosso. E per evitare il peggio consegnò agli aggressori il portafogli (che conteneva una somma di denaro, circa 7000 lire) e pesto e sanguinante attese che i cinque si dileguassero nella campagna. Verso la mezzanotte giungeva a Venaria e subito correva alla stazione dei carabinieri, ai quali denunciò l'accaduto. Il maresciallo Colonna — che dirige le indagini — lo sottopose ad interrogatorio; e venne così a sapere che il bandito vestito di grigio (l'unico di cui il Macario ricordasse le fattezze e la fisionomia) poteva essere uno dei malviventi segnalati sulle montagne di Almese. Il fatto nuovo, però, è che questa volta i rapinatori hanno agito disarmati, ed in cinque; si ricorderà come le precedenti aggressioni compiute nella scorsa settimana, fossero state opera di tre soli individui, armati di fucile e di rivoltelle.

D'altra parte sembra difficile che i ricercati siano riusciti con relativa facilità e rapidità ad eludere il vasto servizio di sorveglianza posto in tutti i più piccoli centri della montagna. Domenica sera un vecchio abitante a La Cassa aveva notato tre individui che si dirigevano verso di lui. In preda a gran paura era fuggito, ed i tre non erano più ricomparsi. Se si tratta delle stesse persone, non è probabile che in poche ore siano riuscite a percorrere, sempre attraverso sentieri, mulattiere e per la campagna, molti chilometri, fino cioè a Venaria.

Sente di impazzire e chiama la Celere

Un pietosissimo caso s'è verificato ieri sera verso le 23 in borgo S. Paolo, in via Cesana. Un uomo, che già per due volte era stato ricoverato in manicomio, ha sentito d'improvviso che di lì a poco sarebbe stato colto da una crisi di follia. Con voce rotta pregava la moglie di chiamare la Celere e di far presto, molto presto, perchè temeva di compiere qualche atto di violenza. Arrivava la Celere e gli agenti a loro volta chiamavano la Croce Verde che giungeva proprio quando il disgraziato cominciava a dar segni di furiosa pazzia. Dopo mezz'ora egli faceva ingresso in manicomio.

Prima giornata di lavori della "Settimana sociale"

I lavori della XXV «Settimana sociale dei cattolici italiani», inaugurata domenica con una cerimonia svoltasi nel Salone degli Svizzeri a Palazzo Reale, sono proseguiti ieri a Torino-Esposizioni. Il Convegno, che segue quello di Bologna sulla sicurezza sociale e quello di Genova sull'organizzazione professionale, ha come tema: «L'impresa nell'economia contemporanea». Gli intervenuti, ecclesiastici e laici provenienti da ogni parte d'Italia, si propongono così di compiere un approfondito studio dell'impresa moderna «nella sua incidenza sul progresso economico sociale, nel suo evolversi storico, nelle sue varie forme (artigianale, agricolo-familiare, cooperativa, capitalistica, pubblica), con particolare riguardo all'aspetto morale della attività economica in generale ed ai compiti precipui dell'imprenditore cattolico nel momento attuale».

I lavori della «Settimana» sono articolati in due-tre «lezioni» al giorno e da discussioni sugli argomenti trattati dai relatori. Ieri hanno parlato il prof. Siro Lombardini, dell'Università Cattolica del Sacro Cuore su «L'impresa come fattore di progresso nell'economia contemporanea» e il prof. Mario Romani, della stessa Università, su «I danni dell'industrialismo e i correttivi politico-sociali, sindacali, mutualistici».

Alla seduta inaugurale della «Settimana» svoltasi — come abbiamo detto — domenica, hanno presenziato i cardinali Fossati e Piazza, il vescovo di Novara mons. Gilla-Gremigni, l'arcivescovo di Genova mons. Siri (che ha pronunciato la prolusione inaugurale parlando sul tema: «L'iniziativa personale nel mondo economico»), mons. Bottino, l'on. Storchi presidente delle Acli, l'on. Bonomi presidente dei Coltivatori Diretti, il prof. Gedda presidente dell'Azione Cattolica, oltre a numerosi parlamentari, studiosi e personalità tra le quali il prof. Valletta, il sen. Marconcini, il prof. Grosso presidente della Provincia e l'assessore Maria Tettamanzi in rappresentanza del sindaco. Ai lavori di ieri hanno presenziato inoltre l'on. Angela Maria Cingolani sottosegretario per l'artigianato e padre Gemelli. Il sostituto alla segreteria di Stato del Vaticano mons. Montini ha inviato ai promotori della «Settimana» una lettera che riassume gli insegnamenti pontifici riguardo ai tre aspetti dell'impresa: il rapporto fra macchina e lavoratore; la posizione giuridico-sociale della maestranza e la relazione tra l'impresa e lo Stato.

Oggi parlano il prof. Giuseppe Mira dell'Università di Perugia su «L'impresa artigianale», il prof. Vincenzo Visocchi su «L'impresa agricola di dimensioni familiari» e il prof. Italo Mario Sacco dell'Università di Torino su «Gli aspetti morali e sociali dell'impresa cooperativa».

Congresso di Fisiologia

Si è aperto ieri mattina a Palazzo Madama il V Congresso Nazionale di fisiologia, al quale partecipano circa 200 studiosi. Alla cerimonia erano presenti con il vice-presidente della Camera e presidente dell'Istituto Nazionale di fisiologia, on. Martino, le autorità cittadine. Dopo brevi parole di saluto rivolte ai convenuti dal sindaco avv. Peyron e dal rettore dell'Università prof. Allara, la professoressa Di Giorgio, titolare della cattedra di fisiologia dell'Ateneo torinese, e presidente del comitato organizzatore del congresso ha messo in rilievo il notevole numero di comunicazioni presentate, circa 90, che occuperanno, in diverse sezioni, tre giorni di intenso lavoro. Infine l'on. Martino ha pronunciato il discorso inaugurale.

Si fa accompagnare dall'amante a sorprendere il marito adultero

Un curiosissimo episodio è avvenuto domenica pomeriggio verso le 18 a Cavoretto.

Il signor Agostino Crevazza di 31 anni vi si trovava a quell'ora appunto con una simpatica biondina. Il Crevazza è sposato, ma da un anno separato dalla moglie per incompatibilità di carattere: la pratica legale è in corso presso il nostro Tribunale. Nell'attesa il giovane aveva pensato bene di non perdere tempo e s'accompagnava spesso e volentieri con la biondina di cui sopra. Ma mentre stava intrattenendosi con lei in modo piacevolissimo e alquanto censurabile, ecco si spostavano violentemente gli arbusti e appariva la moglie del Crevazza, Lucia Luristelli di 22 anni, accompagnata da due amiche.

— Ah, miserabile! — esclamava la giovane donna — ti ho colto in flagrante! Adesso la vedremo come andrà a finire in Tribunale! La sentenza di separazione sarà a mio favore!

Ciò detto, sdegnosamente si ritirava. Allibiva il Crevazza, ma la biondina subito gli chiedeva:

— Quella è tua moglie?

— Sì!

— Ma io la conosco di vista! La vedo sempre assieme ad un giovanotto!

I due si mettevano in caccia della moglie e poco dopo la scorgevano mentre, congedatasi dalle due amiche, si avviava per un viottolo solitario avvinta ad un tizio. Cinque minuti dopo si aveva la sorpresa n. 2 della giornata, ma questa volta da parte del marito che coglieva sul fatto la moglie, le labbra contro le labbra dello sconosciuto, dietro un cespuglio, al riparo di occhi indiscreti. Anch'egli era provvisto di due testimoni raccattati poco prima per la strada.

Ne seguiva un terribile putiferio. I testimoni fuggivano e i due uomini cominciavano a prendersi a pugni: pure le donne si acciuffarono per le chiome e si avvinghiarono sull'erba, picchiandosi e mordendosi. Le urla, le imprecazioni, gli insulti, gli schianti dei rami spezzati richiamarono sul posto dapprima alcune persone che assistevano impotenti alla furiosa lotta a quattro: e infine interveniva una pattuglia di Pubblica Sicurezza.

Offerte dei nostri lettori

Una casa sul mare per i bambini ciechi

Per la nobile iniziativa del «Madrinato della luce», la casa sul mare destinata ad ospitare i bimbi ciechi, anche ieri ci sono pervenute nuove offerte di lettori:

I capi e colleghi della figlia per onorare la memoria della sig.ra Musso Angela ved. Corno L. 5400; Delfina Domenico Ricci in memoria dei nostri cari defunti 500; In memoria di Rina Debenedetti la cugina Nuccia 1000; In memoria della cieca Giuseppina Castrati 500; Isabella 500; Lucia V. 1000; Maffino Piero dott. Piero 500; R. C. in ringraziamento a S. Rita 2000; C. R. 500; Famiglia Biffi Prospero 500; Laboratorio di Chimica e dell'Antipiol 10.000; Umberto 10.000; Famiglia Berruto 3000; P. D. 1000; Il piccolo Alberto Belfiore 1000; Maria Arese 100; N. N. 1000; Irma e Fernanda 200; G. I. 500; Graziella 300. Totale 35.500. Somma precedente 70.900. Totale lire 110.400.

Per la povera vecchia derubata della pensione

Abbiamo ricevuto ieri le seguenti offerte per la vecchietta che è stata derubata della pensione:

N. N. Fonderie L. 1200; Un gruppo di pensionati di Corio Canavese 3000; In suffragio dei nostri morti 200; C. P. in suffragio dei nostri morti 200; M. B. in memoria del marito 500; N. N. 200; Ada e Beppe Robiolo 1000; Ginetta e Renato 500; Paolo ricordando la mamma 500; E. in memoria della mamma 500; Giuseppina M. 300. Totale 8300. Somma precedente 19.800. Totale L. 28.100.

Per la carrozzella ad un povero paralitico

Abbiamo ricevuto le seguenti offerte per una carrozzella ad un povero paralitico: Mariolino e nonna, L. 2000; Perotti 1000; Un torinese, 500; m.e.b., 1000; Virgo M., 100; R.X.M., 200; In memoria di Mario, 500; O.F., 500; Nino Bina, 500; Ennio, Taiba, Cirri, 500; V. Caudana, 100; Un povero travet, 200; Gonella Roberto, 500; Alla memoria di Cerrino Giuseppina, 1000; N.N., 500; Rosetta Saffirio, 500; Tecla, 1000; Gianluigi e Gabriella, 1000; N.N., 500; N.N. 300. Totale 12.400. Somma precedente 10.000. Totale L. 22.400.

STATO CIVILE

Zanardo Laura in Pennarolo, a. 72, v. D. Jolanda 21; De Paoli Italo fu Rinaldo, a. 42, v. Foscolo 18; Caporre Giuseppe fu Eugenio, a. 34, strada Vianza 236; Vita Pier Luigi di Sandro, a. 1, c. San Maurizio 1; Coisdorai Virginia v. Porzi, a. 67, v. Villarbasse 18; Bosso Giorgio fu Giuseppe, a. 73, v. Cumiana 43; Ferodatn Erminia v. Varesio, a. 72, v. Valperga Caluso 19; Parodi Giuseppe fu Francesco, a. 60, v. Baretti 44; Manfredi Eugenio fu Carlo, a. 89, Ast. Martini; Bassetti Natalino fu Carlo, a. 65, Osp. Molinette; Rosso Ponzio Vincenzo fu Michele a. 57, Med. Legale; Piera Maria v. Giorcelli, a. 76, San Giovanni; Adda Antonio fu Luigi, a. 64, Osped. San Giovanni; Raffa Paolo fu Domenico, a. 48, Medic. Legale; Castelli Carolina fu Angelo, a. 83, Ist. Cottolengo; Migliano Giovanni fu Giovanni, a. 84, Osped. S. Vito; Rissa Davide fu Battista, a. 65, Osped. Cottolengo; Giorgis Giovanna fu Domenico, a. 66, Cottolengo; Gili Alberto di Giuseppe, a. 21, S. Luigi; Patriarca Vittoria m. Pizzera, a. 78, Gattinala, v. Bighe 19; Parker Costanza fu Ernesto, a. 78, (Inghilterra), c. Matteotti 30; Oldano Adolfo fu Giovanni, a. 89, Mombercelli, v. S. Massimo 13; Colombo Ansana fu Elia, a. 78, Fossano, v. Fr. Tommaso 85; Sartori Clemente fu Gaudenzio, a. 78, Rocca Maggiore, v. Reggio 18; Camandona Erminia ved. Camandona, a. 80, Torino, str. di Bassi 11; Carnaghi Giovanna ved. Galli, a. 78, Novara, v. S. Anselmo 31; Bellosi Luigi fu Ernesto, a. 61, Vercelli, maresciallo, S. Luigi; Pettiti Teresa ved. Vercelli, a. 68, Carmagnola, San Giovanni; Marra Ernesto fu Salvino, a. 13, Cerrina Monf., Molinette; Ruspa Geminiano fu Pietro, a. 62, Pollutri, Ist. Rip. Vecchiaia; Gallimberti Carlo fu Angelo, a. 57, Torino, Ist. Rip. Vecchiaia; Achino Maurilio fu Tommaso, a. 64, Cherasco, Mauriziano; Mig Emilia ved. Bortino, a. 66, Torino, casal., Ist. Maria Adelaide; Farina Carlo fu Pietro, a. 64, Gan.... Mauriziano.

Morti 34 - Nati 55 - [illegible]

SPETTACOLI

CARIGNANO. — Stasera la compagnia Picasso rappresenterà la commedia di Owen Davis dal titolo «La nona invitata». Domani replica.

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti Salone La Stampa via Roma ang. Bertola tel. 53.113

Alfieri: 21,15 Rivista «Cocoricò».
Carignano: Comp. spettac. gialli ore 21,15 «La nona invitata» di Owen Davis.

Pittori d'oggi Francia-Italia alla Promotrice di Belle Arti Valentino 10-12,30 - 15-19.

Castellino: «Intermezzo azzurro» dei vecchi e nuovi successi.
Gay Accademia Danze dal 27/9 Rivista scenografica musicale.

Al Florida Club, p. Solferino, tel. 42-822, 21: Or. Mario Di Nunzio, cant. M. Cavanna e G. Costello.
Castellino 17 21 Orch. Donadio.
Eden Danze 21 M° Massa-Bimbo
Gaudio Danze 16,30 e 21 Casetta.
Gay Accademia Danze v. Pomba 7 dal 27/9 Orchestra Angelini.
Hollywood Danze: 21 Gabbiani.
La Perla 21 Rosaclot, c. Mari.
La Serenella: 21 Orch. Baudino.
Lutrario: 21 Orsatti-Aurora.
Montecappuccini Danze ore 21-24
Principe Danze 21 Orch. Vigni.

EL TROCADERO
Successo complesso *Bruno Bianchi* cantano *Nory Preti, Gianni Rotigno, Pippo D'Andri* ore 17 e 21.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Non cedo alla violenza» tech. Mc D. Carey, A. Smith
Astor: «Operazione Cicero» James Mason, D. Darrieux, M. Rennie.
Corso «La montagna dei 7 falchi» tech. Alan Ladd, Lizabeth Scott.
Doria «Parrucchiere per signora» Fernandel, Vietato min. anni 16.
Lux: «Viva Zapata» con Marlon Brando, Jean Peters.
Mafel: «Ore maledette» technic. William Powell, Julia Adams.
Metro-Cristallo: Tech. «Un americano a Parigi» Gene Kelly, Leslie Caron. Matt. [illegible] L. 150. Or. 14,45, 17,10, 19,30, 21,[illegible]
Reposi: «La confessione della signora Doyle» Stanwyck, Douglas
Vittoria: «La valanga gialla», Franc. Lovejoy, Richard Carlson

Alexandra: «La bandera» con Jean Gabin e Annabella.
Alpi «La leggenda di Genoveffa» Rossano Brazzi 1a vis. per Torino
Ariston: Ricca, giovane e bella, Jane Powell, D. Darrieux, techn.
Augustus: La follia del silenzio, Beverly Michaels, Hugo Haas.
Capitol: «Le quattro piume» in technicolor, John Clements.
Faro: «La bandera» con Jean Gabin e Annabella.
Gianduja: «Il Ponte di Waterloo» Robert Taylor, Vivien Leigh.
Hollywood: «Don Camillo» con Fernandel, Gino Cervi.
Ideal: «Uomo della mia vita» e Riv. De Vico-Marchetti 16,15 21,15
Massimo: «Quel fenomeno di mio figlio» Dean Martin, J. Lewis.

Nazionale: «Don Camillo» con Fernandel e Gino Cervi.
Principe: «Don Camillo» con Fernandel e Gino Cervi.
Statuto: «Quel fenomeno di mio figlio» Dean Martin, J. Lewis.
Torino: La Fornarina, Lida Baarova, W. Lazzaro, Loredana, A.10

Asti: «L'eroe sono io». Ap. 10.
Mignon: «Microfono è vostro».
Milano: «Cielo di fuoco» e «La cena delle beffe». Ap. 10.
Olimpia: «Gli 11 moschettieri»
Po: «Tokio Dossier 212».
P. Nuova Una lettera dall'Africa.
Regina: Ladro di Bagdad, tec. V.
Romano: «Jack il ricattatore» e Riviste Girardi e complesso Fisarmonicisti torinesi 16,15 21,15.
S. Felice: «Ritorno del campione» June Allyson e James Stewart.

Esperia: «Atto violenza» Heflin.
Italiano: Uomo di ferro, Chandler
Mirafiori: «Bosambo».
Vinzaglio: «Senza bandiera» C. Ninchi, Paolo Stoppa, Vivi Gioi.

Eliseo: «Valle del destino» con Gregory Peck e Greer Garson.
Frejus: Ereditiera, De Havilland. Nuova Gabbia di ferro, Rinehart.
S. Paolo: «Gianni e Pinotto contro l'uomo invisibile».

Belgio: «Storia d'un detective».
Corallo: Atleta pazzo, Skelton.
Eridano: «Mongolo ribelle».
Oropa: «Normandia» D. Brian.
Radium: Il grande avventuriero.
V. Veneto: Sposa non può attendere, Gino Cervi, G. Lollobrigida

Astra: «Il bandito di York».
Bernini: «Fra le nevi sarò tua».
Excelsior: «14a ora» P. Douglas.
Odeon: «Spaccone vagabondo».
Star: La mia donna è un angelo.

Adua: «Primula rossa». Varietà
Aurora: «Fidanzati sconosciuti».
Brescia: «Furore» H. Fonda.
Fortino: «Cartouche il bandito».
Nord: «Falco del Nord».
Palermo: Sergente Madden, Beery
E. Parco Bonzo scimmia sapiente.
Sociale: «Grande Caruso», techn.

Cabiria: Pandora, tech., Gardner
Colosseo: «Monello alla corte d'Inghilterra» Irene Dunne.
Italia Cielo tempestoso, Simmons
Lingotto: «Venere di Chicago».
Moderno: «Amo Luisa disperatamente» e «Sparvieri del Texas»
Piemonte: «Uomo torre Eiffel» tech. Charles Laughton, F. Tone
Spezia Ritorno del lupo, Skelton.

Alba Gianni P. c. uomo invisibile
Apollo: Prego, sorrida, Skelton.
Diana: Agguato sul fondo, tech.
Dora: «Morti non parlano».
Edera: L'isola sconosciuta, tech.
Lucento Santo disonore, G. Tass.
Lutrario Uniti nella vendetta, tec.
Roma: Tra mezzanotte e l'alba.

Riduzioni E.N.A.L. oggi nei cinematografi Lux, Capitol, Nazionale, Gianduja, Olimpia, Astra, Corallo, Manzoni, Mignon, Adua, Sociale, Aurora, Spezia, Lingotto, Eridano, Colosseo. Domani al Corso, Augustus, Ambrosio, Asti, Porta Nuova, Umberto, Radium, Piemonte.

Il Carducci al tempo di Ça ira

Lettere d'amore, ormai, nell'epistolario del Carducci (siamo arrivati al XIV volume: 1881-84) non se ne trovan più, e discendiamo a un clima più calmo, eguale e quasi monotono. Lidia è con i morti e con lei la passione che fa bella e dolcemente irragionevole la vita di tutti i giorni. Di amore non si parla (anzi! «io sono in un periodo antiafrodisiaco»: luglio dell'83), non si sogna e non si scrive. La bellissima poesia *Era un giorno di festa, e luglio ardea* — con la affascinante immagine della misteriosa giovane pregante nell'antica chiesa lombarda, meno lo sguardo luminoso di una lagrima, all'ombra piumata di un nero cappello — non è che una «vecchia poesia» dell'anno avanti rielaborata per l'amico Guido Mazzoni; i versicoli a Delia (del 22 aprile '83), velame classico del «romantico nome» Adele, e cioè la Bergamini, l'amica romana, son poco più che una galanteria. Niente amore.

Lo vedevano, sì, in Roma al braccio della formosa bellezza: non eran che gusti passeggeri. E il Carducci aveva anche il coraggio di scriverle: «Addio. Vi saluto con quel sottilissimo filo di affetto che mi può rimanere per i fenomeni chimici dell'esistenza». Anche la reverenza verso la delicata marchesa Dafne Gargiolli, l'amica di Verona alla quale ora apriva l'animo, aveva dell'idillio platonico. Dolce come un pastello, il breve madrigale *Vere novo*, a Lalage, è una *rêverie* di primavera.

E il Poeta era ingrassato del corpo, e immalinconito, ma non aveva ancora cinquant'anni: certi fuochi tuttavia non avvampano due volte nella vita, o quando si ridestano dànno una felicità autunnale. L'amore era tornato qualcosa d'inconcreto, un desiderio dell'animo proteso verso ideali nobili e consolanti, tutt'uno con il sentimento della poesia.

Chiedeva il Carducci volgendosi alla fida masnada di giovani allievi e particolarmente a Severino, «serenissimo ingegno», il Ferrari autore del *Mago*: «Biancofiore ov'è?». Chi era Biancofiore, se non colei che è beata dentro una sestina del Petrarca, spirito senza corpo, nome antico e gentile dato ai vaghi fantasmi della poesia, la poesia stessa dunque, amore vero che ride degli amori vani?

I versi a Severino sono del 1° aprile '84; segnano il termine quasi ultimo di questo volume. Quel che c'è qui dentro è ora la solita vita misurata del poeta e del professore, del personaggio ufficiale e del brav'uomo privato. Anche la ventata per Roma è lievemente sul declino.

In cima a tutti i desideri torna, o resta Bologna. «Qui a Bologna mi lasciano vivere tranquillo in una perfetta solitudine»; «io ormai non so staccarmi dalla vecchia Bologna». Non vorrebbe esserci sepolto — «mi brucerete proprio sul mar toscano, o sotto la torre di San Vincenzo, o presso Orbetello; e poi le ceneri gitterete nel mare» — ma viverci e lavorare, con i suoi fidi intorno, sì. Per tutti gli altri non ha che scherno: per i «lombardotti» (sbufferà col Sommaruga: «La finiscano un po' con quella contessa Lara che comincia ad esser noiosa: già, basta dire che piace a Milano»), per i «tarcagnotti» piemontesi (a Torino verrà eccezionalmente, invitato dal Giacosa, al tempo della I° Esposizione; e ci sarà nel gran pubblico che l'applaude anche il Verdi), e sdegno violentissimo contro i fiorentini.

Altri suoi rifugi son Desenzano e Verona, per via dei Gargiolli, Livorno, per il Chiarini, Lendinara, per l'altra sua amicizia coi Mario, e la campagna della Maulina, in estate, a tre miglia da Lucca, godendo della famiglia, dei nipotini che crescevano, e della «repubblicana semplicità di costume lucchese antico». Ma son pause brevi. E la sua vera vita, torniamo a dire, è di nuovo e più saldamente nella città del suo lavoro. Esami, lezioni e intanto uno sguardo paterno al fratello Valfredo, ch'è bravo e modesto, e alla brigata di allievi amici, i «goliardi», e Severino e il Brilli, il Ricci, il Pascoli, il Lodi, il Picciola, coi quali si mescola a scherzare con un abbandono ch'è proprio degli uomini maturi che han bisogno di molto affetto e son selvatici, ma che poi segue negli studi, nei concorsi, nelle cattedre, persino nei contratti con gli editori, mai stanco di guidarli e raccomandarli. E poi i propri lavori, i propri, non lauti, non facili guadagni, e i debitucci, da povero.

E sempre a sollecitare gli editori, con puntiglio, con esattezza, ma anche con un garbo timido che rivela l'impratico e, in fondo, il disinteressato.

Passano nelle sue lettere le piccole compiacenze dell'uomo semplice: ricordi e grazie delle bottiglie di vernaccia e di vin Presciano, e di brachetto, e «quel barolo in viaggio» e il «Centerbe è buono», buono il Gorgonzola, e i «beccaccini stupendi»; e i giochi a scopa o all'uomo nero. E' un Carducci che conosciamo, anche questo; ma qui, in queste carte, proprio le inezie acquistano un valore di verità umana che s'illumina di confidenza e di simpatia. (E ora una lunga parentesi, per affermare che si sente l'impazienza che queste lettere rendano tutto il loro servigio all'opera del Poeta, come ha già detto ampiamente il De Robertis in una «lettera aperta alla casa Zanichelli», pubblicata nel primo numero dell'*Approdo*, rivista della Radio italiana. La lettura di questo epistolario convince che un libro sulla vita e un commento all'opera del Carducci sono ancora da scrivere. Vi sono qui pagine attraentissime: quelle, già note, sulla musica di Wagner, quelle altre coi giudizi, da grande esperto, sul Foscolo o sul Baretti, o su minori, come il Gabelli — l'avrebbe citato volentieri il Vinciguerra quando ristampò tre anni fa il bellissimo *Roma e i romani* — e su giovani dai quali spera molto, il Salvadori e lo Scarfoglio, o lo scapaccione al Coppet, «vil rimatore da *cocottes*». «In Francia dopo V. Hugo e salvo il Leconte de Lisle, non c'è poesia».

Sul Carducci e la «Bizantina» ce n'è per un capitolo, e in parte è stato sfruttato. A Mario Praz che ha scritto sulla maestra di inglese e sull'inglese del Carducci segnalo, se occorre, l'ammirazione per il *Corvo* di Poe, ma tradotto dal Nencioni, e più grande ancora, in una lettera dell'81, il rapimento per Whitman, letto e tradotto con l'aiuto di un suo primo insegnante. Infine, mi limito a ricordare ch'egli chiama bellamente il giovinetto D'Annunzio «cotesto mestichiere», perchè *Venere d'acqua dolce* lo ha portato dalla diffidenza alla aperta condanna).

Ma tra una lettera scherzosa e una sfuriata da uomo «più triste e ombroso e selvatico del solito», con tutti gli elenchi delle sue fatiche giornaliere, ecco far capolino con molta semplicità e come di sfuggita certi annunci: caro Ferdinando, eccoti de' versi (al Martini); Angelino (al Sommaruga), eccole un sonetto, «si contenti d'un Sonettino bellino». E qualche volta si tratta persino di poesie che non scriverà mai. Ma, preannunciate o no dalle lettere, le poesie di quegli anni s'intitolano, per citarne alcune, *Visione* e *San Martino* e *La leggenda di Teodorico!* E vien cominciato il *Canto di marzo*. E non metteremo fra le pagine poetiche almeno *Le "Risorse" di San Miniato?*

Ed ecco il 6 marzo dell'83, bussando a denari con l'Angelino, gli annuncia: «Mi son rimesso a far sonetti. Ho cominciato una serie. Saranno dieci legati insieme, sul settembre 1792 in Francia». (La ispirazione, la prima e dominante, anche «nel più umile significato», gli è venuta dalla Storia della Rivoluzione francese del Carlyle che, troviamo nei suoi appunti, ha cominciato a leggere il 31 gennaio dell'82). E il 5 aprile a Severino dirà «ne fo una dozzina» e: «vuol sentir la Principessa di Lamballe?». *Gemono i rivi e mormorano i venti...* Il primo che scrive e manda e che metterà poi ottavo nella serie. Il 10 ne invia quattro al Chiarini e parla ancora di dieci in tutto. Ma il 12 al Sommaruga dà notizia: «I settembrini sono pervenuti al numero di nove. Spero di portarli tutti a Roma. Non più di dodici». Il 14 ne aggiunge uno: *Udite, udite, o cittadini. Ieri - Verdun a l'inimico aprì le porte.* Il 25 e il 27 aprile scrive in Roma il settimo e il decimo dei sonetti. Il 9 maggio, da Bologna al Chiarini: «*Ça ira* uscirà domani»; e il 19 già chiede all'editore: «Come va *Ça ira?*». Il libro è in giro nell'edizione arabescata del Sommaruga. E cominciano le polemiche. «Si fanno dodici sonetti innocenti. E i corpi dello stato e il quarto potere scoprono che minacciano le istituzioni». Allora a *Ça ira* in versi succede il *Ça ira* in prosa, tra il luglio e il novembre dell'83. «Dunque anche una volta difendiamoci... *Sai tu ch'al è forz?* gli aveva detto il buon Lessona di quella «diavoleria». «Sì, fu proprio forte, o Michele Lessona». E giù tutta una professione di fede letteraria e storica e politica, con i suoi soliti slarghi lirici e le sue scotticate feroci. I sonetti del *Ça ira* non sono che «visioni», «esposizione fantastica» di un momento storico, ma dentro c'è anche tutto il moralismo politico del Carducci, c'è il suo sdegno virulento del presente, il fastidio e lo schifo della gente sulla quale sognava di sputare un giorno ancor morto, l'amarezza per il trasformismo il progresso e il fango che sale (l'aveva detto ai giudici del processo per la sua partecipazione ai fermenti suscitati dall'eccidio di Oberdan), il sarcasmo per Michelaccin, divenuto eroe degl'italiani; c'è il presentimento e la paura del *de malo in peius*.

Nell'ode *Alessandria* di un anno prima aveva avvertito: *Ahi vecchia Europa, che su 'l mondo spargi - l'irrequieta debolezza tua, - come la triste fisa a l'oriente - sfinge sorride!* Ma c'è anche un anelito di riscatto, un bisogno di rinnovazione, del «turbine che purifichi», benchè su di una rivoluzione non riesca ad essere che pessimista e restio e confuso.

Così dunque, ancora e duramente, tra gli amici che gli morivano (Alberto Mario), i grandi che sparivano, anche se a lui non congeniali, il De Sanctis, il Prati, e già vicino ad avvertire il primo sintomo del male fisico, il Carducci combatte ancora nella pienezza della vita, anche se nel rifugio dell'anima sospira e fantastica la bellezza che è solo nel passato, la verità che è solo nella morte, come starà per incidere in un duraturo verso, presso l'urna di Shelley.

Franco Antonicelli

Charlie Chaplin al suo arrivo a Cherbourg. (Telefoto)

Chaplin arrivato in Europa definisce la sua posizione

Un'intervista concessa nel porto di Cherbourg - "Non sono un superpatriota; amo la libertà,, - "Continuerò a girare film fino a quando cascherò morto,,

(Dal nostro corrispondente)
Londra, 22 settembre.

All'arrivo del *Queen Elisabeth* nel porto di Cherbourg, Charlie Chaplin ha ricevuto un gruppo di giornalisti ed ha dichiarato loro di non avere alcuna convinzione politica e di voler tornare negli Stati Uniti. «Io non voglio fare delle rivoluzioni — ha detto il celebre attore — io voglio fare dei film».

Il prossimo film che Chaplin intende fare è ambientato a New York ed è la storia di un profugo di un paese europeo non identificato che viene interrogato dalle autorità di immigrazione. Durante la guerra il profugo ha ricevuto un colpo alla testa per cui ha dimenticato il linguaggio ufficiale e non parla più che il suo incomprensibile dialetto. Una delle domande che vengono rivolte al profugo dalle autorità di immigrazione è: «Avete intenzione di rovesciare il Governo degli Stati Uniti?». Chaplin ha continuato il suo racconto: «A tutte queste domande il profugo risponde nel suo incomprensibile dialetto con il risultato che viene ammesso. E' un magnifico spunto per una pantomima».

«Desidero ritornare»

Riguardo alla sua situazione personale attuale (singolarmente simile a quella del soggetto cinematografico che Chaplin ha in mente, dopo che il Governo americano ha deciso di sottoporlo a un'inchiesta per deliberare se gli debba essere concesso il permesso di ritornare negli Stati Uniti) Chaplin ha detto: «Io non ho intenzione di stabilirmi in Europa. Desidero ritornare negli Stati Uniti dopo i sei mesi di vacanze che mi sono proposto di fare. Tutti i miei interessi professionali sono negli Stati Uniti».

Egli intende ora affittare una casa in Gran Bretagna o in Francia e cercare una scuola per mandarvi i bambini. Invitato a commentare la dichiarazione del ministro della Giustizia americano egli ha detto di non conoscerne ancora i termini esatti e si è limitato a confermare quanto aveva già dichiarato: «Tre mesi fa io chiesi un visto d'uscita. Quando lo ricevetti era accompagnato dall'augurio di buon viaggio da parte delle autorità di immigrazione che espressero anche l'augurio che io tornassi presto».

Le autorità politiche americane non hanno voluto finora rivelare le ragioni di questa inchiesta; ma un portavoce del ministero della Giustizia a Washington, a quanto risulta qui, avrebbe dichiarato che la «cartella» di Chaplin sarebbe piena di «informazioni». Un esempio di queste «informazioni» citato da un giornale britannico e attribuito al «Philadelphia Inquirer» (giornale che qualche anno fa chiese la deportazione di Charlot dagli Stati Uniti) dice che il nome di Chaplin era fra quelli dei promotori di una riunione filosovietica e che Chaplin sarebbe stato invitato dal capitano di una nave sovietica ancorata a Long Beach in California a bere dello «champagne». Tutti i giornali britannici dànno però anche brani di un articolo di fondo pubblicato dal «New York Times» secondo il quale «a meno che non vengano esibite contro di lui delle prove più concrete di quelle che paiono finora evidenti, il ministero della Giustizia renderebbe un meschino servizio alla propria dignità e alla sicurezza nazionale col mandarlo in esilio».

«Troppa cattiveria»

L'atto dell'avvocato generale dello Stato americano è stato definito dal comitato americano per la libertà di cultura (un'organizzazione non comunista) «sporco e infantile».

Chaplin ha oggi definito le proprie posizioni politiche nel modo seguente: «Io sono un individualista. Viviamo in giorni tristi per l'arte: c'è troppa esaltazione, troppe scorie, troppa cattiveria. Le forze che animano i miei film sono: il dovere, la bontà, la tolleranza e la generosità. Io sono dalla parte del popolo. Io non sono un superpatriota. A me pare che il superpatriottismo porti all'hitlerismo». Poi aggiunse quasi fra sè: «Io parto dal principio che in una democrazia "la gente" ha il diritto di avere dei punti di vista indipendenti e magari personali».

Gli fu chiesto che cosa avverrebbe nel caso in cui le autorità portuali americane lo trattenessero a Ellis Island: tornerebbe indietro in Gran Bretagna con la prima nave? «Non posso prevedere che cosa succederebbe» rispose.

Gli fu chiesto se sapeva che qualcuno aveva osservato che la sua tecnica cinematografica era antiquata. Rispose: «Mi hanno detto un po' di tutto, che sono troppo moderno e che sono antiquato. Forse è perchè io faccio muovere gli attori e non la macchina da presa». Egli ha detto di ritenere infine che con il generalizzarsi della televisione il cinema passerà in una categoria artistica simile al teatro drammatico. «Soltanto i film buoni o eccellenti faranno soldi. Ma i film commerciali scompariranno».

Il più bell'esempio

Quanto al suo futuro: «Io continuerò a girare dei film fino a quando cascherò morto».

La decisione americana di mettere Chaplin sotto inchiesta prima di permettergli il rientro negli Stati Uniti ha suscitato qui a Londra considerevole indignazione. I giornali di destra mantengono un verecondo silenzio, ma i due giornali liberali, *Manchester Guardian* e *News Chronicle* hanno preso energica posizione in difesa di Charlot. Il *News Chronicle* pubblica «la protesta di un conservatore» dovuta alla penna di un celebre giornalista il quale scrive: «Auguriamoci che l'inchiesta si sviluppi e infierisca contro Chaplin. Auguriamoci che Chaplin diventi, con grande gioia del senatore Mac Carthy, il più bell'esempio di vittima di questa inquisizione, magari sotto l'accusa di essersi fatto paladino dei disgraziati». E conclude la sua sarcastica invocazione così: «Cacciatelo, signor Mc Graneny (il ministro americano della Giustizia) cacciatelo e fate in modo che resti qui fra di noi». Raramente nella stampa britannica si sono lette parole tanto aspre e amare rivolte verso un membro del governo americano.

Il *Manchester Guardian* nel suo articolo di fondo insiste su un tema trattato anche dall'altro giornale: il fatto curioso («a dir poco») che la dichiarazione governativa americana sia stata fatta proprio dopo la partenza di Chaplin dagli Stati Uniti; il giornale afferma che al suo primo apparire la legge Mc Carran — che regola l'immigrazione negli Stati Uniti — «ha semplicemente reso ridicoli gli Stati Uniti». Ma il giornale aggiunge: «Se Chaplin ha fatto parte di una organizzazione totalitaria oppure ha tentato di rovesciare il governo degli Stati Uniti egli può essere legalmente escluso. Ma se non è reo di colpe così oltraggiose gli Stati Uniti potrebbero rendersi anche peggio che ridicoli».

Citando la frase di un portavoce americano secondo cui «c'è molto nel passato di Chaplin», il giornale commenta: «C'è, come dice il Dipartimento della Giustizia americano, molto nel passato di Chaplin dai giorni in cui girava i cortometraggi per la Keystone fino ad oggi. Egli è forse l'unico uomo che la gente del mondo intero può riconoscere e ricordare con gratitudine. Se non potrà tornare in America egli sarà accolto con ogni benvenuto nel suo paese natale».

Riccardo Aragno

IMPRESSIONI DI FINLANDIA

"Se fossimo pessimisti non ci resterebbe che morire,,

Un popolo che non pensa al futuro - L'invasione dei profughi e la distribuzione delle terre - Pagato il debito delle riparazioni di guerra alla Russia - Una sola preoccupazione: mantenersi indipendenti

Capita di vedere, nel mezzo di questa e di quella piazza di Helsinki, o di un giardino pubblico, certi massi di roccia nuda, aspra, che si direbbero messi lì per un certo gusto di decorazione grottesca, come le collinette artificiali dei parchi; e sono invece naturalmente radicati al terreno, sono vette emergenti del duro strato di granito e di rocce cristalline che forma l'ossatura della Finlandia, solo in parte rivestita da una sottile coltre di ghiaie sterili e d'argilla e di terra coltivabile.

L'armatura di granito

La Finlandia è forse il Paese più antico del Continente, con quell'armatura di granito che il lavoro dell'uomo non ha ancora del tutto ricoperta, con i primitivi aspetti della foresta e della tundra e del pantano; e molto di quel suo carattere sembra sia passato nei suoi abitanti; gente severa e taciturna, scarsa d'immaginazione, che accetta la pena quotidiana con un arido senso di dovere, che non pensa al futuro; forse perchè è tutta presa dalla tirannica vicenda delle stagioni in rapida trasmutazione, sì che nella brevissima estate delle notti senza buio già si presentisce la tristezza dell'autunno piovoso e la notte invernale; e l'inverno si consuma presto nell'attesa che i giorni riprendano ad allungarsi, e tornino presto i labili mesi che ridanno i colori al cielo e alle acque e verdi foglie ai salici e alle betulle.

Quando si impara un po' a conoscere questa gente fredda e seria, e si vede che impegno mette in ogni sua faccenda, lavoro o divertimento, non ci si meraviglia dei particolari racconti della sua storia. Non ci si meraviglia che alle soglie dell'inverno del 1939, quando la Russia chiese perentoriamente alla Finlandia la cessione di alcune città e territori di frontiera che le facevan comodo, abbia risposto di no altrettanto perentoriamente, sapendo che quel no voleva dire la guerra. (La Russia aveva concluso un patto con la Germania, l'agosto di quell'anno, che abbandonava la Finlandia alla sua influenza; sapeva che la Finlandia era sola in Europa, con legami poco più che di simpatia con gli Stati scandinavi, trascurata dalle Nazioni occidentali tutte prese dalla guerra con la Germania; era sicura che cedesse, non avevan ceduto già alla prepotenza l'Estonia e la Lettonia e la Lituania? Ma la Finlandia disse di no; e la Russia si accinse a schiacciarla con tutto il suo peso, una nazione di 180 milioni di uomini contro una nazioncina di quattro). E non ci si meraviglia che quella nazioncina si sia buttata nella guerra con tanto coraggio e fredda risolutezza, riuscendo ad infliggere all'avversario danni ingenti e sanguinose sconfitte, le prime settimane della guerra, e ad imporgli rispetto e ammirazione; sì che quando fu costretta a chiedere la pace i russi si accontentarono di esigere la cessione di alcune parti di territorio, mentre avrebbero potuto benissimo proseguire la guerra senza quartiere fino alla occupazione totale.

E' noto che la Finlandia sperò di riconquistare le terre perdute l'estate del '41, profittando che era scoppiata la guerra tra la Germania e la Russia. (E' interessante notare che il valore militare dei finlandesi fu causa indiretta di quel grosso errore di calcolo dei militari tedeschi; le sconfitte iniziali dell'esercito russo da parte di una piccola nazione che era a mala pena la cinquantesima parte dell'attaccante dettero l'impressione a quei comandi militari tedeschi che la Russia fosse un colosso dai piedi d'argilla senza alcuna reale potenza militare). Così la Finlandia si buttò nella lotta accanto ai tedeschi; e anch'essa sbagliò i calcoli. Con la capitolazione del 19 settembre 1944 la Finlandia riperdette i territori riconquistati brevemente durante la guerra, cioè l'istmo di Carelia con il porto di Viipuri, la sponda occidentale del lago Ladoga, il territorio di Salla sulla frontiera orientale a metà strada tra il golfo di Finlandia e l'Oceano Artico, ed il territorio di Petsamo e il porto dello stesso nome sull'Oceano Artico. Si impegnò a pagare riparazioni per un ammontare di 300 milioni di dollari. Fu costretta a cedere in affitto per cinquant'anni, con la ridicola indennità di 6 milioni di marchi finlandesi all'anno (circa 15 milioni di lire nostre), il porto di Porkkala e il territorio circostante, sulle rive del golfo di Finlandia, là dove questo è più stretto, e sole 30 miglia dividono il porto di Porkkala da quello dirimpetto di Tallinn, capitale della Estonia, occupata permanentemente dai russi.

Non ne restò uno

Chi va in treno da Helsinki a Turku, dopo una ventina di chilometri vede entrare nello scompartimento impiegati della ferrovia che vengono ad abbassare le imposte dei finestrini e chiudono a chiave le porte di uscita delle vetture; questo perchè la linea ferroviaria traversa per qualche chilometro il territorio dato in affitto. Chi cercasse tuttavia di alzar di sfroso le imposte per guardar fuori non vedrebbe nulla; il treno va per una campagna deserta, abbandonata fin dall'ultimo abitante. Erano otto o diecimila, cittadini e gente di campagna, di lingua svedese; dissero loro che chi voleva restare i russi gli garantivano la vita e il lavoro; non ne restò uno.

Il territorio perduto dalla Finlandia ha una superficie di quasi 50 mila chilometri quadrati, di un quinto più grande dell'Olanda; aveva una popolazione di circa mezzo milione di persone, corrispondente più o meno al dodici per cento della popolazione totale. La perdita della Carelia addolorò moltissimo il popolo; era considerata la culla della razza, careliani sono gli eroi e i paesaggi del loro poema nazionale, il Kalevala; la bella e gaia città di Viipuri era per la Finlandia quello che è Napoli per l'Italia, o magari Napoli e Firenze tutt'insieme. Quella regione di gente dal carattere allegro, espansivo, canterino, in contrasto con gli altri finlandesi chiusi e taciturni, era il fiore all'occhiello del severo cappotto grigio del Paese. E qualcuno mi ha detto a Helsinki che la Finlandia senza la Carelia è quello che sarebbe la Grecia senza Atene.

Va bene, la Finlandia ha perduto la sua Atene, o la sua Napoli, ma non i suoi ateniesi o napoletani. In due settimane ha accolto nelle sue frontiere, e in brevissimo tempo gli ha assicurato il lavoro e la vita, i 450 mila careliani e i profughi delle altre terre cedute per un numero complessivo di 485 mila persone. Come ho detto, più del dodici per cento della popolazione al momento della sconfitta; come se noi avessimo dovuto provvedere a cinque milioni di profughi. L'afflusso improvviso di una così forte massa di gente (lo sgombero avvenne con rapida e perfetta regolarità, ogni comune irreggimentato e scortato da truppe, con i carri delle masserizie, con i registri dello stato civile; se qualcuno voleva restare era libero di farlo, ma vennero via tutti, anche i comunisti), l'afflusso improvviso, dicevo, di una così forte quantità di gente avvilita, disperata, senza mezzi di esistenza, poteva suscitare una rivoluzione, fomentata dalla minoranza comunista del Paese. (Ma i comunisti finlandesi pare siano prima di tutto ardenti patrioti, e ad ogni modo preferiscono vivere finchè possono fuori del paradiso russo; quando la Russia attaccò la Finlandia l'inverno del '39 i comunisti parteciparono, con un numero minimo di diserzioni, alla difesa del Paese; ad uno straniero che se ne meravigliava uno di quei comunisti disse: «Guardi che la rivoluzione è una cosa che viene dal di dentro, mentre la guerra è una cosa che viene dal di fuori»). Il Governo intervenne con energia e rapidità. Una nuova legge agraria fu votata, inasprendo le disposizioni di quella già applicata nel 1920; per cui è stato possibile assegnare in proprietà diretta ad ogni famiglia di contadino profugo 25 ettari di terra arabile più una certa quantità di bosco. Questo si è fatto distribuendo proprietà demaniali, ma soprattutto espropriando di una parte delle loro terre i proprietari di più di 25 ettari, secondo una proporzione per cui un fondo dai 25 ai 35 ettari poteva essere falcidiato del 10 per cento, uno di 150 ettari del 48 per cento, uno di 300 ettari e più del 75 per cento. (Dopo la riforma agraria del 1920 non vi erano più che 731 proprietà superiori ai 100 ettari; dopo la nuova riforma del 1945 queste proprietà si sono ridotte a 600). La nuova legge agraria fa obbligo assoluto ai proprietari di terre di risiedere permanentemente sul fondo se non vogliono essere espropriati anche di quanto gli è rimasto.

Quanto alle riparazioni, proprio di questi giorni, il 19 settembre, a otto anni esatti dalla capitolazione del 1944, la Finlandia ha pagato l'ultima rata ed è ormai libera del grave onere; di cui dureranno tuttavia le conseguenze nel futuro, essendo stata costretta dalla natura di quelle a cambiare radicalmente la sua struttura economica. Un terzo delle riparazioni consisteva infatti in legname di cui la Finlandia è ricchissima, ma per due terzi di prestazioni d'altro genere, come la costruzione del grande palazzo della legazione russa a Helsinki, la consegna di merci lavorate, di navi, di macchine che prima della guerra il Paese non produceva, per cui fu costretto a creare officine, cantieri, e impiegare un maggior numero di gente nelle industrie. I russi si mostrarono creditori esigenti ed esosi; mutamenti arbitrari all'elenco delle materie da consegnare, altissimi prezzi per le merci che i finlandesi erano costretti a comperare in Russia di fronte a prezzi «indecentemente bassi, indecently low prices», come li definì un osservatore straniero, per le importazioni dalla Finlandia, multe per ogni ritardo nelle consegne, tutti fatti che resero arduo al Paese l'adempimento del suo compito ed obbligarono ad una politica di inflazione. Uno sciopero ordinato dal partito comunista ai lavoratori delle «industrie di riparazioni» l'anno 1949 (si disse con l'incoraggiamento dei russi) non ritardò le consegne come avrebbe potuto per la netta opposizione della Confederazione del lavoro che in Finlandia non è comunista; si dice apolitica, ma caso mai si lascia guidare dal partito socialdemocratico.

Il buon vicinato

La situazione internazionale della Finlandia appare strana e precaria. Essa non è nè di qua nè di là del sipario di ferro; vive in rapporti di buon vicinato con la Russia, e con la Svezia dall'altra parte, non è legata a nessuna combinazione diplomatica con i Paesi scandinavi e con le Potenze occidentali, è straordinariamente cauta a non far passi e dimostrazioni che possano mutare l'atteggiamento della Russia verso di essa; che finora è di natura circospetta e può essere definito corretto, se non cordiale. Così la Finlandia non accettò nemmeno l'invito di assistere, sia pure come osservatrice, alla Conferenza economica europea del luglio 1947, perchè essa, come disse un suo uomo politico, «deve tenersi fuori da qualsiasi conflitto o contrasto internazionale». E' certo che anche ora che le riparazioni sono pagate dovrà continuare a lavorare per la Russia, ed essere cioè una specie di officina autonoma dell'industria sovietica, unica condizione per evitare una crisi economica e di disoccupazione; pur conservando l'amicizia delle Potenze occidentali e soprattutto degli americani che, come dicono i finlandesi, «debbono pur rendersi conto della situazione». Ed in realtà, nonostante le proteste di qualche deputato o senatore, il Governo di Washington continua a largire crediti al piccolo Paese e non gli chiede quale impiego faccia delle valute dell'area del dollaro.

Per loro fortuna, come dicevo, i finlandesi hanno scarsa immaginazione, non sono nè nervosi nè apprensivi, e si sono acconciati con serenità a vivere più o meno in simbiosi con il formidabile vicino fiduciosi di conservare le libertà democratiche di cui vanno orgogliosi. «Noi dobbiamo essere ottimisti e non fare calcoli a lunga distanza», mi ha detto un finlandese; «se fossimo pessimisti, non ci resterebbe che morire subito».

Paolo Monelli

Si recluta l'equipaggio del sommergibile atomico

Washington, 22 settembre.

La Marina americana ha rivelato che sta procedendo ad un reclutamento selettivo di personale per formare l'equipaggio del *Nautilus*, il primo sommergibile a propulsione atomica che sarà pronto nell'anno 1954.

Universitari a convegno nelle sale di Palazzo Vecchio

"Vogliamo che negli Atenei si studi davvero e che ad ogni studente siano assicurati i mezzi del lavoro scientifico e dell'elevazione morale,,

(Dal nostro inviato speciale)
Firenze, 22 settembre.

«Ogni volta che in Italia si è soffocata la libertà, si è proceduto ad abolire i segni della goliardia. I nostri berretti, le nostre cerimonie valgono dunque qualcosa: denunziano un modo di intendere la vita, non una condizione inferiore di inconsapevolezza festaiola. Noi sappiamo bene di quale incorruttibile umiltà sia fatta la fede democratica». Così ha parlato stamane, nel salone dei Duecento del Palazzo Vecchio, il giovane Franco Roccella, vice presidente dell'Unione Goliardica Italiana. Quella degli universitari (o almeno di certi universitari) è una precisa, pungente lezione etico-politica, un «soffio d'aria» per il Paese.

«I nostri berretti valgono qualcosa»: ma sotto la gran volta di pietra serena non c'era una sola insegna. I cento universitari delegati al congresso dell'U.G.I. dalle organizzazioni di base sedevano serissimi e composti sugli scranni di noce antico. Una leggera sorpresa si dipingeva sul viso dei ragguardevoli personaggi presenti, dal prefetto al sindaco La Pira, al Rettore Magnifico dello Studio fiorentino, prof. Borghi. Non una delle tante assise cui è dato poter assistere ai giorni nostri, neanche un congresso di astronomi o di tisiatri ha mai offerto una così totale assenza di «colore» come questa assemblea di ragazzi: l'università si rinnova.

Il problema dei futuri quadri è fondamentalmente un problema morale. Esiste oggi — ed è senza dubbio un segno di vitalità — una sorta di supergerarchia universitaria, la U.N.U.R.I., i cui membri risultano eletti dai parlamenti goliardici delle varie sedi, le «interfacoltà». Le «interfacoltà» e l'U.N.U.R.I. rispecchiano le tendenze politiche più diffuse: vi si trovano numerosi i democristiani, i comunisti e, da qualche anno, i monarchico-fascisti. Infine vi è l'U.G.I., la «terza forza»: e con tale peso si proietta al di là dell'ambito medesimo degli atenei questa Unione Goliardica che il suo congresso fiorentino, destinato a chiudersi giovedì prossimo, acquista un'importanza da piccolo (ma non poi tanto piccolo) avvenimento nazionale.

«Quando noi ci definiamo terza forza, non si intenda ciò come una esatta collocazione politica», ha detto il relatore Roccella, un siciliano che frequenta lettere a Bologna e che parla con meditato, sapiente vigore. I ragazzi dell'U.G.I. credono che il problema universitario vada risolto sul piano della cultura e del metodo: «Il disorientamento, il mestierantismo, il disinteresse, le fatuità che presiedono alla vita universitaria italiana costituiscono una minaccia per la compattezza democratica e civile del Paese, giacchè i goliardi di oggi saranno i reggitori di domani. L'U.G.I. intende che tutto ciò sia sanato: intende che negli atenei si studi davvero, che ad ogni universitario vengano assicurati i mezzi del proprio lavoro scientifico e della propria elevazione morale».

Un discorso di questo genere «diventa», ben inteso, anche un discorso politico. Appartengono all'U.G.I., attraverso le varie organizzazioni goliardiche locali, gli universitari di fede repubblicana, socialdemocratica, liberale. La pregiudiziale laica, antifascista e anticomunista resta per l'U.G.I. una questione di principio; accade però che un organismo siffatto agisca per la prima volta in Italia, forse è l'unico, al di là delle barriere di partito. Sarà interessante vedere come l'U.G.I. imposterà praticamente la sua lotta: siamo di fronte ad un congresso di giovanissimi che i grossi leaders potrebbero utilmente seguire.

c. l.

Gli audaci progetti dei fratelli Piccard

L'uno a 4000 metri sott'acqua, l'altro a 30.000 metri in pallone

Milano, 22 settembre.

Il prof. Auguste Piccard è da ieri a Milano insieme al figlio Jacques per visitare la Mostra dell'Aeronautica. Egli ha fatto alcune dichiarazioni relative al prossimo tentativo d'immersione con un batiscafo alla profondità di 4000 metri.

Il conquistatore della stratosfera, l'uomo cioè che per la prima volta, sfidando l'incognita dello spazio, raggiunse con la sua navicella i 17 mila metri di quota, ha ora 68 anni. Al giornalista che gli ha voluto osservare come li portasse tutti in modo invidiabile, Piccard ha risposto: «Li porto benissimo, non me ne cade neppure uno. E ciò m'incoraggia al duro compito che sto per affrontare».

I risultati scientifici della sua passeggiata fra le immensità siderali consentivano più tardi agli americani di conquistare un nuovo primato di altezza, raggiungendo i 22 mila metri. Al riguardo il prof. Piccard ha annunciato che suo fratello Giovanni, attualmente residente negli Stati Uniti, ha pronto fin nei minimi particolari un progetto per salire in pallone fino a 30 mila metri. Occorrerà però molto denaro per realizzare un tale ardito progetto. Se i soldi non verranno a mancare, sarà presto possibile — ha aggiunto Piccard — raggiungere la luna con un aero-razzo.

Lo scienziato si propone ora di affrontare gli abissi con una spedizione a carattere puramente scientifico, sul cui esito egli nutre una fiducia assoluta. I lavori per la costruzione del batiscafo sono in corso: a Terni si sta allestendo la cabina nella quale troveranno posto i due o tre animosi che privati di ogni contatto con la superficie (salvo la possibilità di trasmissione con gli ultrasuoni) scenderanno fino a 4000 metri. La cabina avrà una parete dello spessore di nove centimetri e sarà tutta in acciaio. Nei cantieri di Monfalcone si procede intanto alla costruzione del galleggiante.

E' quasi certo che la spedizione e la costruzione del batiscafo saranno finanziate con denaro italiano, essendo quasi tutti italiani i mecenati della sua iniziativa: industriali ai quali — ha precisato l'esploratore — va in gran parte il merito di questa impresa.

L'immersione avrà luogo probabilmente nella prossima primavera e avverrà in due tempi. «Con il nostro batiscafo — ha dichiarato Piccard — la cui sola cabina pesa 10 tonnellate, scenderemo vicino a Napoli per raggiungere i 3000 metri circa. In un secondo tempo in Atlantico cercheremo di calarci fino ai 4000 metri. Non posso ancora precisare in quale zona esattamente; posso dire invece che abbiamo scelto il golfo partenopeo anche perchè si tratta d'una zona di mare solitamente calma e perchè ci sarà di grande conforto l'assistenza della Marina militare italiana».

Nuova «via» aperta nelle Dolomiti di San Martino

Trento, 22 settembre.

Una nuova «via» è stata aperta nel celebre gruppo delle Dolomiti di San Martino di Castrozza, precisamente lungo la parete est della cima Lede, che precipita verticalmente per circa 300 metri. L'impresa è stata felicemente compiuta dopo due ore di arrampicata dai rocciatori Dario Longo, Arturo Brunet e Pierina Lott, di Primiero.

Circa 100 mila candidati

Il diario delle prove dei Concorsi per le Medie

Roma, 22 settembre.

Con decreto del Ministro della Pubblica Istruzione è stato reso noto il diario delle prove scritte, grafiche e scritto-grafiche dei concorsi-esami di Stato, per esami e per titoli, per l'insegnamento medio e superiore, sia quelli normali che gli altri riservati ai dipendenti di ruolo delle amministrazioni dello Stato.

Come si ricorderà, i concorrenti ammontano a oltre 97 mila per le 4 mila e più cattedre. I concorsi avranno inizio il 9 dicembre di quest'anno con l'esame di elettrotecnica e radiotecnica per le scuole tecniche a indirizzo industriale, la cui prova scritta si svolgerà a Roma. Questi esami si protrarranno fino al 20 dicembre per essere ripresi il 12 gennaio 1953 con le prove di fisica e di elementi di chimica e di macchine per gli istituti tecnici nautici. Anche questi esami, che si protrarranno fino al 16 febbraio, si svolgeranno a Roma. Il 18 febbraio avranno inizio gli esami di economia domestica e di igiene per le scuole di magistero per la donna e le prove scritte si svolgeranno in Roma, mentre il giorno 19 dello stesso mese si inizieranno gli esami di italiano, latino, storia e geografia per gli istituti medi inferiori, le cui prove scritte si svolgeranno a Bari, Bologna, Firenze, Milano, Napoli, Padova, Palermo, Roma, Torino.

Il 2 marzo si inizieranno gli esami di italiano, storia e geografia per le scuole di magistero professionale per la donna, le cui prove scritte si svolgeranno in Roma. Il 7 marzo avranno inizio gli esami per maestra giardiniera negli istituti magistrali, con prova scritta a Roma; il 12 marzo gli esami delle materie tecniche di tipo commerciale per le scuole di avviamento professionale con prova scritta in Roma; il 10 aprile gli esami per la matematica negli istituti medi inferiori con prova scritta nelle città di Cagliari, Firenze, Milano, Napoli, Palermo, Roma.

Il 21 aprile avranno inizio gli esami di lingua straniera, esami che si protrarranno fino all'11 maggio. Il 12 maggio avranno inizio i concorsi riservati ai dipendenti di ruolo delle amministrazioni dello Stato.

I diari degli esami che si svolgeranno, oltre che in Roma, anche in sedi decentrate, saranno affissi all'albo dei vari Provveditorati agli studi.

AL CONGRESSO DELLA MEDICINA DEL LAVORO

Le quarantasei malattie di origine professionale

Le intossicazioni - Un pulviscolo che predispone alla tubercolosi

(Dal nostro inviato speciale)

St. Vincent, 22 settembre.

Se l'infortunio è lo schianto del fulmine che d'un colpo abbatte l'annosa quercia, la malattia professionale è l'opera lenta e diuturna del tarlo che corrode le intime fibre della pianta. Contro questo tarlo è sferrata tuttavia da tempo una crociata di medici, sociologi, legislatori. Sta oggi a dimostrarlo il 18° Congresso nazionale di medicina del lavoro, felicemente organizzato dal prof. Montesano in questa Valle, prescelta perchè nella cornice delle sue naturali bellezze accoglie le miniere più alte d'Europa, ed uno dei complessi metallurgici più progrediti del Paese.

Il momento del convegno di tanti specialisti è particolarmente propizio perchè — come ha sottolineato il prof. Di Donna, rappresentante del Ministro del Lavoro — coincide con la nuova svolta che sta per prendere il nostro sistema legislativo per la tutela del lavoratore, mentre, tra l'altro, ben 46 malattie di origine professionale stanno per essere protette da assicurazione al posto delle sole 40 attuali. Si spiega perciò anche l'intervento al Congresso di noti esperti, inviati da enti, da istituti previdenziali e assicurativi.

Con la prima relazione del prof. Enrico Vigliani, direttore della Clinica del lavoro di Milano, e del dottor Baldi, è ricomparso in scena il mercurialismo cronico, un malanno che, cacciato da altre lavorazioni in cui prima eccelleva, si è affacciato come l'insidiatore dei lavoratori dei cappellifici. Chi avrebbe pensato, proprio ora che le brezze autunnali consigliano il ritorno del copricapo a scanso di raffreddori e di simili, che tali operai nel confezionarci quel comodo ausilio protettivo, corrano essi un rischio di gran pezza più grave? Ma è proprio così, salvo che si applichino i nuovi mezzi di prevenzione già instaurati con episodi di mercurialismo hanno anzi dato grossi guai in questi ultimi anni.

Il mercurio, com'è noto, è impiegato nella lavorazione del pelo del cappello, per renderlo più docile alla sua evoluzione, sino a feltro e copricapo; ma nella evaporazione sotto il naso dell'operaio si fa da lui inalare e quindi l'intossica, iniziando col mutarne il carattere e col conferirgli caratteristici tremori.

Un altro interessante tema «Enzimi e tecnopatie» è stato brillantemente svolto dai professori Graziani e Sessa della scuola napoletana del prof. Castellino. I relatori hanno inteso profilare un nuovo meccanismo di insorgenza delle intossicazioni professionali, addebitandole a fenomeni di inibizione che i tossici industriali eserciterebbero sulla funzione degli enzimi e fermenti, sostanze di inoccepibile importanza nella attività vitali.

Ma è soprattutto su quella malattia da polveri, costituita dalla «pneumoconiosi» che il congresso ha puntato il dito: perchè essa è di casa proprio nelle miniere. In tale malanno il pulviscolo infarcisce l'apparato respiratorio, ne deforma la struttura e ne menoma la funzione con gravi ripercussioni sul circolo sanguigno e sul cuore, predisponendo pure i polmoni alla tubercolosi. La forma di pneumoconiosi più grave è la silicosi, fornita dall'irritazione fisica e chimica della polvere proveniente dalla frantumazione di pietre quarzifere.

Iniziatosi il processo morboso, esso ha tendenza a procedere nonostante l'allontanamento dell'operaio dal lavoro polveroso. La terapia medica fino a ieri era costretta a limitarsi soltanto alla cura delle complicanze. Da qualche tempo, però, si va impiegando, mediante il nuovo moderno mezzo della aerosolterapia, l'inalazione di una finissima polvere di alluminio, quasi che polvere scacci polvere, e dei cosiddetti aerosoli agglutinanti.

I relatori sul complesso problema (Montesano e Gigliuti; Peretti, Parmeggiani, Occella, Zurlo) hanno chiarito i punti finora controversi smorzando, tra l'altro, gli entusiasmi per la profilassi alluminica, ed illustrando invece tanti mezzi tecnici moderni veramente atti a rendere meno polveroso e quindi meno nocivo il lavoro in miniera.

I proff. Grasso-Biondi e Serrentino, parlando delle malattie dell'apparato respiratorio frequenti nei lavoratori del solfo, hanno escluso che esse abbiano il grave carattere della pneumo-sclerosi, come sino ad oggi si era indotti a credere. Se non altro, una buona notizia.

Alla fine della terza giornata conclusiva del congresso — cui hanno partecipato 500 medici ed ingegneri — si può dire che per l'interesse scientifico e il senso pratico cui è stato improntato, le conclusioni che ne sono scaturite sono destinate a incrementare sempre più la tutela della salute del lavoratore, in modo da rendere la sua opera ancor più proficua e serena.

Angelo Viziano

Legge per l'assunzione di mutilati ed invalidi

Roma, 22 settembre.

Il ministro del Lavoro ha presentato alla Camera un disegno di legge per l'assunzione obbligatoria al lavoro dei mutilati e invalidi per cause di servizio e dei congiunti dei Caduti.

Sono considerati invalidi per servizio in base a tale disegno di legge coloro che durante l'effettivo servizio militare o civile alle dipendenze dello Stato o degli enti locali, territoriali e istituzionali siano divenuti inabili a proficuo lavoro o si trovino menomati nella loro capacità di lavoro in seguito a lesioni o infermità contratte o aggravate per cause di servizio ordinario. Sono considerati inoltre orfani di Caduti per servizio coloro dei quali il padre o la madre esercitante la patria potestà siano morti per cause di servizio ordinario alle dirette dipendenze dello Stato o degli altri enti già nominati.

Presso gli uffici del lavoro e della massima occupazione saranno formati due elenchi provinciali rispettivamente per gli invalidi e per gli orfani dei Caduti aspiranti al collocamento come impiegati, come personale subalterno e come operai presso amministrazioni pubbliche o presso i privati datori di lavoro.

Dovrà essere occupato, in base alle disposizioni contemplate dalla legge 7 giugno '50 n. 375, un invalido per servizio per ogni cinque posti riservati agli invalidi.

Centrali della Val d'Aosta visitate da tecnici stranieri

Cervinia, 22 settembre.

Un folto gruppo di tecnici delle società elettriche europee — provenienti da Roma dove si è svolto il nono congresso dell'Unipede (Unione internazionale produttori e distributori di elettricità) — è stato ieri ospite della SIP. I congressisti, appartenenti a 16 diverse nazioni, hanno visitato nella mattinata la centrale di Saint Clair, presso Châtillon, opera gigantesca, forse unica nel suo genere, perchè totalmente scavata nella montagna. Essa produce 107 milioni di chilowattore l'anno.

Guidati dall'ingegner Solmo direttore generale della SIP, e dall'ing. Della Verde direttore delle costruzioni elettriche, i tecnici stranieri hanno pure visitato le centrali del Marmore, nella Valtournanche.

Massacra a colpi di roncola per motivi d'interesse la moglie

Teramo, 22 settembre.

Una casa rurale poco distante dall'abitato di Cermignano, comune della provincia di Teramo, è stata teatro, questa mattina all'alba, di un truce assassinio. A seguito di una violentissima lite, sorta per motivi d'interesse, ad un certo momento tale Antonio Costantini, di 78 anni, agricoltore, al colmo dell'eccitazione, si armava di una roncola e con questa assestava cinque violenti colpi sulla testa della moglie, Annunziata Sbraccia, di anni 62, sfigurandola orribilmente e scoprendole la scatola cranica. Non pago di vedere la moglie a terra in un lago di sangue, egli infieriva ancora selvaggiamente sul corpo della poveretta, vibrandole numerosi altri colpi di roncola. L'uxoricida si dava quindi alla latitanza, attivamente ricercato dai carabinieri che sono sulle sue piste. La donna è stata raccolta moribonda e trasportata all'ospedale di Teramo, dove essa è giunta cadavere. Il fosco delitto ha vivamente impressionato le popolazioni di Cermignano e dei paesi vicini.

SCHERZI DI PESSIMO GUSTO

I due «13» dovuti a una schedina alterata

Cremona, 22 settembre.

In una burla di discutibile gusto si è risolta l'attesa e la gioia di tutto un paese che godeva nel sapere che la fortuna aveva donato milioni a profusione a quattro compaesani particolarmente bisognosi.

Si tratta dei due «tredici» che tre uomini e una donna si diceva avessero vinto con una sola schedina, guadagnandosi milioni a centinaia. Domenica sera tutto il paese — San Daniele Ripa Po — non parlava che di questo. C'era persino chi faceva progetti per i fortunati vincitori. Poi questa mattina altro fatto del tutto insolito: tutti gli apparecchi radio del paese erano aperti a pieno volume per poter far sentire anche a chi non ha la radio il comunicato circa l'importo dei premi del Totocalcio. E venne la delusione generale: la radio comunicò che non si era registrato nessun «tredici».

I presunti vincitori rimasero impietriti, gli altri senza parola. A parecchi venne il dubbio che si trattasse di un errore nello spoglio delle schedine, oppure di un errore di numero nelle varie parti della schedina stessa giocata a San Daniele. Nessuno osava pensare allo scherzo, finchè un fratello dei quattro presunti vincitori confessò di avere ingannato tutti sostituendo la schedina giocata con un'altra da lui compilata dopo avere conosciuto i risultati delle partite, completandola con bollini e quant'altro poteva trarre in inganno.

Sullo schermo

L'ORO MALEDETTO, di T. Tetzlaff (Maffei). — Un lindo, onesto filmetto che ribadisce l'anatema contro la bramosia dell'oro, causa di pervertimento e di sciagure. Il protagonista, dalla città ritiratosi in una campagna della California, vive contento della sua mediocre fortuna accanto alla buona moglie e a un ragazzino da lui adottato per figlio, al quale inculca la sua «filosofia» dispregiatrice della ricchezza. Ma il ritrovamento di un tesoro gli dà alla testa, onde il ragazzo, credendo di fargli piacere, nasconde il tesoro in un abisso, da cui poi si ingegnerà di trarlo, quando il suo benefattore, colpito da altre disgrazie, gli mostrerà un po' di risentimento. Il recuperato tesoro sarà però donato ai poveri; il bravi'uomo, dopo avere un po' tentennato, si riconforma nei suoi sani principi e riconosce dal ragazzo, che poi si troverà essere figlio d'un suo fratello, la propria salvezza morale. Il ritratto di questo filosofo campagnolo non manca di affabilità, e il vecchio William Powell lo colorisce con garbata misura. La tenuità della materia, la trasparente moralità del racconto, la prudenza della regia e del dialogo, fanno dell'«Oro maledetto» un film da potersene fidare genitori scrupolosi.

l. p.

CRONACHE DELLO SPORT

Squadre nuove e gioco più fresco rianimano il campionato di calcio

Si volevano delle sorprese, si desideravano dei fatti nuovi ed ecco che essi sono arrivati di natura e in misura tali da cambiare addirittura la faccia della situazione. E' presto, molto presto per parlare di posizioni radicalmente modificate o addirittura invertite, ma è chiaro che se il campionato dovesse continuare a questo ritmo per qualche domenica la competizione si metterebbe su una scia che da anni più non percorreva.

Vedo come vuole, c'è del nuovo nell'aria. Lo si sente: una ventata d'aria fresca. La Juventus e il Torino hanno perduto, la prima in casa, la seconda in trasferta. Il fatto è doloroso per l'una e per l'altra delle squadre ma, pur dovuto come è a uguali motivi nell'un caso e nell'altro, mentre esso giunge inaspettato per i bianconeri, sorprende per i granata. Per la Juventus c'era da attendersi battute iniziali di cattivo, anche di pessimo rendimento. Lo si vedeva. Si tratta del ritardo nella preparazione e della messa in marcia lenta e stentata: questo sì, ma non solo questo. Vi è nell'undici qualche cosa che si riferisce a qualche pezzo isolato dell'organismo o che è comune a tutti, che inceppa i movimenti dell'assieme: arrugginimento, pesantezza e altro. La squadra bianco-nera non ha mai brillato soverchiamente per velocità, è sempre stata un po' lenta nel pensare e più ancora nell'agire. Ma temiamo che questa volta si tratti di altra cosa — anche di altra cosa, chè già la settimana scorsa avevamo dato un piccolo allarme al proposito.

Diversi erano i precedenti nel caso del Torino. Se la Juventus è caduta da un pareggio in una sconfitta continuando nella parabola discendente, il Torino era invece reduce da una vittoria meritata dovuta a comportamento soddisfacente e brillante anche. Si guardava tutti al funzionamento della linea di attacco, la saldezza della difesa, specialmente dopo il ritorno in squadra e in forma di Noy essendo fuori di discussione. Il settore di avanguardia si era quasi compromesso nei riguardi dei suoi sostenitori colle promesse che aveva fatto sul proprio terreno nel corso della prima partita di campionato. A Udine invece è mancato alla prova, non ha convinto, non ha funzionato, non ha concluso. Alle prossime gare il compito di spiegare se si tratta di fatto occasionale dovuto alla velocità e allo sbrigliato impegno degli avversari od a difetti organici e costituzionali. Per intanto lo «zero» è scomparso dalla colonna della classifica riservata alle sconfitte, nella stessa giornata, per entrambe le unità torinesi.

E' nel gruppo di testa che c'è del nuovo. E' composto al momento di cinque unità questo gruppo, le cinque che godono del punteggio pieno. I consuetudinari sono in esso in minoranza: Milan e Internazionale; i nuovi venuti si trovano in maggioranza: Bologna, Roma e Udinese. Le due squadre milanesi hanno vinto, il Milan a Palermo e l'Inter in casa contro l'Atalanta, ambedue per lo scarto minimo di reti, con qualche difficoltà, quindi, non in modo travolgente ma, tutto calcolato, in maniera normale. Le cose interessanti sono gli altri tre componenti del gruppo a dirle. Il Bologna ha confermato che la lezione infittagli dalla sorte la stagione scorsa gli ha fatto bene. Gli ha dato una scossa al sangue, gli ha riattivato la circolazione. La sua vittoria sulla Juventus è di un tipo franco aperto accettabile: non dà luogo a discussioni, si basa su motivi tecnici.

Il successo ottenuto domenica e la posizione occupata in classifica dall'Udinese si basano invece su motivi fisici: sulla buona condizione atletica, sulla velocità, sulla resistenza allo sforzo dei giocatori. Una squadra sana, piena di vigoria, ben tenuta e ben condotta, quella friulana. E la Roma, la nuova Roma rimodernata è passata senza cadere sul secondo ostacolo della serie, quello rappresentato dalla Fiorentina. Il terzo, quello di domenica prossima, si chiama Bologna.

Tutta una serie di risultati pari negli altri incontri: Novara-Lazio, Sampdoria-Napoli, Spal-Como. E' stata la giornata dei risultati di misura. Dove non si è pareggiato non si è vinto che per una rete di differenza, tanto che sedici palloni soli sono stati messi a segno dai diciotto settori d'attacco e di essi cinque soli portano la firma di giocatori stranieri.

Ha segnato ancora Piola: che ha un anno di più della stagione scorsa. E non ha segnato nemmeno questa volta Jeppson l'attaccante sfondatore per eccellenza. Ed alle difese — contro i cinque della domenica scorsa — non è stato appioppato nemmeno un «rigore». E l'Atalanta e la Triestina sono le due squadre che non hanno ancora raccolto nemmeno un briciolo del banchetto, quelle che occupano per prime quei due posti terminali della classifica in cui vi è da ritenere che saranno in parecchio ad alternarsi prima della fine.

E il Genoa, di sotto, spinge. Ha cominciato forte e marcia forte. Ha italianizzato al cento per cento la sua formazione. E' solo in testa alla divisione dei cadetti e domenica prossima mentre giocherà in casa vedrà i suoi concorrenti più diretti impegnati tutti in incontri difficili. Animo, vecchio Genoa, che questa può essere la volta buona. L'aria natìa ti aspetta. Li giunta, starai meglio.

Vittorio Pozzo

Stanotte sul ring di Filadelfia l'incontro Walcott-Marciano

E' in palio il titolo mondiale assoluto di boxe - Attesa enorme - 25 mila lire per una poltrona

(Nostro servizio speciale)

Filadelfia, 22 settembre.

Filadelfia è in gran fermento. Dalle città vicine ed anche dai centri più lontani degli Stati Uniti sono affluiti numerosi gli appassionati della boxe, per assistere all'incontro che domani sera opporrà Joe «Jersey» Walcott, campione del mondo dei pesi massimi, allo sfidante Rocky Marciano, di Brockton, in un incontro di 15 riprese in cui è in palio il titolo mondiale. L'importanza sportiva dell'avvenimento è di prim'ordine: aggiungasi che, dopo 15 anni di incontrastato dominio nero, un bianco ha l'occasione di riconquistare alla propria razza il titolo mondiale assoluto di pugilato.

Il trentottenne Walcott, giunto al primato mondiale e all'agiatezza dopo 20 anni di fatiche e difficile carriera, avrà l'incoraggiamento della maggior parte degli spettatori, che affluiranno specialmente dalla vicina New Jersey, il capoluogo della sua regione. Il negro divenne campione mondiale nel '51 dopo quattro infruttuosi tentativi (due contro Louis e due contro Charles); egli si trova ora dinanzi all'avversario più temibile della sua carriera. Il momento è difficile per Walcott, specialmente se si tiene conto della sua età; corre voce assai diffusa in America, che l'età di Walcott superi di almeno un lustro quella da lui dichiarata.

Il giovane sfidante è assai meno provato dalle fatiche di una carriera più breve di quella del rivale, avendo sostenuto — in 4 anni di attività professionistica — 42 incontri, tutti vittoriosi, di cui 36 prima del limite. Rocky Marciano ha 28 anni, è figlio di padre italiano che emigrò in America dalla cittadina abbruzzese di Ripateatina.

Gli esperti americani prevedono, nella grande maggioranza, una vittoria di Marciano, probabilmente prima del limite, e basano i loro pronostici sul fatto che Rocky è in possesso di una potenza demolitrice, sia di destro che di sinistro, e che la sua aggressività è difficilmente arginabile. Beshore, Layne, Louis, Savold, Matthews infatti non resistettero ai colpi tremendi della «speranza bianca» che si accinge ora alla scalata al titolo.

Nat Fleischer, direttore dell'autorevole periodico "The Ring", preconizza Marciano sicuro vincitore. Il critico sportivo Loughran, ex campione del mondo dei mediomassimi, e Jack Kearns, ex manager di Dempsey, sostengono che Marciano è il picchiatore più forte che sia esistito dal tempo di Dempsey. Non dello stesso parere è l'ex campione negro Louis; egli ritiene Marciano ancora grezzo tecnicamente e inadatto a sostenere l'urto del più esperto ed abile Walcott, cui il pugno per la precisione con cui colpisce, ha una potenza tutt'altra che trascurabile.

L'organizzatore prevede un incasso formidabile: sono preventivati 700.000 dollari d'introiti. Le sedie di ring vengono cedute a 40 dollari (circa 25.000 lire italiane).

L'ansiosa attesa per questo incontro sta per avere termine. Fra poche ore sul ring dello Stadio Municipale di Filadelfia saliranno, accolti dagli applausi fragorosi di decine di migliaia di spettatori, i due grandi avversari per disputare un incontro che in America è l'avvenimento del giorno.

j. a.

Il pilota Carini sospeso per sei mesi

Milano, 22 settembre.

(c.) L'Esecutivo della Commissione sportiva automobilistica italiana riunitosi al completo, ha trattato l'infrazione commessa da Carini al Gran Premio Automobilistico di Modena. Dopo l'esame dei documenti ufficiali e delle deposizioni degli interessati, il Consiglio di presidenza ha diramato il seguente comunicato:

«La Commissione sportiva automobilistica italiana in sede di omologazione del circuito di Modena del 14 settembre, approva le decisioni dei commissari di gara, omologa la corsa e delibera in applicazione dell'art. 166 del Regolamento sportivo italiano e dell'art. 158 del Codice sportivo internazionale — la sospensione per mesi sei da ogni attività nazionale e internazionale del corridore Piero Carini a fare data 22 settembre 1952».

Risulta che l'episodio del danneggiamento non è stato accertato e che Carini è stato squalificato per quanto espresso verbalmente nei riguardi dell'argentino Gonzales.

La vittoria del Gran Premio di Modena resta assegnata a Villoresi.

Il brasiliano Cico Landi al Gran Premio di Bari

Bari, 22 settembre.

Il pilota brasiliano Cico Landi ha inviato la propria adesione al Gran Premio automobilistico di Bari che si disputerà domenica prossima 28 settembre; egli gareggerà al volante di una Ferrari. La corsa è riservata alle macchine della categoria Sport internazionale e comprende tre gare: fino a 750 cmc., fino a 1100; oltre 1100. Il percorso sarà rispettivamente di Km. 84; 84; 138,750. Si prevedono un'ottantina di iscritti, tra cui Bonetto (Alfa 4500), Bracco, Castellotti, Biondetti, Scotti (Ferrari), Behra (Gordini 2300), Levegh (Talbot 4500), Casella, Scala, Bordoni, Manzon, Calvi.

I pallanuotisti italiani si affermano a Barcellona

Barcellona, 22 settembre.

Ecco i risultati delle gare di nuoto svoltesi ieri, per la coppa Barcellona: 100 metri stile libero: 1. Larsson (Svezia) 59"8; 2. Pedersoli (Italia) 1'0"8; 3. Querait (Spagna) 1'1"7; 4. Conde (Spagna) 1'1"9; 5. Englut (Svezia) 1'2"7; 6. Wasiwyn (Olanda) 1'2"7.

La staffetta 3x50 metri (squadre femminili) è stata vinta dal Club nautico di Barcellona, in 1' e 2"7.

Nelle gare di pallanuoto la squadra italiana ha battuto la Svezia per 7-1 (3-1); formazione italiana: Gambino, Marciano, Cristoniani, Erbelyi, Rumieri, Sassano, Rossetti.

Il «Barcellona» ha battuto l'Olanda per 8-4.

Il torneo di hockey a rotelle, a Montreux, è stato vinto dalla squadra di Monza, con 4 punti di vantaggio in classifica sul Reus Deportive; ieri in un incontro amichevole il Monza ha battuto una selezione delle altre squadre per 3-1 (1-1).

Nel concorso dei pronostici calcistici non è stato registrato alcun «tredici»; vengono premiati, a norma di regolamento, i «dodici» e gli «undici». I «dodici» sono 159 e vincono, ciascuno un milione circa; gli «undici» sono 3610 e vincono lire 61 mila ciascuno.

Quote del concorso dei pronostici ippici: lire 326.104 agli «undici» (10); lire 35.487 ai «dieci» (143). Nessun «dodici».

Trattative per la sede di Italia - India di tennis

Nuova Delhi, 22 settembre.

L'India, prossima avversaria dell'Italia nella finale interzona di Coppa Davis, ha comunicato di gradire una città indiana come sede del prossimo incontro. L'Italia invece ha già fatto sapere di essere favorevole ad una sede australiana e precisamente Melbourne. Contatti fra le due federazioni tennistiche sono tuttora in corso per la scelta di una sede di comune gradimento. L'incontro Italia-India dovrà essere disputato prima del 13 dicembre prossimo. La vincitrice disputerà con gli Stati Uniti, vincitori della zona americana, il diritto di affrontare l'Australia nella finalissima.

Van Steenbergen cade e si frattura la clavicola

Parigi, 22 settembre.

A Tarbes l'asso del ciclismo belga Rick Van Steenbergen ha partecipato ieri sera a una riunione su pista in compagnia di Coppi, Geminiani, Milano, ed è rimasto vittima di una grave caduta. Durante una volata il belga urtava Geminiani e, cadendo sul cemento, si fratturava la clavicola. Esaminata stamane all'ospedale di Tarbes, la frattura si è rivelata alla radiografia assai più grave di quanto si credeva ed è stato necessario fissare un cerchietto di metallo attorno all'osso fratturato, al fine di assicurarne la perfetta saldatura. Van Steenbergen, secondo la diagnosi del dottore che lo ha in cura, dovrà rimanere immobilizzato per almeno due mesi; non potrà dunque partecipare alla Parigi-Tours e al Giro di Lombardia.

Settecento pescatori in una gara sul Po

Ferrara, 22 settembre.

Settecento pescatori provenienti da ogni parte d'Italia, hanno dato vita sulle rive del Po, in un tratto di 30 km., tra Pontelagoscuro e Borra, ad una gara nazionale di pesca.

Ecco la classifica: 1. Berlucchi, dell'A. T. di Milano, con kg. 3,640; 2. Gamberini, della Società Raggi, di Bologna; 3. Cervellati, della Gas-Acqua, di Bologna.

Classifica per squadre: 1. Amo, di Bologna; 2. Gas-Acqua, di Bologna; 3. Olindo, della Società Raggi di Bologna.

Il pesce più grosso è stato catturato dal pescatore Previati della «Pescatori Po» di Volano di Ferrara: una carpa del peso di kg. 1,300.

Probabili mutamenti nella squadra juventina

La sconfitta subita di fronte al Bologna, ancora più netta nel gioco di quanto non dica il risultato, ha destato sorpresa negli ambienti della Juventus; si sapeva che la squadra non attraversava un buon momento di forma, ma il comportamento dell'intero undici, salvo rare eccezioni, ha aperto la porta alle più disparate discussioni ed alle critiche più severe.

Ieri sera intanto si sono riuniti in una lunga seduta la direzione tecnica e la presidenza sociale; logicamente non sono state prese decisioni importanti, ma è stato fatto un approfondito esame del complesso e dei singoli, tenendo presente la relazione tecnica del dott. Sarosi. Il presidente avv. Gianni Agnelli aveva telefonato da Firenze già domenica sera chiedendo informazioni. Era la prima volta che l'avv. Agnelli parlava al telefono dopo l'incidente automobilistico di cui è rimasto vittima; si sa che ha invitato i suoi consiglieri a richiamare energicamente i giocatori al loro senso di responsabilità.

Il programma d'allenamento di questa settimana non dovrebbe variare rispetto ai precedenti; atletica e palleggi oggi e domani, mentre giovedì pomeriggio i titolari juventini giocheranno una gara amichevole contro il Barcanova. Non è escluso che per domenica ci siano alcune novità nella formazione della squadra. Per intanto c'è da sostituire Manente che lamenta una forte contusione alla caviglia destra, e non è escluso che possa anche essere lasciato a riposo K. Hansen. Corradi sarà terzino e Viola eventuale centromediano, con Boniperti interno destro. Da oggi Pinardi comincerà gli allenamenti a pieno regime; se le sue condizioni fisiche risulteranno buone potrebbe esordire come mediano sinistro domenica prossima a Bergamo.

Da Udine tutti i giocatori del Torino sono rientrati senza danni. Della partita parlano senza tanti sottintesi, dichiarando che con un po' più di fortuna almeno il pareggio poteva essere conquistato. Nessuna recriminazione, comunque; stamane tutti i granata si recheranno al campo per iniziare la preparazione in vista del difficile confronto di domenica contro l'Inter.

BORSE

Il mercato a fine ottobre si è aperto su un fondo nettamente sostenuto e su un regime operativo attivo e nervoso, caratterizzato a tratti da qualche scatto convulso. Sul quadro iniziale dominato dall'energica ripresa delle Fiat si è inserita una attivissima ricerca di Snia; l'intero mercato ne è uscito con una fisionomia di titoli rialzo, per cui il listino ha generalmente segnato i massimi, in notevole vantaggio dalle chiusure di venerdì scorso. Il comparto dei tessili ha mutilato l'unica nota di debolezza. Titoli di Stato stazionari. Ingoliosa interessamento per i tessili, che ha incluso particolarmente quelli elettrici. Diritti Italgas a pagamento: minimo 0,20, massimo e chiusura 0,25. Le azioni Italgas sono state quotate ex-assegnazione gratuita, ex-opzione e raggruppate.

	19	22		19	22
Ren.3%	65 —	65 —	Montd.	1537	1532
Ren3½	67 90	67 90	Ter M.	67 —	69 —
» I. c.	68 15	68 15	Italgas	22 87	1062
Red5%	77 75	77 80	Sip	1295	1246
» I. c.	77 80	77 90	Terni	245 50	254 —
Ric3½	97 10	97 10	F.G.E.	476 —	470 —
» I. c.	97 20	97 25	Ansa	460 —	470 —
Ric5%	92 70	93 10	Sniat	2955	3000
» I. c.	92 80	95 75	Sene	2395	2395
Ric3½	74 70	74 60	Viscosa	2600	2660
» co-pr	73 425	74 05	Moretti	641 —	642 —
» I. c.	74 80	74 70	Fiat	490 50	500 —
» co-pr	73 50	74 15	Savigl.	—	—
Rm5%	95 30	95 35	Cellulosa	10 75	11 —
» I. c.	95 30	95 50	Inom	135 —	135 —
Gin 59	99 60	99 75	Monte.	707 —	707 —
» 60	99 65	99 775	Pirelli	505 —	608 —
» 61	99 65	99 60	Ilva	337 —	330 —
Fer3%	66 —	66 —	Ansaldo	100 —	100 —
El4½	88 35	88 90	Viscosa	1590	1500
Ire4½	98 —	100 —	Ceddi	2160	2220
Imm4½	96 60	98 25	Cir	1040	1030
Imm5%	96 75	95 75	Sorind	660 —	666 —
Ist.4%	215 —	215 —	Anic	165 —	170 —
Imm5%	94 30	93 90	Rum. c	68 —	69 25
Tor4%	91 25	91 25	M.pest	2667	2765
s5 1/43	87 —	87 —	Marelli	1051 5	1069
s5 1/47	87 —	87 —	Zucch.	976 —	970 —
S.Paolo	91 —	91 —	Unica	63 50	64 75
» 6%	95 —	95 —	Dert.P	4075	3990
» 4.5%	85 —	85 —	Burgo	4730	4800
» Asp.	93 —	93 —	Fornit.	17.900	18.400
Mut5%	27 —	27 —	Piem.P	1030	1010
s7 1/48	27 —	27 —	M.A I	14.650	15.000
s7 1/49	27 —	27 —	Sitalia	80 —	80 —
Fin5%	100 —	100 —	Valdar.	3000	3000
» 6%	94 40	94 40	Mar. E	1060	1080
Pir.5%	85 50	85 50	Sade	1060	1064
» 6%	94 75	94 75	Ferrovie	225 —	225 —
Mon7%	104 —	105 50	Siem	330 —	330 —
Magn7	94 80	94 80	Wast.	135 —	140 —
Ter7%	100 87	100 87	Paramo	350 —	360 —
Ilt. 7%	94 —	94 —	Gilard	310 —	310 —
Cent7%	95 75	95 75	Pirelli	1201	1212
Sav.7%	24 50	24 50	Saffa	1073	1160
West.7	78 25	78 25	Lan.sco	1915	1905
Fras5	83 —	83 —	Falco	14.900	14.900
Cart7%	102 90	101 90	Borgos	12.700	12.750
Sade6%	96 25	96 25	Cotom.	675 —	675 —
Vise5%	90 30	90 60	Fisac	307 —	307 —
Ent.4%	98 375	98 25	Lanca	3525	3700
Stipel6	98 25	98 25	Assicur	2660	2770
Tim. 6	94 —	94 —	Acq.P.	5760	5850
Talco 6	95 15	95 15	Pierio	17 —	15
Fer7%	85 50	85 50	Rentill.	7230	7540
Esso6%	95 —	95 —	Silos	14.750	14.350
A. Gen	8700	9150	Elson	6712	6900
» Tora	8850	8800	Chiordi	269 —	277 —
Medi	4050	4950	—	—	—

Cambi ufficiali per l'esportazione: New York 624,88, dollaro canadese 676,73.

Prezzi informativi delle valute raccolti fuori Borsa: sterlina oro 7650-7750, marengo 5575-6075; sterlina cartacea 1390-1810; dollaro carta 639-643; franco sv. 149,25-150,25; franco fr. 155,50-156,50; oro fino 720-725; argento 15,50-19.

NUOVI FALLIMENTI. — TORINO: **De Lelle Giuseppe**, officina meccanica artigiana, via Saluzzo 102; sent. 20 settembre; curat. dr. Milli; verif. 7 novembre; Giud. Romagnoli. — **Fusco Antonietta**, ambulante calzature; sent. 20 settembre; curat. dr. Tarditi; verif. 28 ottobre; Giud. Romagnoli. — **Garnerone Pietro**, via Cibrario 33; sent. 20 settembre; curat. dr. Tarditi; verif. 28 ottobre; Giud. Baletto.

Le previsioni del tempo

Sulle regioni settentrionali in mattinata il cielo sarà interessato da una nuvolosità stratificata. Nel pomeriggio lungo l'arco alpino si formeranno strati cumuliformi che potranno interessare anche la pianura, facendo aumentare temporaneamente la nuvolosità. E' probabile qualche precipitazione sparsa. Visibilità ridotta localmente per zone di foschia. Venti deboli vari. Mari leggermente mossi. Temperatura pressochè stazionaria. La discontinuità a carattere occluso collegata alla depressione del Mare del Nord e addossata al versante franco-svizzero delle Alpi, si dissolverà in alcune zone generando sulle Alpi Centro-Occidentali manifestazioni nuvolose irregolari e precipitazioni. Sul Golfo di Liguria si delinea una debole depressione la quale approfondendosi potrebbe modificare sostanzialmente la fisionomia generale del tempo sulle nostre regioni che rimane ancora buona.

Arcius.

Bollettino della temperatura

Temperature minime e massime delle principali città italiane:

Trento	7	20,6	Pisa	8,4	15,8
Bolzano	3,6	21,5	Ancona	12,2	20
Torino	7,4	22,4	Roma	10,9	23,4
Milano	7,4	20,4	Napoli	16,4	24,3
Genova	15	22	Palermo	19,6	25,3
Firenze	7	19,3	Messina	21,2	25,7
Bologna	9,2	20,4	Catania	16,4	32,4
Venezia	10,5	18,8	Cagliari	13	25,0
Trieste	10,4	18	Sassari	12,9	26,1

(Continua a pag. 5)

I martiri di Belfiore

Ieri il Presidente della Repubblica ha assistito a Modena alla commemorazione dei Martiri di Belfiore nel primo centenario della morte.

Gli anni del trambusto e delle commozioni pubbliche, il 1848 e il 1849, a poco a poco si allontanavano. Custoza e Novara avevano messo fine alla guerra d'Indipendenza; Milano e Venezia erano tornate in balìa dell'antico dominatore; Roma repubblicana aveva abbassato il tricolore, e rinunziato alla lotta, durata fino all'estremo delle sue forze. Ma nell'Austria imperiale, che aveva mandato le sue guarnigioni anche fuori dei confini del regno lombardo-veneto, a Parma ed a Modena, a Bologna e a Firenze, a Livorno e ad Ancona, perchè tenessero a freno le popolazioni ancora in un di recente baldanzose e ribelli, durava l'amaro di quella impreveduta sorpresa, che aveva pur costretto l'orgogliosa aquila bicipite ad abbandonare, e sia pure per poco, il regno e l'Italia alla rivoluzione incalzante. Perciò l'Austria, e per essa il Maresciallo Radetzky, governava Lombardia e Veneto con lo stato d'assedio, con l'onnipotenza della Polizia, con le punizioni più aspre e crudeli.

Evidentemente, l'Austria sentiva di essere accampata in un Paese generalmente nemico, che si piegava ma non s'arrendeva, che taceva perchè soggiogato, ma che pensava ognora alla riscossa.

Da Londra giungevano ai cospiratori le cartelle del Prestito mazziniano, che dovevano alimentare la cassa della rivoluzione. Da Capolago svizzera giungevano e si diffondevano per ovunque gli stampati, libri, opuscoli, proclami, che il Repetti andava senza posa stampando, e che il Dottesio riusciva a contrabbandare per la via di Chiasso, e a importare, e a collocare presso i librai di quella interminabile trafila patriottica. Caduto infine nelle mani della polizia, forse per delazione di un altro cospiratore, il Dottesio, questi fu trascinato a Venezia in catene, e presto mandato a morte. Nè diversa fu la sorte di Amatore Sciesa in Milano. E quindi era votato al supplizio il prete don Giovanni Grioli, che essendo accusato di avere indotto a diserzione qualche soldato ungherese era stato arrestato in prossimità di Mantova, carcerato in questa città, e affidato al tribunale di guerra: dal quale, poichè in casa del giovane sacerdote era stato pur trovato un plico di proclami incendiari stampati alla macchia dal Comitato patriottico mantovano, anche il Grioli venne condannato e fatto fucilare nella imminente località di Belfiore.

Anzichè trar consiglio di prudenza da questi casi sciagurati, i Comitati patriottici furono indotti a intensificare i preparativi insurrezionali, e a raddoppiare di ardore e di zelo; tanto più che i mantovani parevano ansiosi di purgarsi dalla taccia di eccessiva timidezza, per non aver essi saputo uguagliare nel '48 i milanesi e i veneziani, e scacciare il nemico dalla loro città. Più frequenti si fecero pertanto i preparativi dei cospiratori, i quali continuarono a formulare i piani più audaci ed arrischiati. Angelo Scarsellini, tornato a Venezia da Londra, dove s'era incontrato col Mazzini, si proponeva di catturare l'imperatore Francesco Giuseppe, quando si fosse prossimamente recato nella città lagunare. Carlo Poma offriva la sua casa in Mantova a deposito di libri patriottici. Tito Speri, bresciano, acquistava a Milano un torchio, che introduceva in Mantova, donde poi era trasportato in una prossima borgata, e che serviva alla stampa di proclami rivoluzionari. Giovanni Acerbi, con lo Speri e con altri, pensava all'acquisto di fucili in Piemonte, che poi non riuscì ad introdurre in Lombardia. Domenico Fernelli adescava alcuni sergenti e soldati ungheresi, che avrebbero dovuto disertare e promuovere la diserzione di altri loro commilitoni. Mentre il conte Carlo Montanari, veronese, e non lui solo, teneva d'occhio le fortezze del Quadrilatero, e s'industriava a procurarsi qualche disegno dei bastioni e degli spalti onde quelle erano protette. E intanto don Enrico Tazzoli, prete mantovano di alto intelletto, di fede appassionata, di candida coscienza, annotava ogni cosa nel suo diligente registro, il denaro incassato per le cartelle vendute e per le oblazioni dei volonterosi.

Una perquisizione effettuata dalla polizia nell'abitazione dell'esattore delle imposte di Castiglione, tal Luigi Pesci, per cosa che niente aveva a che fare con la politica, offerse all'Austria il bandolo per conoscere e dipanare l'intricata matassa della cospirazione patriottica. Il Pesci fu trovato in possesso di una cartella del Prestito mazziniano: interrogato, rivelò di averla acquistata dal prete Ferdinando Bosio, e questi, arrestato a sua volta, non tardò a farsi delatore dei principali congiurati.

Don Tazzoli fu presto catturato e la sua casa perquisita: il fatale registro cadde in mano dell'inquisitore. Stette muto bensì quest'impavido sacerdote, ma il suo libro, studiato a Vienna da un esperimentato criptografo, non fu muto al pari di lui. A uno a uno i congiurati vennero individuati. Qualcuno riuscì a fuggire al di là del confine; molti, i più, caddero in potere dell'Austria; e fra costoro ben pochi furono quelli che seppero tacere e perseverare nel silenzio, come già il Grioli aveva saputo fare. Dopo il Bosio, e unitamente a un veronese, Giulio Faccioli, il giovane Luigi Castellazzo, figlio di un poliziotto, e segretario del Comitato mantovano, si mostrò il più disinvolto e perfido nell'accusare i compagni, fino a farsi agente provocatore di un concaptivo.

Da Venezia, da Brescia, da Verona, da Treviso, da Lodi, da Milano giunsero a Mantova, e in queste carceri, i patrioti accusati di alto tradimento. Non vi giunse invece Giovanni Pezzotti, milanese, che nella notte seguente al suo arresto, si dette con le proprie mani la morte nel Castello dov'era stato rinchiuso, per non essere indotto, mediante i digiuni e i ferri e le verghe, ad accusare gli amici e i compagni. Soli Giuseppe Finzi, Luigi Pastro, Augusto Donatelli, pochi altri, seppero resistere alle minacce, alle insidie, ai tormenti dell'inquisitore Kraus, e negar sempre, e negar tutto, fino, scrisse il Pastro, a parer d'essere imbecilli o scervellati. Anche il Tazzoli, cui parve indelicatezza la negativa dinanzi alle prove schiaccianti; anche il Tazzoli, che pur si offriva capro espiatorio per tutti, finì per riconoscere le sue responsabilità nella congiura. E fu errore grave, perchè quei pochi che seppero perseverare nella smentita, ebbero salva la vita.

Tre furono le sentenze successivamente pronunziate dal Consiglio di guerra contro gli inquisiti, nove le condanne a morte per impiccagione, respinta la preghiera del Tazzoli e d'altri di essere fucilati anzichè impiccati. Il 7 dicembre '52 salivano il palco, nella valletta di Belfiore, là dove li aveva preceduti l'intrepido Grioli, i veneziani Angelo Scarsellini, Bernardo De Canal, Giovanni Zambelli, e i mantovani don Enrico Tazzoli e Carlo Poma; il 3 marzo '53 erano affidati al carnefice il veronese Carlo Montanari, il bresciano Tito Speri, e don Bartolomeo Grazioli arciprete di Revere; e quindi, il 19 marzo '53, di buon mattino, moriva sulla forca Pietro Frattini di Legnago. Di buon mattino, perchè si volle, prima che fosse pubblicato un decreto imperiale di amnistia per tutti i molti altri inquisiti non ancora condannati, che il Frattini fosse egli pure impiccato. E due anni dopo, trovava morte gloriosa a Belfiore, anche il mite generoso e forte ad un tempo Pietro Fortunato Calvi di Noale.

Così forse s'illudeva l'Austria di essersi sbarazzata dei suoi più fieri nemici. Ma s'ingannava; perchè gli undici morti di Belfiore continuarono, dalle loro tombe in terra sconsacrata, a parlare e ad operare contro di lei, più che se fossero stati vivi.

Cesare Spellanzon

Artisti di tutto il mondo a convegno a Venezia

Venezia, 22 settembre.

Stamane, nella sala dello scrutinio in Palazzo Ducale, è stata inaugurata, alla presenza del Ministro della P. I., on. Segni, la conferenza mondiale degli artisti, organizzata dall'Unesco in collaborazione con la Biennale di Venezia. Circa 40 Paesi hanno inviato i loro delegati; hanno inoltre designato dei rappresentanti quattro organizzazioni internazionali extra-governative: l'Unione internazionale degli architetti, l'Istituto internazionale del teatro, il Consiglio internazionale della musica ed il «Pen Club» internazionale; altri organismi internazionali hanno inviato a Venezia degli osservatori.

Scopo della conferenza è la disamina della situazione dell'artista creatore nella società moderna, con particolare riferimento alle condizioni nelle quali lavora, agli ostacoli economici e sociali che intralciano la sua indipendenza, ai suoi rapporti con il pubblico, con lo Stato, con gli organismi internazionali.

Il discorso inaugurale è stato tenuto dal poeta Giuseppe Ungaretti.

Il card. Piazza a Ivrea

Ivrea, 22 settembre.

Il cardinale Piazza è oggi giunto a Ivrea, dove ha visitato la Casa madre delle suore dell'Immacolata, di cui è protettore. Anche la on. Angela Maria Cingolani Guidi, sottosegretario al Ministero della Industria, ha visitato oggi Ivrea, recandosi pure alla Olivetti. Qui si è molto interessata al ciclo di produzione e in modo particolare ai servizi sociali, elogiandone la struttura.

ERROL FLYNN A ROMA

Il noto attore americano è giunto ieri nella capitale. Il fotografo l'ha sorpreso al tavolo d'una trattoria. (Telef.)

TECNICI A CONGRESSO

Ridurre il frastuono della vita moderna

Sanremo, 22 settembre.

(a. a.) L'audiotecnica è una nuova scienza che studia i sistemi costruttivi urbanistici e legislativi per prevenire gli eccessi della rumorosità del traffico stradale e dell'industria, e che indaga sulle conseguenze psicofisiche derivanti dal continuo accrescersi dei frastuoni nella vita moderna. Gli studiosi di questa scienza — tecnici, medici e giuristi — si sono riuniti qui ad un primo congresso internazionale inauguratosi ieri alla presenza del sottosegretario al Lavoro e alla Previdenza Sociale, Rala.

I lavori, iniziatisi stamane, hanno avuto come primo relatore l'ing. Vittorio Marchisio, della Fiat, che ha svolto il tema «Accorgimenti tecnici per ridurre il rumore dei mezzi di locomozione». Lo sforzo fatto dai progettisti e gli espedienti da essi adottati hanno portato il motore dell'automobile a un notevole grado di silenziosità, superando difficoltà enormi, specie con le nuove carrozzerie portanti. I rumori delle autovetture sono oggi studiati da specialisti; a Torino esiste un laboratorio di elettroacustica che è il meglio attrezzato d'Europa.

Quanto all'industria motociclistica, ha portato un rappresentante dei costruttori esponendo gli analoghi sforzi per contenere il limite di rumorosità. Ed è qui apparso il grave problema della educazione stradale dei conduttori di motocicli ed in special modo degli scooteristi. Oltre alla legislazione e a tutti i provvedimenti repressivi è necessario che l'azione moderatrice sia insegnata ai giovani fin dalla scuola, e agli adulti con acconci e diffusissimi mezzi di propaganda. A questo proposito il sindaco di Nizza ha illustrato la campagna del silenzio svoltasi nella sua città a scopo sperimentale, che ha avuto il risultato di diminuire del 80 per cento la rumorosità della circolazione ed il disturbo delle radioaudizioni.

A complemento del tema trattato nella mattinata, studiosi e tecnici sono intervenuti nel pomeriggio alle esperienze di registrazione dei rumori stradali compiute sul circuito di Ospedaletti. Il tema congressuale di domani è «Rumori negli opifici». La presidenza della giornata sarà assunta dal prof. Vittorio Valletta, presidente della Fiat, il quale riassumerà la materia delle relazioni.

Le grandi incognite del Middle West americano

Qui una grassa borghesia agricola è in profondo travaglio - Una lotta accanita per la trasformazione della democrazia capitalistica in democrazia sociale - Quattro città e quattro uomini

(Dal nostro inviato speciale)

Independence, settembre.

«Sarà col Middle West — dicevano i miei colleghi stranieri alle Convenzioni di Chicago — che Eisenhower e Stevenson dovranno fare i conti». Non erano i soli a parlare così: a Washington, quando i funzionari del Governo vogliono far capire che, in America, di Americhe ce ne sono tante, e di quelle che nessuno sa mai da che parte si schierino, abitate da popolazioni tetragone, dicono invariabilmente: «Il Middle West, rimane, evidentemente, una incognita».

Da anni, ormai, so che è inutile chiedere perchè. Le definizioni del Middle West e le spiegazioni sulla diversità e intrattabilità della regione sono infinite; forse perchè nessuna è convincente. Quando chiedevo: «Ma chi è il middlewesterner tipico? Mostratemene uno», mi si rispondeva evasivamente: «Verrà il giorno che te ne accorgerai da solo». I più ripetevano la definizione che ne diede settanta anni fa il Bryce: è l'Americano allo stato brado e il Middle West è il nocciolo duro e angoloso della coscienza americana.

Una volta, mesi fa, chiesi al senatore Taft, che tutti considerano il campione riconosciuto dei middlewesterners, di dirmi, lui che ne parlava tanto, quale fosse in sostanza la caratteristica della regione. Taft, che è uno degli uomini politici più colti e meno saggi d'America, che sa tutte le statistiche a memoria, e ha sempre una risposta pronta per ogni domanda, Taft rimase un istante interdetto: «Guardi, giovanotto — mi disse poi — stia bene attento: il Middle West è uno stato d'animo». E anche lui non mi disse quale nè perchè.

Ora non voglio darmi l'aria, come quegli Europei che traversano in fretta il continente da una costa all'altra, d'aver scoperta una formula per capire l'America, per definirla con una frase sintetica. So, ad ogni modo, che è una cosa impossibile, che di nazioni diverse, negli Stati Uniti, ce ne sono almeno quattro. Ma, dacchè viaggio da una settimana per le città e campagne del Middle West e parlo con la gente e leggo i giornaletti di provincia e mi guardo d'attorno e discuto la situazione politica coi farmers e gli uomini politici, sono convinto che le definizioni cristallizzate e i pregiudizi preconcetti che da decenni Americani ed Europei danno del Middle West sono, a dir poco, antiquati e sfocati.

Quel mitico Middle West, culla e ombelico degli Stati Uniti, nocciolo duro, antieuropeo, isolazionista, e così via, o non è più quel che è stato o non è mai esistito. E vorrei suggerire, piuttosto, che qui, al centro geografico del continente, ci si trova di fronte all'America borghese. La sua diversità dalle altre nazioni degli Stati Uniti ha origine, mi pare, proprio da questo fatto: che qui si è sviluppata e prospera e si difende, assediata da ogni parte dalla invadente e uniforme piccola borghesia industriale e cittadina degli altri Stati, la ricca, solida, conservatrice borghesia americana. E per precisarne il carattere, i limiti, le fobie ed i cento ideali aggiungerò che questa è una grassa borghesia agricola. Ma una borghesia che è solo una categoria economica, non ancora una classe sociale. E che, intempestivamente e con poca speranza, sta lottando per divenire classe sociale, per difendersi dal lento incorabile avanzare della piccola borghesia industriale e operaia, spinta innanzi dalla rapidissima industrializzazione delle campagne, dalla rapidissima trasformazione del contadino in operaio agricolo, dalla sempre più inevitabile dipendenza dell'agricoltura dal controllo e dal mercato e dai sussidi governativi.

E', come si capisce, una borghesia in crisi; una crisi tormentata dalla consapevolezza di aver mancato il momento giusto per divenire classe sociale e, ancora più amaramente, dal fatto che nel suo stesso seno fioriscono ormai tendenze e uomini che offrono soluzioni simili, nella sostanza, a quelle dei suoi nemici. E' una crisi gigantesca per l'America; è, dopo la sconfitta dei grandi trusts e il declino per anemia di Wall Street, la fase più drammatica della trasformazione della democrazia capitalistica americana in democrazia sociale. Ed è una lotta così accanita che bastano i ritratti di quattro cittadine e di quattro uomini a sintetizzarla ed a simbolizzarla.

Per smentire il vecchio cliché di un Middle West chiuso, retrogrado, xenofobo e protezionista, vale ben poco che io racconti come proprio qui s'incontra invece il tipo di Americano più cordiale e aperto, bonario e solido, interessato alle idee ed ai costumi stranieri.

Le testimonianze che potrei citare non apparirebbero significative, leggendole di così lontano. Preferisco, invece, notare che proprio qui, nel Middle West, sono cresciuti ed hanno seguito e si combattono i quattro uomini più rappresentativi e tipici della regione; gli uomini che con le loro idee e con l'influenza che esercitano determinano, con quello degli Stati Uniti, il destino del Middle West: Truman e Taft, Stevenson e Eisenhower, tutti e quattro middlewesterners ed ognuno di essi, in un modo per ognuno diverso, esponente dei programmi e delle tendenze che si dibattono nel Middle West e nella nazione. Tutti e quattro, per di più, borghesi, ma borghesi di quella speciale categoria che è tipica del Middle West.

E cominciando a raccontare di Cincinnati nell'Ohio — una vecchia bella romantica solida città fluviale ai confini più orientali del Middle West — ove nacque e impera Taft, e seguitando per Independence sul Missouri, ove Truman analizzò per trent'anni le involuzioni della borghesia agricola, e per Bloomington nell'Illinois, ove Stevenson cresciuto in una famiglia e in ambiente di patriziato agricolo elaborò programmi e idee audaci, arrivando ai confini occidentali della regione, ad Abilene nel Kansas, ove crebbe Eisenhower, conoscendo per anni le ansie e i malumori dei braccianti e dei mezzadri delle grandi pianure.

E' un viaggio, da est ad ovest, di oltre duemila chilometri nel cuore del Middle West, attraverso grandi città, sconfinate pianure coltivate a grano, potenti centri industriali e remote campagne. Ma, soprattutto, è un incontro con un'America dinamica e conservatrice, solida ed estrosa, monotona e animata, felice e dolorosa.

Gino Tomajuoli

Einaudi oggi a Vicenza per commemorare Luzzatti

Vicenza, 22 settembre.

Il Presidente della Repubblica, sen. Einaudi, sarà domani a Vicenza per presenziare alla commemorazione del venticinquennio della morte di Luigi Luzzatti.

Vale per Luigi Luzzatti ciò che egli, nel suo linguaggio fiorito, disse una volta del Maestro e protettore Marco Minghetti: «Ci sta dinanzi una immagine complessa di fattezze nobili e delicate che, distintamente varie, armonizzano in un insieme di piena bellezza morale». Sarebbe dunque ingiusto considerare in Lui soltanto l'economista; peggio poi valutare l'economista secondo le preferenze dell'oggi, poco inclini ad una prosa vibrante ed emotiva. Prima che studioso e filosofo, Luigi Luzzatti fu uomo d'azione: apostolo, giornalista, politico.

Nacque nel 1841 a Venezia, sotto l'Austria. Si laureò in legge a Padova nel 1863. L'attrassero subito le questioni sociali, essendo spiritualmente vicino ai più poveri, ai diseredati. Mentre tentava di costituire una società di mutuo soccorso fra i gondolieri (e moltissime fra operai ne promosse di poi) fu perseguitato dal Governo austriaco e costretto a fuggire. A Milano vinse una cattedra nelle scuole medie e quivi insegnò statistica commerciale ed economia pubblica fino al 1867 allorchè, liberate le Venezie, meritò la cattedra di diritto costituzionale all'Università di Padova.

Tenne quell'insegnamento fino al 1895, ma in realtà saltuario. Del resto, si spiega: nel 1869 Marco Minghetti, che lo stimava assai, lo aveva nominato segretario generale al Ministero dell'Agricoltura, Industria e Commercio, non avendo egli che 28 anni.

Eletto deputato per due volte, la «Giovane Italia» impedì la convalida. Entrò finalmente alla Camera nel 1871 e vi rimase per 52 anni filati, fino a che cioè, nel 1921, lo accolse il Senato. Conquistata una salda posizione politica, la sua attività si ripartì fra le indagini economiche, imposte dalla sua mansione di legislatore e negoziatore, e le speculazioni filosofico-religiose, cui lo spingevano le sue preferenze. «L'inchiesta industriale ed i trattati di commercio», una delle principali sue opere, uscita nel 1878, appartiene alla prima categoria; della seconda serie fa parte invece «La Chiesa e lo Stato nel Belgio», prima d'una lunga collana di saggi sulla libertà religiosa, raccolti nel 1909 e ancora nel 1926, sotto il titolo: «Dio nella libertà».

Una compiuta bibliografia delle opere di Luigi Luzzatti occupa del resto pagine e pagine. Si deve aggiungere che egli, liberale riformista per tutta la vita, conobbe come pochi le condizioni dell'industria italiana. Modellò le tariffe doganali del 1878 e del 1888 e negoziò personalmente più di venti trattati commerciali, il più celebre dei quali, nel 1898, pose fine alla guerra di tariffe con la Francia.

Gli si attribuisce anche il merito di avere salvato il Banco di Napoli, ma non è cosa certissima. Sicuro invece è che promosse la fondazione di banche popolari e di società cooperative, con una tenacia che l'età non riuscì mai a scalfire. Quattro volte ministro delle Finanze fra il 1891 e il 1906, è suo merito la conversione volontaria del debito pubblico, per l'appunto del 1906, la quale coronò uno dei più brillanti periodi della storia finanziaria nel nostro Paese. Fu poi ministro dell'Agricoltura, Industria e Commercio nel 1909-1910, e Primo Ministro nel 1910-1911. Aveva più di ottanta anni quando, nel 1920, resse ancora il dicastero delle Finanze, in momenti turbinosi, auspicando la creazione di un organismo internazionale per compensare gli sbilanci valutari fra i vari Paesi. L'Unione Pagamenti Europea, creata trent'anni dopo, risponde in parte a quei suoi lontani disegni.

Luigi Luzzatti credeva nella armonia «finale» fra datori di lavoro e lavoratori, purchè ambedue sottoposti all'interesse generale. Credeva, insomma, ad un'armonia derivante da un precedente lotta quale premio a faticosa conquista. Fu suo motto per tutta la vita: «Bisogna distruggere il socialismo, ma tesaurizzarne le aspirazioni sane». Morì il 29 marzo '27.

m. d. f.

5 morti e vari feriti in incidenti stradali

Cuneo, 22 settembre.

Tra ieri e oggi alcuni gravi incidenti si sono verificati nella nostra zona. L'autocorriera della società Bense guidata da Dante Muratore di Canale d'Alba di 40 anni, sulla provinciale di Alessandria-Cuneo presso Moglia ha investito il ciclista Michele Bertola fu Pietro di anni 67 residente a Cherasco, contadino, il quale è morto subito per frattura della base cranica.

Sulla stradale 28 presso Castelrinaldo di Fossano il manovale Giorgio Dogliani di anni 36 da Fossano, che viaggiava in bicicletta, nell'attraversare la strada è stato investito da un'autovettura pilotata da Giorgio Avanzini di 37 anni residente a Torino, industriale. Il Dogliani ha riportato la frattura della base cranica con commozione cerebrale ed è stato ricoverato all'ospedale di Fossano. Una macchina che seguiva quella pilotata dall'Avanzini e condotta dall'ing. Ettore Galanti di 60 anni residente ad Alassio, per evitare d'investire il ciclista caduto, ha frenato di colpo e la macchina si è rovesciata. Mentre egli rimaneva incolume, il figlio Mario di 24 anni, che era a bordo riportava contusioni varie e la frattura di una costola per cui è stato ricoverato all'ospedale di Fossano: ne avrà per un mese.

Sulla Cuneo-Saluzzo, presso Verzuolo, i passeggeri di un'autocorriera scorgevano sul ciglio della strada un uomo inanimato. Avvertiti i carabinieri questi hanno provveduto al suo trasporto all'ospedale di Verzuolo dove è spirato poco dopo. Si tratta del settantenne Giovanni Isaia che pare sia rimasto vittima d'un incidente stradale: un autocarro dopo averlo investito ha proseguito la corsa.

Pinerolo, 22 settembre.

Nel pomeriggio d'oggi certo Renzo Zuccaro, residente a Pinerolo, percorreva la centralissima via Saluzzo su un motociclo, sul cui seggiolino posteriore aveva preso posto il carabiniere Giovanni Caprau, di 21 anni, nativo di Lurm (Sassari); nell'evitare un autoveicolo che lo precedeva, il motociclo è sbandato e i due viaggiatori sono stati sbalzati per terra. Il carabiniere è rimasto all'istante cadavere, mentre il guidatore ha riportato ferite di non grave entità.

Alessandria, 22 settembre.

L'autotreno targato TO 73860 guidato dall'autista Delmo Carlebaria, di 24 anni, residente a Torino, ha investito il venditore ambulante Carlo Uniodo, di 57 anni, che transitava in bicicletta verso il lato sinistro: il poveretto è finito sotto il rimorchio, rimanendo cadavere all'istante.

Vercelli, 22 settembre.

Stamattina verso le 4 una Vespa guidata da Carlo Piazzano di 30 anni, da Vercelli, all'imbocco di Palestro si è incuneata sotto un carro-rimorchio carico di bottiglie. Il Piazzano ha battuto il capo contro le bottiglie ed è rimasto ucciso sul colpo.

Sigarette di contrabbando confiscate dai finanzieri

Como, 22 settembre.

Una grossa operazione anticontrabbandiera è stata condotta felicemente a termine l'altra notte dai finanzieri comaschi. Tra Camnago Faloppio e Olgiate sono state infatti sequestrate ben 48 bricolle di sigarette. Venticinque sono state trovate in un deposito clandestino, mentre le altre sono state abbandonate dai contrabbandieri messi in fuga dalle guardie di finanza.

Alla dogana di Ponte Chiasso militi la guardia di finanza Aldo Barbarasca, sottoposta a visita una lussuosa macchina ticinese sulla quale si trovavano due signore, vi ha scoperto 500 meccanismi per orologi, che sono stati confiscati.

ULTIME NOTIZIE

LO SCANDALO DEL CANDIDATO ALLA VICE-PRESIDENZA

Eisenhower è indeciso se abbandonare Nixon

Questa sera il senatore farà alla radio una dichiarazione per discolparsi - Ike deciderà più tardi

(Dal nostro corrispondente)
Washington, 22 settembre.

Eisenhower ha voluto rimanere solo per un giorno intero nel saloncino del treno speciale da cui ha condotto con insperato successo la sua campagna nel Middlewest, per decidere se mantenere il senatore Nixon come candidato alla vicepresidenza o chiedergli di ritirarsi. Le citazioni dalla Bibbia con cui costella i suoi sciolti e generici ma toccanti discorsi ai *farmers* devono essergli più volte tornate in mente leggendo il coro di proteste della stampa repubblicana che quasi alla unanimità gli chiede di abbandonare il suo compagno di lista per mantenere inalterato il livello morale della sua crociata contro la corruzione dei democratici. Ma la sua decisione, ansiosamente attesa da tutta la Nazione, non è stata ancora annunciata. E forse non sarà quella che il più dell'opinione pubblica repubblicana vorrebbe che fosse.

A mezzanotte Eisenhower decise di chiamare al telefono Nixon nell'Oregon. Tutto quel che si sa è che il colloquio durò venti minuti, dopo di che Nixon annunciò ai giornalisti che interrompeva il suo viaggio elettorale per tornare a Los Angeles dove domani sera farà alla radio ed alla televisione una dichiarazione in cui darà conto sull'uso dei fondi fornitigli da un gruppo di suoi elettori. Pallido, assorto in riflessioni che non ha voluto comunicare alla stampa, il senatore non ha detto se sarebbe rimasto nella lista o se si sarebbe ritirato. Ma la impressione di quelli che gli erano vicini è che Eisenhower subordina una decisione alla reazione della opinione pubblica alla sua autodifesa.

Qualunque siano le decisioni del generale, però, il male che lo scandalo ha fatto alla sua campagna è enorme; peggio ancora, il ritardo e l'esitazione del generale nel prenderle, hanno gravemente indebolito la fiducia dei repubblicani nella fermezza di Ike e nella ulteriore efficacia della campagna contro la corruzione.

In una elezione come questa, gli stati d'animo contano come i fatti. L'indecisione di Eisenhower sembra inspiegabile. Fondate o no le accuse a Nixon, sia egli colpevole di scorrettezza o di leggerezza nello accettare i fondi messigli a disposizione da un piccolo gruppo di ricchi ed interessati elettori, la Nazione si attendeva che Ike, pur riconfermandogli la sua fiducia, lo pregasse di rinunciare alla sua candidatura per non dare ai democratici seri motivi di impugnare la validità della sua campagna contro il basso livello morale della amministrazione Truman.

Forse Ike avrebbe voluto agire in questo modo, ma tutti i suoi consiglieri, che sono uomini politici di professione, insistono nel dichiarargli che Nixon non ha commesso nulla di moralmente riprovevole, che praticamente tutti gli uomini politici americani incapaci di sostenere coi loro mezzi personali le forti spese imposte dalle loro funzioni sono più o meno largamente assistiti da gruppi di benintenzionati elettori, che, soprattutto, conservando Nixon nella lista repubblicana non si scandalizza nessun elettore e si rende più probabile la sconfitta di Stevenson.

Sono opinioni che si sentono ripetere anche nel campo degli uomini politici democratici, molti dei quali sono senza dubbio altrettanto vulnerabili di Nixon sebbene non si siano come l'«austero» senatore della California presentati al pubblico come difensori della pubblica moralità e gli aspiranti giustizieri di tutti i disonesti. Può essere quindi che Eisenhower, ridotto a tener conto dei pareri degli uomini che gli stanno accanto, di coloro dai quali dipende sempre più direttamente per affrontare lo ingrato compito di combattere una battaglia elettorale di questa natura, abbia ceduto al loro avviso e si prepari a scagionare il senatore Nixon di ogni colpa.

Il livello della lotta elettorale che tanto Eisenhower che Stevenson hanno tentato di mantenere su un piano molto alto, non potrà che soffrirne. Gli attacchi contro la onorabilità degli assistenti diretti di Stevenson sono già cominciati; essi sono accusati di continuare a percepire gli stipendi e le partecipazioni di cui godevano prima di essere stati ingaggiati dal governatore dell'Illinois. Sono accuse poco fondate perchè quei funzionari sono stati regolarmente e pubblicamente autorizzati dal parlamento dell'Illinois a conservare le posizioni di cui godevano in precedenza purchè prestassero la loro opera nella riorganizzazione dello Stato intrapresa da Stevenson.

In questo frangente, quel che importa ai repubblicani è neutralizzare l'effetto psicologico delle accuse a Nixon, dimostrando che gli appunti che gli si fanno possono essere estesi a tutti gli americani che accettano di immischiarsi nella vita politica della nazione. Stevenson non può essere personalmente attaccato perchè tutti sanno che egli spende del suo e quanto ai fondi per l'attuale campagna elettorale nessuno dei due partiti può seriamente desiderare che si compia una inchiesta approfondita sulla origine delle somme e soprattutto delle contropartite promesse in cambio delle oblazioni.

g. t.

La morte dell'on. Cotani

Perugia, 22 settembre.

Si è spento stasera a Perugia, sua città natale, l'on. Alfredo Cotani, deputato del P.S.I.

Era nato 60 anni fa. Aveva fatto parte del C.L.N. di Perugia e dal 1944 ricopriva la carica di segretario della Federazione provinciale socialista perugina.

La flotta inglese a Napoli

Guidata dall'incrociatore «Glasgow», che batte l'insegna dell'amm. Louis Mountbatten, ha gettato ieri le ancore nelle acque del golfo di Napoli la flotta inglese del Mediterraneo composta di 26 unità. Le unità da guerra ripartiranno dalla città partenopea venerdì prossimo. (Telefoto)

FURIOSI SCONTRI IN COREA

Torrenti di fuoco liquido sulle pendici di Kelly Hill

Le truppe rosse hanno iniziato una nuova attività offensiva - I "battaglioni della morte" - Un successo e una ritirata delle truppe alleate

(Nostro servizio speciale)
Seul, 22 settembre.

La guerra ha ripreso a divampare nella forma più violenta proprio quando la stagione estiva si è improvvisamente mutata in avanzato inverno con forti nevicate in diversi settori del fronte. E' da un pezzo che non si parla più di pace e neppure di armistizio, per quanto a Pan Mun Jom i rappresentanti delle due parti continuino ad incontrarsi a intervalli più o meno lunghi al solo scopo però di constatare il più completo disaccordo su uno dei punti sostanziali: quello dello scambio dei prigionieri.

Si riteneva che la fine dei colloqui cino-sovietici a Mosca segnasse anche una svolta decisiva per le trattative armistiziali di Pan Mun Jom; ma pare che nulla di nuovo si profili all'orizzonte neppure da quella parte. Invece ogni giorno si hanno notizie — quasi sempre confermate dal Comando alleato — che i cino-nordisti stanno ammassando truppe in quantità notevole a ridosso della linea di combattimento, mentre anche nei pressi della frontiera mancese vanno accumulandosi le riserve di uomini, armi e munizioni.

C'è da credere che i bombardamenti a massa e a tappeto effettuati lo scorso mese e in quello precedente dall'aviazione pesante americana abbiano ottenuto l'effetto di risvegliare l'ardore combattivo dei cino-nordisti anzichè quello di convincerli che è meglio farla finita e concludere la tanto auspicata pace.

Le truppe rosse hanno iniziato la loro nuova attività offensiva negli ultimi giorni della scorsa settimana, pur limitando i loro attacchi a determinati punti, che il comando alleato giudica però essenziali al sistema difensivo perchè rappresentano punti-chiave di grande valore strategico. I cino-nordisti, senza badare all'entità delle perdite, hanno fatto massa su un fronte di circa 32 chilometri a ovest di Chorwon e con l'impiego di truppe scelte, che gli americani definiscono «battaglioni della morte» tale sembra la loro frenesia suicida, sono riusciti ad espugnare alcuni tratti della prima linea alleata, forzando in profondità e raggiungendo alcune posizioni in altura, da cui sarebbe facile ai cino-nordisti, una volta consolidate le posizioni, partire per obbiettivi più ambiziosi.

Tra le posizioni occupate dai comunisti nei loro spasmodici attacchi degli scorsi giorni vi è Kelly Hill, che è stata perduta dagli americani all'alba di venerdì scorso, e l'altra collina nota sotto il nome di «Old Baldy» (il "vecchio calvo"), che si trova a una dozzina di chilometri dalla prima, a occidente di Chorwon.

Il Comando dell'VIII Armata ha dato subito l'ordine di riprendere a qualunque costo entrambe le posizioni e da quattro giorni continua l'attacco a queste alture, sostenuto da un fuoco incessante di artiglieria e di mortai che rovesciano tonnellate di acciaio sulle posizioni nemiche. Ma i cino-nordisti sono ancora nelle loro trincee scavate frettolosamente sulle pendici di Kelly Hill.

Stamane invece, poco dopo l'alba un battaglione scelto di fanteria americana giunto di recente dai campi di addestramento è riuscito a rimettere piede sulla cresta dell'«Old Baldy». I fanti americani sono andati all'attacco nel cuore della notte in ordine sparso, procedendo con estrema lentezza, quasi strisciando sul terreno. Soltanto all'alba una grande formazione di caccia bombardieri alleati ha rovesciato da bassa quota centinaia di bombe incendiarie sulle posizioni che i cinesi occupavano dalla notte di giovedì scorso. E' stato il segnale; da centinaia di bocche di lanciafiamme un torrente di fuoco liquido si è rovesciato su ogni centimetro di terreno della collina a cinquanta metri davanti i primi fanti americani che salivano. Il combattimento sulle trincee cinesi è durato per nove ore e mezzo, finchè gli americani hanno potuto trionfare delle ultime resistenze caricando alla baionetta.

In senso completamente contrario è andata invece l'azione intrapresa da altre truppe alleate contro le posizioni cino-nordiste e di Kelly Hill. Diverse volte le prime ondate d'assalto sono state spazzate via inesorabilmente dai contrattacchi dei rossi che non hanno ceduto neppure quando sono stati attaccati contemporaneamente da entrambi i versanti della collina. Da una parte una compagnia americana è stata inchiodata a 200 metri dal vertice e i superstiti sono stati poi costretti a ripiegare sulle posizioni di partenza; dall'altra parte un'altra compagnia è stata fermata a 350 metri ed ha poi dovuto fare dietro-front.

George W. Evans

Uno studente austriaco morto sull'Etna?

Due suoi amici rimasti irreperibili dopo la disgrazia

Milano, 22 settembre.

In seguito a segnalazioni pervenute dalla questura di Catania, la polizia milanese sta attivamente ricercando tre giovani studenti austriaci, uno dei quali però, stando a notizie tuttora al vaglio, sarebbe morto tempo fa cadendo nell'interno di un cratere durante un'escursione sul vulcano Etna. I tre studenti, provenienti dall'Austria, si erano diretti in Sicilia facendo tappa a Catania, da dove avevano iniziato una serie di escursioni per studiare i fenomeni vulcanici. Durante una scalata, stando al racconto fatto dai due superstiti, il loro compagno, Wolfango Friedrich, di Giorgio, di 23 anni, nonostante le pessime condizioni atmosferiche, cioè vento fortissimo e rovesci di pioggia, decise di proseguire da solo verso un cratere secondario del vulcano, mentre gli altri due ritornarono indietro. A Catania essi attesero a lungo il ritorno dell'amico, finchè, impressionati, diedero l'allarme. Poi, senza fornire altre indicazioni circa la misteriosa scomparsa nè rivolgendosi alla polizia locale, partirono diretti al Nord. Poichè si ritiene che essi si trovino ora a Milano, la polizia, come s'è detto, li sta ricercando, anche per mandato del nostro Ministero dell'Interno su sollecitazione del Ministero degli Esteri austriaco.

ULTIME DI CRONACA

Asfissiato nel sonno da una fuga di gas

Gli inquilini dello stabile di via Chivasso 6, ieri sera alle 22 sentivano sulle scale un acre odore di gas. Proveniva dall'alloggio di Oreste Papa, di [illegible] anni, che abitava solo in due stanze. Sfondata la porta, trovavano l'infelice, morto nel suo letto. Da una falla nel tubo contatore il gas era uscito fino a saturare le stanze. Il medico legale dopo aver constatato che la morte risaliva a 10-12 ore prima, ha dato il nulla-osta per i funerali.

Due donne all'ospedale dopo una violenta rissa

Due donne sono venute alle mani, ieri sera, per ragioni di coabitazione. La lite, che ha attirato gran folla di curiosi, è accaduta verso le ore 20 in via Antiochia: una donna, in istato interessante ed una sua vicina di casa hanno dovuto ricorrere alle cure dei medici. La prima, al Mauriziano, è stata giudicata guaribile in 3 giorni per contusioni al volto. La sua rivale, invece, dovrà stare a letto per un paio di settimane, a causa delle ferite riportate.

Un negozio svaligiato

I soliti ladri sono penetrati ieri notte nel negozio di biancheria della signora Felicita Pautasso in corso IV Novembre 130 e hanno rubato tutto quel che di buono è venuto loro sotto mano: mutandine, camicie, sottovesti, calze ecc. ecc. per un valore di oltre 700.000 lire. La polizia indaga.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

IL SILENZIO DI MARTY E DI TILLON

Profondo turbamento tra i comunisti francesi

(Nostro servizio speciale)
Parigi, 22 settembre.

Gli ambienti comunisti hanno reagito nel solo modo possibile ai manifestini in favore di André Marty e di Charles Tillon, affissi alle cantonate di Parigi: hanno reagito cioè accusando i dirigenti dell'organizzazione «Pace e libertà», che è di sinistra ma non comunista ortodossa, di averli redatti e fatti incollare sui muri. Ma il colpo è stato egualmente accusato dal giornale *L'Humanité*, che osserva stamane: «I camerati del partito e i lavoratori non possono non pensare che il silenzio dei camerati Marty e Tillon, la loro ostinatezza nel non fare un'autocritica sincera e onesta, vengono incoraggiati dai nemici del partito, della classe operaia e del popolo».

Appare dunque che l'ufficio direttivo del partito comunista è molto imbarazzato perchè scorge nella classe operaia un comprensibile disorientamento. I lavoratori non accettano facilmente che due uomini considerati eroi fino a ieri (Marty ha perfino una strada in alcune città oltre la cortina di ferro) vengano dichiarati improvvisamente dei traditori; e non vogliono nemmeno essere ingannati, com'è avvenuto a Aubervilliers (grosso sobborgo operaio di Parigi) dove la sezione locale ha pubblicato una mozione contro Tillon e Marty affermando che essa è stata votata all'unanimità, mentre gli appartenenti alla sezione stessa non erano stati nemmeno convocati. E' una rivolta ancora più sensibile si scorge in seno agli ex-partigiani comunisti, i quali continuano a considerare che Tillon rimane il loro capo e hanno conservato la sua fotografia nelle varie sezioni dell'associazione.

Si prevede anzi che se un compromesso non viene trovato rapidamente, il dissenso già vecchio fra i partigiani che combatterono, come Tillon, armi alla mano, contro l'occupante, e i resistenti che si limitarono a incoraggiare i combattenti dalla radio di Mosca, come Thorez, o furono passivi, come Duclos, può diventare molto acuto nei prossimi giorni, quando le associazioni di partigiani combattenti avranno preso ufficialmente posizione a proposito delle sanzioni che colpiscono Marty e Tillon.

Sono dunque verosimili le voci secondo cui i contatti sono stati ripresi segretamente fra Marty e i dirigenti del partito. Questi hanno interesse ad evitare che si prolunghi una situazione che divide i militanti in due campi e può condurre a una frattura grave se i due «colpevoli» rifiutano di fare *mea culpa* e se il partito è costretto ad espellerli. Ma poichè tutto è subordinato alle direttive che vengono date da Mosca e dal Cominform e la politica sovietica non tiene conto delle contingenze locali, è impossibile prevedere gli sviluppi del conflitto.

l. m.

Un colonnello russo arrestato dagli americani?

Bad Orba, 22 settembre.

La polizia federale tedesca di confine ha reso noto questa sera di avere consegnato alla polizia militare americana un tenente colonnello russo ed il suo autista sorpresi dagli agenti mentre si trovavano in una zona proibita dove si svolgono manovre militari, nei pressi di Bad Orba.

Secondo quanto si è potuto apprendere dalle autorità, l'alto ufficiale russo fa parte della missione militare sovietica di Francoforte. Stamane nella zona hanno avuto inizio le esercitazioni di tremila uomini appartenenti alla polizia confinaria della Germania occidentale.

Vittima d'una turpe vicenda una ragazza quindicenne

Bologna, 22 settembre.

Una ragazza di 15 anni, nativa di Lecce, domiciliata nella nostra città in via del Lavoro, (della quale la polizia non ha fornito le generalità) assai avvenente, si era recata a ballare in un pubblico ritrovo situato alla periferia. Uscita dalla sala poco dopo la mezzanotte, la giovinetta si era diretta verso casa notando che un gruppo di giovani la stava pedinando. Affrettò il passo, ma gli altri la tallonarono insistentemente. Alcune frasi e l'atteggiamento degli sconosciuti l'impaurirono, tanto che si vedeva costretta a chiedere protezione a un conoscente di famiglia che è custode di un magazzino. I giovinastri però, forti del numero (erano una diecina) approfittando che la zona a quell'ora era completamente deserta, imponevano al custode di consegnare loro la ragazza.

Afferrata per le gambe e per le braccia la ragazza, se la caricarono sulle spalle trasportandola in un prato, la legarono sull'erba e mentre alcuni la immobilizzavano altri cercavano di usarle violenza. L'indegno proposito non fu però portato a termine. Infatti, il custode era corso frattanto ad avvertire del fatto i familiari della giovane i quali accorrevano, unitamente ad alcuni inquilini, verso il prato gridando a perdifiato. I giovinastri si diedero alla fuga meno uno — un ragazzo di 16 anni — che venne trattenuto fino all'arrivo degli agenti della questura. Rapide indagini portavano all'arresto di sei dei responsabili della turpe vicenda. Si tratta di tre ragazzi al di sotto dei 18 anni e di due adulti

Aumento di contingenza nel prossimo bimestre

Roma, 22 settembre.

L'indice del costo della vita, calcolato agli effetti dell'indennità di contingenza nei settori dell'industria e del commercio nel bimestre luglio-agosto ha segnato un aumento di un punto rispetto al precedente bimestre.

Pertanto, in relazione alle norme contenute nell'accordo interconfederale 21 marzo 1951 sulla scala mobile, l'indennità di contingenza per i lavoratori superiori ai venti anni, nei settori dell'industria e del commercio, aumenterà per il prossimo bimestre ottobre-novembre nelle seguenti misure giornaliere (salvo eventuali arrotondamenti):

manovale comune lire 10; manovale specializzato lire 11; operaio qualificato lire 11,50; operaio specializzato lire 12,50; intermedi di seconda categoria lire 13; intermedi di prima categoria lire 17,50; impiegato di terza categoria B lire 11,50; impiegato di terza categoria A lire 13,50; impiegato di seconda categoria lire 18; impiegato di prima categoria lire 24.

Tali aumenti si riferiscono al gruppo territoriale A comprendente tutte le regioni dell'Italia settentrionale, la Toscana e le provincie di Napoli, Roma e Trieste. Per le rimanenti regioni e provincie, facenti parte del gruppo territoriale B gli aumenti suddetti sempre in base all'accordo interconfederale 21 marzo 1951, devono intendersi diminuiti del 20 per cento.

Per quanto riguarda il settore dell'agricoltura, si prevede che le prime variazioni potranno aver luogo nel mese di ottobre; i calcoli relativi sono tuttora in corso.

Nella cassa il morto c'era ma la croce era abusiva

Asti, 22 settembre.

Un curioso episodio si è avuto nella frazione Viatosto della nostra città, per un morto che è morto ma non è di razza umana. Alle 8,30 di ieri due contadine transitanti in un campo notavano con stupore una croce di legno in un tratto di terreno che appariva smosso di recente. Le due si precipitarono dal parroco don Secondo Cantino, che stava per celebrare un matrimonio. Poichè in quella croce che indubbiamente campeggiava su una fossa si temeva qualcosa di losco, il matrimonio fu rinviato a più tardi e il parroco, alla testa di mezzo paese, si recò sul posto. Dato mano alle vanghe, poco dopo venne alla luce una robusta cassa inchiodata. Scoperchiata, mentre tutti trattenevano il fiato, nell'interno imbottito apparve la carogna di un grosso cane nero avvolto in un lenzuolo di lino e con la testa poggiata su un cuscino. Seguì naturalmente una risata generale dei presenti, i quali aspettavano qualcosa di più forte e interessante. Fido venne poi nuovamente seppellito e senza croce.

Stamane improvvisamente ha cessato di battere il grande cuore di

Giovanni Valle
di anni 58 - Tipografo

Ne dànno il doloroso annuncio la moglie **Enrichetta Ferrari**, la **Mamma**, i figli **Antonio** con la moglie **Vittorina Colombatti** e **Maria** col fidanzato **Giulio Petrino**, la sorella **Mary** col marito **Luigi Mosso** e famiglia i cognati **Mosso, Ferrari** e **Rey**, nipoti e cugini. La presente serve per partecipazione. I funerali avranno luogo mercoledì 24 alle ore 9 partendo da corso Giulio Cesare 5.
Torino, 22 settembre 1952.

Le famiglie **Petrino - Bertolone** partecipano al dolore della famiglia Valle per la perdita di GIOVANNI VALLE.

Si uniscono al grande dolore della famiglia Valle i coniugi **Camilla** e **Giovanni Colombatti**.

Le **Industrie Grafiche Rocci** si associano al dolore della Famiglia per la perdita del sig. GIOVANNI VALLE suo apprezzato collaboratore.

Rocci Agostino partecipa con vivo dolore la perdita del suo amico e collaboratore GIOVANNI VALLE.

Impiegati e Maestranze delle Industrie Grafiche Rocci partecipano con dolore la perdita del carissimo amico e collega GIOVANNI VALLE.

Anna Bergadano, Angelo De Gaudenzi, Vittorio Chiantaretto, Mario Leone, Leone Foa, prendono viva parte al dolore per la perdita del carissimo amico GIOVANNI VALLE.

Il **personale** della ditta Mosso prende parte al dolore della titolare per la perdita del fratello signor GIOVANNI VALLE.

Munito dei conforti della Fede dopo breve malattia chiudeva la sua giornata terrena l'anima buona del

CAV.
Giovanni Battista Gilardi

Ne dànno il triste annuncio: la moglie **Carolina Cerruti**; i figli: dott. **Costantino** con la moglie **Liseita Giovanelli**; **Ermanno**; **Elena**; dott. **Carlo Alberto** con la moglie **Bice Marangoni**; dott. **Marco** con la moglie **Maria Luisa Bastelli**; nipotini, cognati, cognate ed i parenti tutti. Non fiori ma opere di bene. La sepoltura avrà luogo martedì 23 corr. alle ore 9,30 partendo dall'abitazione dell'Estinto in Biella Piazzo; dopo la funzione religiosa la cara Salma proseguirà per Cossila San Giovanni ove alle ore 11 si riprenderanno i funerali dalla Fermata Gilardi.
Biella, 21 settembre 1952.

Prendono parte al lutto le famiglie **Cerruti, Foscale, Giovanelli, Marangoni** e **Bastelli**.

I fratelli **Boschetti** prendono parte al dolore della famiglia per il decesso del signor GIOVANNI BATTISTA GILARDI.

Augusto Antoniazzi e **Ettore Brovarone**, colleghi di lavoro, si associano costernati al dolore della famiglia.

Il **Consiglio di amministrazione, dirigenti, impiegati e maestranze** della «S.A.P.I.T.» si associano al lutto della famiglia per la scomparsa del cav. G. B. GILARDI già direttore della Società.

La **Ditta Rag. Ferdinando Spinelli** si associa al dolore del procuratore dott. Carlo Alberto Gilardi per la scomparsa del suo caro papà cav. G. B. GILARDI.
Torino, 22 settembre 1952.

Dopo lunghe sofferenze è mancata ai suoi cari che tanto l'amavano

Giovanna Carnaghi v. Galli

La piangono costernati i figli: **Francesco** e moglie; **Angelo Emilio** con la moglie e le figlie **Franca** e **Pier Paola**; **Cleofe** col marito **Pietro Vigna** e figli **Magda, Andreino, Franco** e **Pier Giovanni**. Le sorelle **Maddalena** e **Maria** che l'hanno assistita con tanto amore ed abnegazione. Il fratello **Emilio**, i nipoti, cognati, cugini e parenti tutti. Per espressa volontà della Defunta non fiori. I funerali avranno luogo martedì 23 corr., alle ore 16 partendo da via S. Anselmo 31.

Le famiglie **Montrino** e **Moretti** si associano al dolore della famiglia Galli.

Prendono viva parte al grave lutto le famiglie: **Chiambretto, Minardi** e **Bavelli**.

Gli amici **Giuseppe Alesina, Stefano Barchetta, Giacomo Delele, Roberto De Silvestri, Cesare** e **Guglielmo Miuola, Eugenio Pattoni, Pietro Prini, Amedeo Vezzani** partecipano al dolore di Francesco ed Angelo Emilio per la perdita della loro carissima Mamma.

I coniugi **Gatto** prendono viva parte al dolore che ha colpito gli amici Franco e Emilio.

Improvvisamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Angelo Mortaretti
Carradore

Ne dànno il doloroso annunzio i figli e le figlie, la nuora, fratello, sorelle, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi alle ore 16 partendo da via Vado 8 bis. Per espressa volontà del defunto si prega di non inviare fiori, la famiglia non prenderà il lutto. La presente serve di partecipazione e di ringraziamento.

Cristianamente è mancato all'affetto dei Suoi cari

Giuseppe Camurati
Pensionato M. Tabacchi

Ne dànno il triste annuncio: la moglie **Luigina**, i cognati, le cognate, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi 23 corr. alle ore 10 partendo da via Mercanti 30. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Consiglio Comunale e Cittadinanza di Cherasco partecipano con dolore la perdita di

Maurilio Achino
Ex Commissario Prefettizio

che in tempi difficili seppe con sacrificio proteggere la sua popolazione. Alla Famiglia sentite condoglianze.

Dopo una vita interamente dedicata alla famiglia ed al lavoro, è mancato serenamente il

Comm. Aronne Colombo

La moglie **Rosetta Subry**; i figli: **Aldo, Italo, Wilma, Elio, Sergio** con le rispettive famiglie; i fratelli e sorelle: **Augusto, Edoardo, Sara, Linda, Elvira**; i parenti tutti con i fedeli **Giovanni Seppegno, Madga Ramello**, e **Ernesto Gilbano**, ne dànno, costernati, l'annunzio. I funerali avranno luogo martedì alle ore 10,30.
Torino, via Principe Tommaso 28.

L'ing. **Luigi Morandotti** partecipa al dolore della Famiglia.

Anna e **Marina Marzorati** e Figlioli partecipano al grande dolore per la scomparsa del caro comm. ARONNE COLOMBO.

I nipoti **Cristoforo, Lina** in **Fubini, Guglielmo** e **Carlo Colombo** partecipano al dolore per la perdita dello zio, comm. ARONNE COLOMBO.

Lilia e **Delio Palmerio** partecipano al lutto dei carissimi amici Colombo per la morte del loro padre comm. ARONNE COLOMBO che tutta la Sua vita dedicò al lavoro ed al culto della famiglia.

E' improvvisamente mancato all'affetto dei suoi cari in Biella il

TEN. COL.
Giuseppe Delsignore
Cavaliere dell'Ordine dei Santi Maurizio e Lazzaro e della Corona d'Italia

Profondamente addolorati ne dànno il triste annuncio la moglie **Celestina Simondi**; i figli: dottoressa **Rosanna, Jolanda** con il marito dottor **Cesare Grillo**, ing. dott. **Gian Carlo, Vincenzo**; il fratello **Luigi** e famiglia; la sorella **Teresa**; la cognata **Angela** e famigliari; i cognati comm. **Simondi**, dott. **Ferro** e **Le Piane** con le rispettive famiglie, nipoti, cugini e parenti tutti. Il funerale avrà luogo mercoledì 24 corrente alle ore 9 partendo dalla abitazione. Dopo la funzione religiosa la cara salma proseguirà per Carvassa per essere tumulata nel sepolcreto di famiglia.

Ieri alle ore 5, munita dei Conforti religiosi, è mancata all'Ospedale di Cuneo l'anima buona di

Aurelio Bassotto

Lo annunciano con profondo dolore le sorelle **Clotilde, Rina** col marito dott. **Giovanni De Bernardi** e figlie, il fratello **Luigi** colla moglie **Tella Sandretti** e figlia, la cognata **Giuseppina Magnani** ved. **Bassotto** e figli, i nipoti e pronipoti **Bassotto, De Bernardi, Labbro, Gonsweiler, Zirche, Casamassima**, cugini e parenti tutti. Per espressa volontà del Defunto la cara Salma verrà tumulata nel Cimitero di Verzuolo i funerali avranno luogo oggi martedì 23-9 alle ore 17,30 partendo dalla Sua abitazione.
Verzuolo, 23 settembre 1952.

23-9-1941 — 23-9-1952

Le famiglie **Magnani, Bergarello, Pessina**, ricordano con immutato dolore la loro diletta indimenticabile

Ines

La S. Messa sarà celebrata nella Cappella di famiglia in Cafasse Torinese.

Nel quarto anniversario ricordano la loro cara

Rita Ferro in Brigliano

il marito, la figlia e i parenti tutti. La Messa in suffragio sarà celebrata mercoledì 24 ore 7 nella chiesetta di via Spoturno angolo via Vado.

Nel settimo anniversario della scomparsa della

Prof. Margherita Caretta

il marito ed i figli inconsolabili la ricordano a quanti l'amarono.
Torino, 23 settembre 1952.

I **Soci ed Impiegati** de «La Georgica» Novara, annunciano con profondo dolore l'immatura morte del proprio amministratore

Dott. Andrea Soldani

avvenuta improvvisamente in Novara il 22 settembre 1952. I funerali avranno luogo in Novara mercoledì 24 settembre alle ore 10, partendo dall'Ospedale Maggiore.
Novara, 22 settembre 1952.

Prendono parte al grave lutto: dott. **Ercole Passerini**, prof. **Luigi Todeschini**, comm. **Pierina Asperi**, dott. **Carlo Verticale**.

La famiglia del compianto

Rag. Pietro Calvi

profondamente commossa per il tributo di affetto recato al caro Estinto e nell'impossibilità di farlo singolarmente ringrazia tutti coloro che, con presenza, scritti, fiori, preghiere e opere di bene hanno voluto onorare la sua memoria. In particolare ringrazia: il Consiglio di Amministrazione, il Collegio Sindacale, i Dirigenti, Impiegati e Maestranze della Società di Monteponi, sede di Torino e Direzione di Sardegna e Vado Ligure; la Soc. Di Montevecchio; le Società A.M.M.I., S.A.P.E.Z., Rimisa, Fiat, Ceat, Mm. e Met. Pertusola - Genova, U.S. Lavorazione Piombo, Minerali Metalli Milano, Il Circolo degli Artisti, gli amici e i vecchi compagni di scuola; il Comune e la popolazione di Lombriasco, All'ing. Andrea Binetti un ringraziamento particolare per la sua affettuosa e fraterna partecipazione.

Per il tributo di omaggio e di rimpianto reso alla memoria di

Rosina Comerci v. Zuffardi

le famiglie **Zuffardi - Comerci** con senso di viva commozione ringraziano particolarmente Direzione e Docenti del Politecnico e della Facoltà di Architettura; Presidenza e Professori della Accademia di Belle Arti e Liceo Artistico di Torino; studenti ed ex allievi; l'Associazione Nazionale Famiglie Caduti Guerra; direzione, dirigenti, impiegati e maestranze della «Montevecchio», amici e conoscenti. La Messa in suffragio verrà celebrata alle ore 9,30 del 26 settembre nella Chiesa di S. Giuseppe (Via S. Teresa, Torino).

Il **parroco di Rossana e sorella**, il dottor **Cerato** e **congiunti** tutti del defunto

Don Giacomo Aimar
parroco dell'Abbazia Mauriziana di Staffarda,

nella impossibilità di giungere personalmente ad ognuno rendono pubbliche e sentite grazie a tutti coloro che di persona, in iscritto o altrimenti furono al loro fianco per alleggerire con premure commoventi l'indicibile angoscia, in cui il Signore li ha visitati, per la tragica scomparsa del loro caro. Iddio onnipotente e l'anima eletta del defunto ricambino a tutti: autorità, sacerdoti, amici e popolo, la loro carità in benedizione.
Rossana, 22 settembre 1952.

La **famiglia Limone** nell'impossibilità di farlo singolarmente ringrazia tutti coloro che con fiori e scritti hanno preso parte al dolore per la dipartita del Signor

Giovanni Limone

La Messa di Trigesima avrà luogo il giorno 22 ottobre alle ore 8 nella chiesa del S. Cuore di Gesù.

Nel 3° anniversario della immatura scomparsa dell'indimenticabile

Felicina Oreglia

I suoi cari la ricordano a coloro che l'amarono.
1949 — 1952